KEYLINE

Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2016

KEYLINE APRE UN CENTRO NELLA SILICON VALLEY

Keyline, l'azienda trevigiana specializzata nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, apre un nuovo centro di ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Lo ha annunciato l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi, in occasione del tradizionale incontro di fine anno con i dipendenti. Si tratta - ha spiegato la manager - di una scelta strategica, in un settore, la ricerca, al quale Keyline destina annualmente oltre il 10% del fatturato. «La divisione ricerca e sviluppo - ha detto Gribaudi - rimarrà qui a Conegliano Veneto (Tv), con un'appendice però nella Bay Area. Una presenza diretta nel luogo per antonomasia dell'innovazione è coerente con il nostro essere azienda fortemente innovativa». Keyline si appresta a chiudere un anno che l'ha vista presente alle più importanti fiere internazionali del settore dove ha avuto modo di presentare i 'gioiellì tecnologici usciti dalla sua divisione di ricerca e sviluppo, seguita in modo diretto da Massimo Bianchi. L'incontro è stato anche l'occasione per confermare la corresponsione a fine anno ai 110 dipendenti di un piccolo bonus e di due borse di studio, intitolate a Carlo Gribaudi, in favore di studenti figli di collaboratori dell'azienda.

Keyline apre filiale in Silicon Valley

Gribaudi: "Una presenza diretta nel luogo per antonomasia dell'innovazione"

commenti |

CONEGLIANO - Keyline, l'azienda coneglianese leader nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, apre un nuovo centro di ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Lo ha annunciato l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi, in occasione del tradizionale incontro di fine anno con i dipendenti. Si tratta - ha spiegato la manager - di una scelta strategica, in un settore, la ricerca, al quale Keyline destina annualmente oltre il 10% del fatturato.

"La divisione R&S - ha detto Gribaudi - rimarrà qui a Conegliano, con un'appendice però nella Bay Area. Una presenza diretta nel luogo per antonomasia dell'innovazione è coerente con il nostro essere azienda fortemente innovativa". Keyline si appresta a chiudere un anno che l'ha vista presente alle più importanti fiere internazionali del settore dove ha avuto modo di presentare i 'gioielli' tecnologici usciti dalla sua divisione di ricerca e sviluppo, seguita in modo diretto da Massimo Bianchi.

L'incontro è stato anche l'occasione per confermare la corresponsione a fine anno ai 110 dipendenti di un piccolo bonus e di due borse di studio, intitolate a Carlo Gribaudi, in favore di studenti figli di collaboratori dell'azienda. Keyline, che ha sede a Conegliano, è inoltre leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di transponder. Essa fa parte del Gruppo Bianchi 1770.

Keyline apre una filiale di ricerca nella Silicon Valley, borsa di studio da 500 euro a due studenti

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: DOMENICA, 18 DICEMBRE 2016

Keyline apre un centro ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Lo ha annunciato venerdì scorso, nel corso della tradizionale festa degli auguri con dipendenti e collaboratori, l'amministratrice unica **Mariacristina Gribaudi** *(nella foto in alto).*

Per l'azienda di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, e già presente con la sua rete di filiali in Italia, Germania, Usa, Regno Unito, Giappone e Shanghai, si tratta di una scelta strategica, in un settore, quello della ricerca, che rappresenta il fiore all'occhiello al quale ogni anno destina oltre il 10 per cento del fatturato. "La divisione R&S – ha spiegato Gribaudi – rimarrà qui a Conegliano, con un'appendice però nella Bay Area. Una presenza diretta nel luogo per antonomasia dell'innovazione è coerente con il nostro essere azienda fortemente innovativa".

Keyline si appresta a chiudere un anno che l'ha vista presente alle più importanti fiere internazionali del settore dove ha avuto modo di presentare i 'gioielli' tecnologici usciti dalla sua divisione di ricerca e sviluppo, seguita in modo diretto da **Massimo Bianchi** *(nella foto con Gribaudi)* : è il caso, ad esempio, del Camillo Bianchi Reader che identifica ad uno a uno i profili chiave e li localizza a magazzino, oltre alle continue innovazioni nella tecnologia transponder per chiavi auto.

Anche quest'anno l'azienda ha annunciato ai suoi oltre 110 lavoratori, riuniti con le famiglie per il tradizionale scambio di auguri, che a fine anno verrà dato un bonus spesa del valore di 100 euro e ha consegnato due borse di studio (intitolate a Carlo Gribaudi, imprenditore di origini torinesi padre di Mariacristina) del valore di 500 euro ciascuna a **Alessia Toffoli** ed **Enrico De Biasi**, figli di dipendenti Keyline.

Apre nella Silicon Valley il centro di ricerca Keyline

L'azienda coneglianese si espande in California

CONEGLIANO - Keyline, l'azienda trevigiana leader nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, apre un nuovo centro di ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Lo ha annunciato l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi in occasione del tradizionale incontro di fine anno con i dipendenti. Si tratta - ha spiegato la manager - di una scelta strategica, in un settore, quello della ricerca, al quale Keyline destina annualmente oltre il 10 per cento del fatturato.

«La divisione ricerca e sviluppo - ha detto Gribaudi - rimarrà qui a Conegliano, con un'appendice però nella Bay Area. Una presenza diretta nel luogo dell'innovazione per antonomasia, che è coerente con il nostro essere azienda fortemente innovativa».

Keyline si appresta a chiudere un anno che l'ha vista presente alle più importanti fiere internazionali del settore dove ha avuto modo di presentare i gioielli tecnologici usciti dalla sua divisione di ricerca e sviluppo, seguita in modo diretto da Massimo Bianchi.

L'incontro è stato anche l'occasione per confermare la corresponsione a fine anno ai 110 dipendenti di un piccolo bonus e di due borse di studio, intitolate a Carlo Gribaudi, in favore di studenti figli di collaboratori dell'azienda. Keyline, che ha sede a Conegliano (Treviso), è inoltre leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di transponder e fa parte del Gruppo Bianchi 1770.

Keyline apre un centro di ricerca nella Silicon Valley e festeggia

CONEGLIANO

Keyline apre un centro ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Lo ha annunciato nel corso della tradizionale festa degli auguri con dipendenti e collaboratori, l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi. Per l'azienda di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici – già presente con la sua rete di filiali in Italia, Germania, Usa, Regno Unito, Giappone e Shanghai – si tratta di una scelta strategica, in un settore, quello della ricerca, che rappresenta il fiore all'occhiello al quale ogni anno destina oltre il 10 per cento del fatturato. «La divisione R&S», ha spiegato Gribaudi, «rimarrà qui a Conegliano, con un'appendice però nella Bay Area. Una presenza diretta nel luogo per antonomasia dell'innovazione». Keyline si appresta a chiudere un anno che l'ha vista presente alle più importanti fiere internazionali del settore dove ha avuto modo di presentare i "gioielli" tecnologici. Anche quest'anno l'azienda ha annunciato ai suoi oltre 110 lavoratori, riuniti con le famiglie per il tradizionale scambio di auguri, che a fine anno verrà dato un bonus spesa del valore di 100 euro e ha consegnato due borse di studio (intitolate a Carlo Gribaudi, padre di Mariacristina) del valore di 500 euro ciascuna a Alessia Toffoli ed Enrico De Biasi, figli di dipendenti Keyline.

Enrico De Biasi riceve la borsa di studio da Mariacristina Gribaudi

Alessia Toffoli riceve l'assegno di studio dalle mani di Massimo Bianchi

Keyline apre filiale in Silicon Valley

Azienda trevigiana leader nelle chiavi e macchine duplicatrici

© ANSA

(ANSA) - TREVISO, 17 DIC - Keyline, l'azienda trevigiana leader nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, apre un nuovo centro di ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Lo ha annunciato l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi, in occasione del tradizionale incontro di fine anno con i dipendenti. Si tratta - ha spiegato la manager - di una scelta strategica, in un settore, la ricerca, al quale Keyline destina annualmente oltre il 10% del fatturato.

"La divisione R&S - ha detto Gribaudi - rimarrà qui a Conegliano, con un'appendice però nella Bay Area. Una presenza diretta nel luogo per antonomasia dell'innovazione è coerente con il nostro essere azienda fortemente innovativa". (ANSA).

LA NOMINA L'amministratrice di Keyline nell'"Advisory board" nazionale

Gribaudi ai vertici di Federmeccanica

TREVISO - (zan) Ci sarà anche un'imprenditrice della Marca nel team di esperti incaricati di definire le strategie di una delle maggiori associazioni di categoria d'Italia, quella delle industrie metalmeccaniche. Si tratta di Mariacristina Gribaudi (*nella foto*), amministratrice unica di Keyline Spa, azienda di Conegliano leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici. La manager è stata infatti nominata nell'"Advisory board" di Federmeccanica nazionale.

A indicare il nome di Gribaudi, in virtù della sua profonda esperienza in materia di relazioni industriali, è stato lo stesso presidente dell'organizzazione, Fabio Storchi. L'Advisory board ha lo scopo di supportare il Consiglio di presidenza di Federmeccanica nella definizione delle strategie associative e ne fanno parte, oltre ad altri imprenditori e manager, anche docenti universitari, giuristi ed esperti di diritto del lavoro di rilevanza nazionale. «La mia nomina – commenta Gribaudi - avviene in un momento molto significativo per Federmeccanica e per l'intero comparto che ha appena raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto per oltre un milione di lavoratori metalmeccanici. Credendo fortemente nella possibilità di risollevarci e di dare avvio ad un nuovo rinascimento italiano, spero davvero che questo rinnovo possa essere di esempio per il resto del Paese alla vigilia di un passaggio molto delicato per la stabilità delle nostre istituzioni democratiche».

LA MANAGER

«Nuovo contratto e tante sfide»

L'esperienza di Mariacristina Gribaudi, imprenditrice e mamma: «La leadership non ha genere, si basa sul talento»

L'amministratrice unica di Keyline e presidente del Cda della Fondazione Musei Civici di Venezia racconta la sua visione di leader «non al femminile né al maschile» e parla del metodo con cui si costruisce un buon team in azienda

Mariacristina Gribaudi è un'imprenditrice appassionata di sport ed è madre di sei figli. È **amministratrice unica di Keyline** e presidente del cda della **Fondazione Musei Civici Venezia**. Nello spazio **Clubhouse Brera** ci racconta la sua esperienza di leader donna convinta che la leadership non sia né femminile né maschile ma basata solo sulla capacità e sul talento delle persone. Il saper dirigere un gruppo è alla base anche della **scelta dei propri collaboratori**: qui, Gribaudi spiega la sua ricetta per formare un buon team. E spiega perché lo sport può dare insegnamenti utili anche nel mondo del lavoro. **GUARDA IL VIDEO**

Gribaudi entra nell'Advisory Board di Federmeccanica

Mariacristina Gribaudi

CONEGLIANO

Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline Spa, l'azienda di Conegliano leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, è stata nominata membro dell'Advisory Board di Federmeccanica. A indicarla è stato il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi. L'Advisory Board supporta l'azione del Consiglio di presidenza di Federmeccanica nella definizione delle strategie associative. «La mia nomina», commenta Gribaudi, «avviene in un momento molto significativo per Federmeccanica e per l'intero comparto che ha appena raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto per oltre un milione di lavoratori metalmeccanici. Un'intesa che segna la ritrovata unità tra Federmeccanica e sindacati. Credo nella possibilità di risollevarci e di dare avvio a un nuovo Rinascimento italiano».

Mariacristina Gribaudi di Keyline entra nell'Advisory Board di Federmeccanica

"La mia nomina avviene in un momento molto significativo per Federmeccanica e per l'intero comparto che ha appena raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto per oltre un milione di lavoratori metalmeccanici"

Redazione
01 DICEMBRE 2016 12:01

APPROFONDIMENTI

Mariacristina Gribaudi: "Il vero motore dell'innovazione rimane il capitale umano"
30 settembre 2016

Più donne ai vertici delle aziende, miglior risultato economico: il caso Keyline
28 maggio 2016

Gribaudi di KeyLine nuova Amministratrice di H-Farm. E intanto parte la call per HCamp Spring
1 febbraio 2016

CONEGLIANO Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di **Keyline Spa**, l'azienda di Conegliano leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, è stata nominata membro dell'**Advisory Board di Federmeccanica**. Ad indicare la nomina di Gribaudi, per la sua profonda esperienza in materia di relazioni industriali, è stato il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi. L'Advisory Board ha lo scopo di supportare l'azione del Consiglio di presidenza di Federmeccanica nella definizione delle strategie associative. Ne fanno parte: Luca Beltrametti, direttore del Dipartimento di Economia dell'Università degli studi di Genova; Stefania Brancaccio, vicepresidente della Coelmo Spa di Napoli; Gianmaurizio Cazzarroli, Site director di Tetra Pak Packaging Solutions; Alberto Felice De Toni, rettore Università degli Studi di Udine, l'avvocato Arturo Maresca dello studio legale MMBA di Roma; Daniele Marini, professore presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova; Marco Mondini, responsabile Relazioni industriali della Electrolux di Pordenone e il giuslavorista Tiziano Treu (Studio internazionale di consulenza Crowe Horwath, sede di Roma).

"**La mia nomina - commenta Gribaudi - avviene in un momento molto significativo per Federmeccanica e per l'intero comparto** che ha appena raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto per oltre un milione di lavoratori metalmeccanici. Un'intesa che segna la ritrovata unità tra Federmeccanica e sindacati frutto della volontà di tutte le parti di unire esigenze e bisogni per far fronte alla crisi. Credendo fortemente nella possibilità di risollevarci e di dare avvio ad un nuovo rinascimento italiano, spero davvero che questo rinnovo possa essere di esempio per il resto del Paese alla vigilia di un passaggio molto delicato per la stabilità delle nostre istituzioni democratiche".

Conegliano, Mariacristina Gribaudi di Keyline entra nell'advisory board di Federmeccanica

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: GIOVEDÌ, 01 DICEMBRE 2016

Mariacristina Gribaudi *(nella foto)*, amministratrice unica di Keyline Spa, l'azienda di Conegliano leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, è stata nominata membro dell'advisory board (consiglio consultivo) di Federmeccanica.

Ad indicare la nomina di Gribaudi, per la sua profonda esperienza in materia di relazioni industriali, è stato il presidente di Federmeccanica **Fabio Storchi**.

L'advisory board ha lo scopo di supportare l'azione del consiglio di presidenza di Federmeccanica nella definizione delle strategie associative.

Ne fanno parte: **Luca Beltrametti**, direttore del Dipartimento di Economia dell'Università degli studi di Genova; **Stefania Brancaccio**, vicepresidente della Coelmo Spa di Napoli; **Gianmaurizio Cazzarroli**, site director di Tetra Pak Packaging Solutions; **Alberto Felice De Toni**, rettore Università degli Studi di Udine, l'avvocato **Arturo Maresca** dello studio legale MMBA di Roma; **Daniele Marini**, professore del Dipartimento di Scienze Politiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova; **Marco Mondini**, responsabile relazioni industriali della Electrolux di Pordenone e il giuslavorista **Tiziano Treu** (Studio internazionale di consulenza Crowe Horwath, sede di Roma).

"La mia nomina – commenta Gribaudi - avviene in un momento molto significativo per Federmeccanica e per l'intero comparto che ha appena raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto per oltre un milione di lavoratori metalmeccanici. Un'intesa che segna la ritrovata unità tra Federmeccanica e sindacati frutto della volontà di tutte le parti di unire esigenze e bisogni per far fronte alla crisi. Credendo fortemente nella possibilità di risollevarci e di dare avvio ad un nuovo rinascimento italiano, spero davvero che questo rinnovo possa essere di esempio per il resto del Paese alla vigilia di un passaggio molto delicato per la stabilità delle nostre istituzioni democratiche".

L'innovazione e l'impresa femminile: insieme per il futuro. Tappa a Treviso il 2 dicembre 2016. Saluti istituzionali Mario Pozza Presidente della Camera di Commercio di Treviso-Belluno.

25/11/2016 | **CORSI E CONVEGNI** | Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa è il roadshow in tappe organizzato sul territorio nazionale da Unioncamere con le Camere di commercio e con i Comitati imprenditoria femminile.

L'innovazione e l'impresa femminile: insieme per il futuro
Tappa a Treviso il 2 dicembre 2016

Il nono giro d'Italia delle donne che fanno impresa

Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa è il roadshow in tappe organizzato sul territorio nazionale da Unioncamere con le Camere di commercio e con i Comitati imprenditoria femminile.

La finalità è fornire strumenti informativi e formativi alle imprenditrici e potenziali tali e creare dei momenti di consenso e visibilità a supporto dell'occupazione femminile e della diffusione della cultura delle pari opportunità.

Programma

- 9.30 *Registrazione dei partecipanti*
  Saluti istituzionali
  Mario Pozza Presidente della Camera di Commercio di Treviso-Belluno
  Ivana Del Pizzol Consigliere Camera di Commercio già Presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Belluno
  Katia Marchesin Consigliere Camera di Commercio già Presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Treviso
- 10.00 **Imprese femminili e strumenti di conciliazione: quali sfide innovative?**
  Stefania Barbieri, Consigliera di Parità di Treviso
- 10.20 **L'innovazione strategica di significato: il periodo rosa**
  Carlo Bagnoli, Professore associato Ca' Foscari Venezia
- 11.15 *Pausa lavori*
- 11.30 **Testimonianze**
  Mariacristina Gribaudi, Chairwoman Keyline Spa e Presidente Fondazione Musei Civici Venezia
  Katia Da Ros, Vicepresidente Irinox Spa
  Patrizia Pedone, Amministratore unico Iset Srl
  Katy Mastorci, Titolare di Vitiovitec
  Veronica Balbi, Presidente Gushmag Srl
- 12.20 **Rapporto Unioncamere sull'imprenditoria femminile: focus sull'innovazione**
  Claudia Samarelli, Unioncamere
- 12.40 *Dibattito e conclusioni*

L'evento è gratuito

CONFINDUSTRIA

Gianmaurizio Cazzarolli nell'Advisory Board di Federmeccanica

Gianmaurizio Cazzarolli

Gianmaurizio Cazzarolli, site director di Tetra Pak Packaging Solutions e membro di giunta di Confindustria Modena, è stato nominato membro dell'Advisory Board di Federmeccanica. L'organismo ha lo scopo di supportare l'azione del consiglio di presidenza nella definizione delle strategie associative. A indicarlo, per la sua profonda esperienza in materia di relazioni industriali, è stato il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi. Cazzarolli affiancherà Luca Beltrametti, direttore del dipartimento di Economia dell'Università di Genova, Stefania Brancaccio, vicepresidente della Coelmo di Napoli, Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline di Treviso, Arturo Maresca, avvocato dello studio legale Mmba di Roma, Daniele Marini, del dipartimento di Scienze politiche e studi internazionali dell'Università di Padova, Marco Mondini, responsabile relazioni industriali della Electrolux di Pordenone, e il giuslavorista Tiziano Treu.

21 minuti Avant-garde: premi Nobel e innovatori a confronto

22 NOVEMBRE 2016 / NO COMMENTS / 81 VIEWS

Si apre il tour internazionale della conferenza di Fondazione Paoletti, prossime tappe Sana Marino, Londra, Barcellona e New York

Le menti più brillanti del pianeta convergeranno il 25 e il 26 novembre a Nocera Umbra, presso il Monastero di San Biagio, per il kick off del tour internazionale di "21 minuti", conferenza annuale organizzata dalla Fondazione Patrizio Paoletti dedicata alle storie di eccellenza raccontate da personalità di spicco di tutto il mondo.

L'appuntamento si svolgerà venerdì dalle 17 alle 19 e sabato dalle 11 alle 13. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti (prenotazione obbligatoria segreteria@ fondazionepatriziopaoletti.org).

L'avanguardia della Pace è il tema che guiderà questa ottava edizione, intitolata proprio "21 minuti Avant-garde". Su questo argomento porteranno la propria testimonianza, con contributi video e live, alcuni tra i maggiori protagonisti del cambiamento del nostro tempo: premi Nobel, scienziati, imprenditori e innovatori in ogni ambito.

Tra le personalità che hanno aderito con contributi video: Woodrow Clark II, esperto di economia verde econtribuente del comitato ONU sui cambiamenti climatici premiato con il Nobel per la Pace nel 2007; Rita El Khayat, psichiatra e antropologa marocchina, prima donna di tutto il mondo arabo a scrivere a un sovrano (Mohammed VI) per chiedere più diritti e meno discriminazioni contro le donne vedendo accolte gran parte delle richieste; Marco Astorri, inventore di Minerv, prima plastica in grado di bio-degradarsi in quaranta giorni.

Presenti, inoltre: Flavio Corradini, rettore dell'Università di Camerino (Macerata), impegnato in numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali; Dario Cingolani, responsabile dell'azienda LC3 Trasporti di Gubbio, esempio di sostenibilità nel trasporto merci su gomma; Daniele Zambelli, fondatore di Simmetrico network e padre di progetti di fama internazionale, come il padiglione dell'Azerbaigian di Expo 2015, premiato agli "Experience Design Award"; Giuseppe Servillo, docente dell'Università degli Studi di Perugia e ricercatore in campo oncologico.

Ciascuno parteciperà a 21 minuti offrendo un suo contributo su come le tecnologie sia interne all'individuo che esterne, le cosiddette high tech, possano contribuire alla costruzione di un futuro in cui coesistenza, collaborazione e cooperazione siano elementi fondanti di una nuova società di Pace.

L'evento sarà trasmesso in diretta Facebook sui profili della Fondazione e del suo presidente, Patrizio Paoletti, ideatore di 21 minuti. "L'obiettivo è di creare uno spazio, un'agorà, dove si incontrino i grandi pensatori di quest'epoca per riflettere in chiave innovativa sul tema sempre più urgente della pace – afferma Paoletti –, un open "think tank" per chiunque desideri conoscere e trovare nuovi stimoli."

All'evento parteciperanno anche alcuni sindaci dei comuni del Centro Italia più colpiti dal sisma – Aleandro Petrucci (Arquata del Tronto), Sante Stangoni (Acquasanta Terme) – insieme all'ingegnere Susanna Balducci della Protezione Civile Marche. La Fondazione Paoletti, infatti, è un ente nazionale di ricerca riconosciuto dal MIUR (Ministero Istruzione Università e Ricerca) attivo da oltre 15 anni con progetti in campo scientifico ed educativo, in particolare a sostegno dell'infanzia. Ha già realizzato interventi a favore delle famiglie terremotate in Abruzzo, Emilia Romagna, Haiti, Nepal e, in questi mesi, ad Acquasanta Terme, Arquata del Tronto e San Benedetto del Tronto.

Dopo il kick off di Nocera Umbra, la prima tappa ufficiale di 21 minuti Avant-garde sarà il 2 e il 3 dicembre presso il Centro Congressi Kursaal, nella Repubblica di San Marino; nei prossimi mesi il tour toccherà le città di Londra, Barcellona e New York.

21 MINUTI AVANT-GARDE – CONTRIBUTI IN PRESENZA:

Dario Cingolani – responsabile dell'azienda LC3 Trasporti di Gubbio; Flavio Corradini – rettore dell'Università di Camerino;Giuseppe Servillo – docente dell'Università degli Studi di Perugia, facoltà di Medicina, Chirurgia e Farmacia e di Biotecnologia; Daniele Zambelli – ceo e fondatore di Simmetrico network.

21 MINUTI AVANT-GARDE – CONTRIBUTI VIDEO:

Marco Astorri – inventore di Minerv, prima plastica prodotta da scarti alimentari in grado di bio-degradarsi in quaranta giorni; Moshe Bar – neuroscienziato direttore Gonda Brain Research Center, Israele; Gianni Bernardi – astronomo associato presso il progetto Square Kilometre Array South Africa; Edoardo Boncinelli – biologo e genetista, insegna all'Università Vita e salute di Milano; Roberto Cacciapaglia – compositore e pianista, protagonista della scena sperimentale internazionale; Woodrow Clark II – contribuente al comitato ONU sui cambiamenti climatici, Nobel per la Pace 2007; Mairead Corrigan Maguire – cofondatrice del movimento Peace People per la risoluzione non violenta del conflitto nordirlandese, Nobel per la Pace 1976; Mario Cucinella – architetto e designer italiano, direttore del comitato scientifico di PLEA (Passive and Low Energy Architecture); Dickson Despommier – docente della Columbia University e padre del vertical farming; Rita El Khayat– psichiatra e antropologa, prima donna del mondo arabo a scrivere a un sovrano per chiedere più diritti per le donne;Nicola Farronato – startupper e fondatore di MySmark, piattaforma online che connette emozionalmente brands e consumatori; Paolo Franceschetti – ricercatore e inventore di Solwa, primo modulo di depurazione dell'acqua a energia solare; Piero Formica – esperto di economia internazionale, preside dell'International Entrepreneurship Academy; Mariacristina Gribaudi – amministratrice unica di Keyline; Maria Herczog – sociologa e membro del comitato per l'infanzia delle Nazioni Unite; Josefa Idem – campionessa mondiale e olimpica nella specialità del kayak individuale; Andreas Kipar – architetto tedesco tra i massimi esperti di pianificazione territoriale; Barbara Mazzolai – ricercatrice robotica tra le 25 donne più geniali al mondo

secondo RoboHub; Filippo Ongaro – medico e divulgatore scientifico, pioniere europeo della medicina anti-aging; Candice Pascoal – fondatrice di Kickante, il sito di crowdfunding più conosciuto in Brasile; Gilead Sher – avvocato e capo negoziatore ai colloqui di pace del 2000 di Camp David; Margriet Sitskoorn – docente di Neuropsicologia clinica all'Università di Tilburg, Olanda; Mario Tozzi – geologo, divulgatore scientifico e conduttore tv; Paolo Zanenga – ingegnere, ceo di Natam, azienda di Knowledge Engineering Southern Europe.

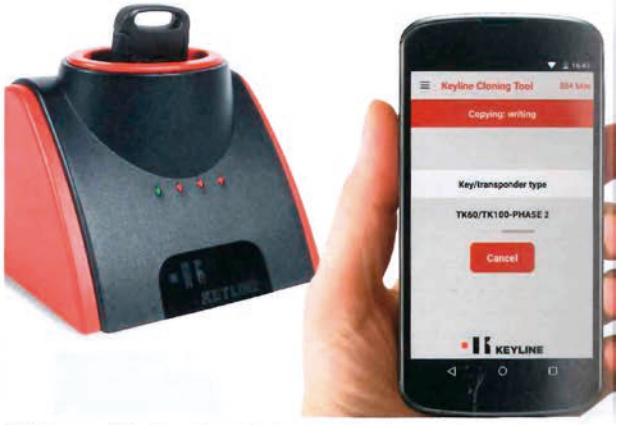
DALLE AZIENDE

KEYLINE UN MARCHIO CONOSCIUTO IN TUTTO IL MONDO

Keyline, azienda innovativa nel contesto globale e sempre più competitivo della progettazione e produzione di chiavi, transponder e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, ha saputo costruire un marchio conosciuto in tutto il mondo. Opera attivamente e con successo nel panorama internazionale del key business, grazie anche ad una rete di filiali presenti in Italia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Cina e Giappone.

DALLA CHIAVE TRADIZIONALE AI SISTEMI ELETTRONICI

Keyline S.p.A., con sede a Conegliano (TV), è specializzata nella produzione di una vasta gamma di chiavi che spazia dal prodotto tradizionale con le chiavi porta, ad alta sicurezza, colorate e personalizzate, fino agli ultimi modelli per veicoli dotati di transponder. Le chiavi elettroniche si basano sulla consolidata tecnologia transponder Keyline, che consente la copia delle chiavi di gran parte dei modelli d'auto oggi in circolazione, coniugando efficienza e tecnologia d'avanguardia con semplicità e comodità d'uso. Oltre alle chiavi elettroniche, Keyline presenta un'ampia offerta di chiavi POD, chiavi horseshoe e sistemi Keyless che permettono allo specialista di avere accesso ad una gamma prodotti completa nel campo della duplicazione e della clonazione chiavi auto. In campo automotive Keyline, da novembre 2015, ricopre il primato nella clonazione di chiavi con transponder Megamos® Crypto (ID48) grazie all'aggiornamento TKM. Xtreme e a 884 Decryptor Mini,



884 Decryptor Mini - Dispositivo per la clonazione di chiavi auto con transponder

Keyline S.p.A. - Sede centrale a Conegliano (TV)

Ninja Vortex - Duplicatrice elettronica per chiavi laser e punzonate

il dispositivo di clonazione dalle dimensioni contenute, utilizzabile ovunque, funzionale e mobile, che può essere gestito da smartphone, tablet o PC.

DUPLICATRICI KEYLINE, LA CAPACITÀ DI ANTICIPARE IL FUTURO

Keyline è da sempre impegnata nella progettazione e realizzazione di duplicatrici meccaniche ed elettroniche, in cui si contraddistingue per un crescente grado di innovazione, prestazioni di alta gamma e versatilità. In totale Keyline, oggi, conta 23 modelli.
Nel campo della duplicazione elettronica per lo specialista si distingue Ninja Vortex, la duplicatrice per la decodifica, cifratura a codice e incisione grafica sulla testa di chiavi punzonate, laser e ad alta sicurezza. Ninja Vortex assicura performance all'avanguardia grazie a velocità e precisione sia di decodifica che di taglio. Ninja Vortex fa parte della famiglia Ninja, composta da Ninja, l'elettronica e automatica per chiavi piatte e a croce con funzionalità di taglio a codice, copia e decodifica, e da Ninja Laser. Quest'ultima consente di duplicare con la massima efficienza chiavi piatte porta e auto, laser e Tibbe per auto Ford e Jaguar a codice, a decodifica o con inserimento della cifratura. Una famiglia di duplicatrici complete, compatte e altamente tecnologiche. L'utilizzo delle duplicatrici elettroniche è rapido, semplice e molto intuitivo grazie al software integrato Liger, completamente sviluppato da Keyline. Attraverso l'interfaccia touch screen e l'ampio database chiavi, Liger permette a tutti gli specialisti di essere sempre più efficienti e aggiornati. Per un servizio di copia chiavi ancora più veloce e completo è stato progettato Camillo Bianchi Reader, il lettore per il riconoscimento dei profili chiave e la loro localizzazione negli espositori sugli scaffali. Camillo Bianchi Reader semplifica il lavoro quotidiano di specialisti e centri fai da te, permettendo all'utente di individuare in pochi secondi la chiave grezza da duplicare. In dotazione vengono forniti database chiavi integrati e suddivisi geograficamente; inoltre, con l'acquisizione di nuovi profili è possibile creare il proprio database personalizzato tramite la funzione di autoapprendimento. Tante possibilità in uno strumento semplicissimo e utilizzabile da chiunque.

CLIENTI E PARTNER: ASCOLTO, COMUNICAZIONE E SERVIZIO CONTINUO

Tecnologia e innovazione, in Keyline, vengono risaltate e avvalorate da una vicinanza continua al cliente, fatta di ascolto, impegno e affidabilità. L'assistenza tecnica e la formazione accompagnano il cliente in ogni fase del suo lavoro quotidiano attraverso aggiornamenti e comunicazioni puntuali, ma anche garantendo supporto continuo e in loco. Keyline è poi accreditata come Ente di Formazione Qualificato. I corsi di formazione per gli specialisti sono organizzati in azienda e sono tenuti dallo staff tecnico Keyline e da professionisti esterni che trasferiscono conoscenze ed esperienze ai partecipanti, intessendo rapporti e partnership proficui e duraturi. Il tutto in doppia lingua, inglese e italiano, e fornendo tutti i materiali necessari da utilizzare durante le prove pratiche. L'orientamento del team Keyline è mirato alla piena soddisfazione del cliente, mettendo in campo competenze tecniche di primissimo livello, servizi innovativi e affinati negli anni, assieme ad iniziative commerciali altamente competitive.

Camillo Bianchi Reader - Lettore per il riconoscimento dei profili chiave

85

RASSEGNA STAMPA
Testata www.corrieredelveneto.corriere.it
Uscita 11 ottobre 2016
N. pagine 1/3

Il fattore «D» crea valore Empatia e visione per le donne leader

Il dibattito organizzato da Corriere Imprese Nordest e Corriere del Veneto all'Orto Botanico. Balloi: «Siamo portate per natura a essere umili. E' arrivato il momento di essere ambiziose»

PADOVA Ascolto, empatia, visione d'insieme, leadership e non autoritarismo, vocazione al lavoro di squadra. Ecco il «Fattore D», quel «valore in più» delle donne nelle imprese e nelle organizzazioni, indagato ieri nell'evento organizzato da *Corriere Imprese Nordest* e *Corriere del Veneto* all'Orto Botanico di Padova. Un dialogo tra donne e uomini in cerca di un percorso comune, da condividere e sostenere. Per un mondo nuovo, in cui se una vicedirettrice donna come Barbara Stefanelli del *Corriere della Sera*, ha l'ufficio accanto a un vicedirettore uomo, non venga sistematicamente scambiata per la sua segretaria, o una donna ai vertici dell'Università come Daniela Lucangeli che si trova a un buffet accademico insieme ai colleghi maschi, non sia considerata la cameriera. La visione femminile ha portato tante aziende venete a uscire dalla crisi grazie a intraprendenza e resilienza.

Ma «Fattore D» significa anche studentesse più preparate e motivate nell'Ateneo di Padova che ha visto la prima donna laureata della storia, Lucrezia Cornaro Piscopia nel 1678. Annalisa Oboe, prorettore alle Relazioni culturali, sociali e di genere dell'Università di Padova ha evidenziato la dicotomia tra merito e carriera. Ragazze scolasticamente migliori dei maschi, laureate più in fretta, ma poi bloccate nella carriera. «Nelle posizioni apicali le donne sono una percentuale esigua - ha ribadito - . Per questo l'Università di Padova sta lavorando per modificare i destini professionali non paritari tra uomini e donne». Tra i progetti concreti, il «bilancio di genere» che mira

proprio ad azzerare le differenze. E se il «fattore D» porterà le donne «a ereditare la terra», come ha ribadito lunedì sera a Padova Aldo Cazzullo (e come dice il titolo del suo ultimo libro edito da Mondadori), per ora ci stanno ancora provando, lavorando il doppio e il triplo dei colleghi maschi, spesso con risultati migliori ma stipendi peggiori. La «svolta culturale e politica», auspicata da Annalisa Oboe, è quella che porterà alla consapevolezza che «valorizzare e dare spazio alle donne è un vantaggio per tutti».

«Un futuro equo deve avere come obiettivi strategici - ha detto - la diminuzione del divario di genere nella progressione delle carriere e un sostegno reale a genitorialità e lavoro di cura». Niente recinti, basta divisioni e battaglie. Come ha sottolineato il direttore del *Corriere del Veneto*, Alessandro Russello: «Uomini e donne che dialogano, questa è la chiave del cambiamento. Il ruolo delle donne, straordinario per capacità di idee e visioni strategiche e capacità di vedere oltre, non ha bisogno di steccati». Universalità (le donne si occupano di tutto, non hanno paura di mescolare vita e lavoro), trasformazione, empatia, sono alcune delle parole scelte da testimonial del mondo della cultura, delle aziende e dello sport per definire il famoso fattore «D». Anche ambizione. Che va sdoganata, bisogna avere il coraggio di essere ambiziose, ha ribadito Annalisa Balloi, amministratore delgato Micro4you. «Siamo portate per educazione a essere umili, ma è arrivato il momento di convincersi che possiamo essere ambiziose». Maria Cristina Gribaudi, amministratrice Keyline e presidente dei Musei Civici di Venezia, ma anche mamma con sei figli, ha raggiunto la «parità perfetta» con il marito: da 15 anni si alternano, a turni di 3 anni, alla guida dell'azienda di famiglia. All'inizio è stata dura.

«I dipendenti continuavano a dirmi: l'ho già detto a suo marito». E ha sottolineato: «Le imprese a guida femminile hanno reagito meglio alla crisi e realizzato più fatturato». Il segreto? «Maggiore attenzione alle risorse umane. E sfatiamo il mito della maternità come problema per un'azienda. Il welfare aziendale è

uno strumento fortissimo». Non a caso l'azienda della Gribaudi è stata la prima in Italia ad ottenere la certificazione dell'eccellenza lavoro/famiglia. «Gli strumenti per la parità sul lavoro ci sono - ha ripetuto - vanno usati. Subito». Nel dibattito, coordinato da Alessandro Zuin, giornalista del Corriere del Veneto, curatore di Corriere Imprese, l'ad di PittaRosso, Andrea Cipolloni, ha raccontato l'impegno dell'azienda per abbattere gli stereotipi di genere, anche nella comunicazione del prodotto e per creare un ambiente di lavoro dove uomini e donne possano vivere con serenità. «Una differenza positiva il fattore D lo porta anche in politica - ha detto Zuin - . E' dalle donne sindaco che spesso nascono svolte positive». «Fattore D», come miccia che innesca rivoluzioni. Come quella che Maria Luisa Frisa, direttore del Corso di laurea in Design della moda allo Iuav, ha portato all'interno dell'Università. «Ho avuto un figlio a 17 anni, poi ho vissuto per un periodo in mezzo ai boschi...non mi sarei mai immaginata all'interno di una Università. Invece la sfida è stata creare un luogo in Italia dove si insegnasse a riflettere sulla moda, non solo in rapporto al corpo, ma come osservatorio privilegiato sulla società». Mediazione, accoglienza, altre parole strategiche, che danno alle donne una marcia in più. «Sono le caratteristiche che per secoli le donne hanno esercitato nella vita privata e ora trasferiscono nella professione - fa notare Patrizia Impresa, prefetto di Padova - . Mi chiedono se il doppio, triplo lavoro di funzionaria dello Stato e madre, moglie, mi sia costato sacrifici: ho voluto mettermi in gioco, partecipare a una politica utile al bene comune». Dove ha trovato la forza di gestire un'emergenza come il caso immigrati? «I prefetti non sono eletti dal popolo, quindi non cerco un consenso agevolato, lavoro per il bene comune ».

L'EVENTO di CORRIERE IMPRESE E CORRIERE DEL VENETO

Donne al timone, quando il «Fattore D» crea valore

PADOVA Donne al timone: quando la leadership porta empatia, visione e migliora il team. Un viaggio nel «Fattore D», quel «valore in più» delle donne nelle imprese e nelle organizzazioni. E' quello che ha raccontato ieri l'evento organizzato da *Corriere Imprese Nordest* e *Corriere del Veneto* all'Orto Botanico di Padova. Un dialogo tra donne e uomini in cerca di un percorso comune, da condividere e sostenere (nella foto a destra un momento del dibattito).
alle pagine **6** e **7** **Visentin**

A **Padova** protagoniste della classe dirigente dell'industria e della società accendono il dibattito di **Corriere Imprese** indagando ruoli e parole chiave del mondo del lavoro. E sdoganano anche l'ultima: **«Impariamo l'ambizione»**

IL FATTORE «D» CREA VALORE

DONNE AL TIMONE: QUANDO LA LEADERSHIP PORTA EMPATIA, VISIONE E MIGLIORA IL TEAM

Merito e carriera
Le ragazze si laureano prima e meglio, ma poi i ragazzi progrediscono nella carriera

Crisi e rinascita
Le imprese a guida femminile hanno reagito meglio alla crisi e ottenuto più fatturato

di **Francesca Visentin**

PADOVA Ascolto, empatia, visione d'insieme, leadership e non autoritarismo, vocazione al lavoro di squadra. Ecco il «Fattore D», quel «valore in più» delle donne nelle imprese e nelle organizzazioni, indagato ieri nell'evento organizzato da *Corriere Imprese Nordest* e *Corriere del Veneto* all'Orto Botanico di Padova. Un dialogo tra donne e uomini in cerca di un percorso comune, da condividere e sostenere. Per un mondo nuovo, in cui se una vicedirettrice donna come **Barbara Stefanelli** del *Corriere della Sera*, ha l'ufficio accanto a un vicedirettore uomo, non venga sistematicamente scambiata per la sua segretaria, o una donna ai vertici dell'Università come **Daniela Lucangeli** che si trova a un buffet accademico insieme ai colleghi maschi, non sia considerata la cameriera. La visione femminile ha portato tante aziende venete a uscire dalla crisi grazie a intraprendenza e resilienza. Ma «Fattore D» significa anche studentesse più preparate e motivate nell'Ateneo di Padova che ha visto la prima donna laureata della storia, Lucrezia Cornaro Piscopia nel 1678.

Annalisa Oboe, prorettore alle Relazioni culturali, sociali e di genere dell'Università di Padova ha evidenziato la dicotomia tra merito e carriera. Ragazze scolasticamente migliori dei maschi, laureate più in fretta, ma poi bloccate nella carriera. «Nelle posizioni apicali le donne sono una percentuale esigua - ha ribadito - . Per questo l'Università di Padova sta lavorando per modificare i destini professionali non paritari tra uomini e donne». Tra i progetti concreti, il «bilancio di genere» che mira proprio ad azzerare le differenze.

E se il «fattore D» porterà le donne «a ereditare la terra», come ha ribadito ieri sera a Padova **Aldo Cazzullo** (e come dice il titolo del suo ultimo libro edito da Mondadori), per ora ci stanno ancora provando, lavorando il doppio e il triplo dei colleghi maschi, spesso con risultati migliori ma stipendi peggiori.

La «svolta culturale e politica», auspicata da Annalisa Oboe, è quella che porterà alla consapevolezza che «valorizzare e dare spazio alle donne è un vantaggio per tutti».

«Un futuro equo deve avere come obiettivi strategici - ha detto - la diminuzione del divario di genere nella progressione delle carriere e un sostegno reale a genitorialità e lavoro di cura».

Niente recinti, basta divisioni e battaglie. Come ha sottolineato il direttore del *Corriere del Veneto*, **Alessandro Russello**: «Uomini e donne che dialogano, questa è la chiave del cambiamento. Il ruolo delle donne, straordinario per capacità di idee e visioni strategiche e capacità di vedere oltre, non ha bisogno di steccati».

Universalità (le donne si occupano di tutto, non hanno paura di mescolare vita e lavoro), trasformazione, empatia, sono alcune delle parole scelte da testimonial del mondo della cultura, delle aziende e dello sport per definire il famoso fattore «D». Anche ambizione. Che va sdoganata, bisogna avere il coraggio di essere ambiziose, ha ribadito **Annalisa Balloi**, amministratore delgato Micro4you. «Siamo portate per educazione a essere umili, ma è arrivato il momento di convincersi che possiamo essere ambiziose».

Maria Cristina Gribaudi, amministratrice Keyline e presidente dei Musei Civici di Venezia, ma anche mamma con sei figli, ha raggiunto la «parità perfetta» con il marito: da 15 anni si alternano, a turni di 3 anni, alla guida dell'azienda di famiglia. All'inizio è stata dura. «I dipendenti continuavano a dirmi: l'ho già detto a suo marito». E ha sottolinea: «Le imprese a guida femminile hanno reagito meglio alla crisi e realizzato più fatturato». Il segreto? «Maggiore attenzione alle risorse umane. E sfatiamo il mito della maternità come problema per un'azienda. Il welfare aziendale è uno strumento fortissimo». Non a caso l'azienda della Gribaudi è stata la prima in Italia ad ottenere la certificazione dell'eccellenza lavoro/famiglia. «Gli strumenti per la parità sul lavoro ci sono - ha ripetuto - vanno usati. Subito». Nel dibattito, coordinato da **Alessandro Zuin**, giornalista del *Corriere del Veneto*, curatore di *Corriere Imprese*, l'ad di PittaRosso, **Andrea Cipolloni**, ha raccontato l'impegno dell'azienda per abbattere gli stereotipi di genere, anche nella comunicazione del prodotto e per creare un ambiente di lavoro dove uomini e donne possano vivere con serenità. «Una differenza positiva il fattore D lo porta anche in politica - ha detto Zuin - . E' dalle donne sindaco che spesso nascono svolte positive»

«Fattore D», come miccia che innesca rivoluzioni. Come quella che **Maria Luisa Frisa**, direttore del Corso di laurea in Design della moda allo Iuav, ha portato all'interno dell'Università. «Ho avuto un figlio a 17 anni, poi ho vissuto per un periodo in mezzo ai boschi...non mi sarei mai immaginata all'interno di una Università. Invece la sfida è stata creare un luogo in Italia dove si insegnasse a riflettere sulla moda, non solo in rapporto al corpo, ma come osservatorio privilegiato sulla società». Mediazione, accoglienza, altre parole strategiche, che danno alle donne una marcia in più. «Sono le caratteristiche che per secoli le donne hanno esercitato nella vita privata e ora trasferiscono nella professione - fa notare **Patrizia Impresa**, prefetto di Padova - . Mi chiedono se il doppio, triplo lavoro di funzionaria dello Stato e madre, moglie, mi sia costato sacrifici: ho voluto mettermi in gioco, partecipare a una politica utile al bene comune». Dove ha trovato la forza di gestire un'emergenza come il caso immigrati? «I prefetti non sono eletti dal popolo, quindi non cerco un consenso agevolato, lavoro per il bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● «La visione femminile nella gestione dei sistemi», è l'evento che ieri ha portato all'Orto Botanico di Padova donne e uomini a confrontarsi

● Nell'incontro organizzato da Corriere Imprese e dal Corriere del Veneto, sono intervenuti Barbara Stefanelli vicedirettrice Corriere della Sera, Annalisa Oboe prorettore Università di Padova, il filosofo Umberto Curi, la psicologa Daniela Lucangeli, Annalisa Ballioi, ad, Andrea Cipolloni ad, Maria Cristina Gribaudi imprenditrice e presidente Musei Civici Venezia, Vera Slepoj psicologa

● Hanno moderato la giornata il direttore del Corriere del Veneto Alessandro Russello, il responsabile di Corriere Imprese Alessandro Russello. Ha condotto l'evento la giornalista Francesca Trevisi

Sul web Guarda l'intervista a Barbara Stefanelli e alle donne protagoniste nella cultura e nelle imprese

> Maria Cristina Gribaudi
> Maggiore attenzione alle risorse umane e sfatiamo il mito della maternità come problema

L'evento Oggi doppio appuntamento all'Orto Botanico: il talk e il nuovo libro di Cazzullo

Il Fattore D

Le voci e le storie

Due appuntamenti in uno, oggi a Padova, per ragionare attorno al valore rappresentato dal Fattore D - dove D sta per donna - nella gestione dei sistemi complessi, siano essi le aziende o le istituzioni.

Corriere Imprese, in contemporanea con il nuovo numero dell'inserto dedicato per l'appunto al Fattore D, organizza un doppio evento aperto al pubblico nella straordinaria sede dell'auditorium dell'Orto Botanico di Padova (con il patrocinio dell'Università di Padova, padrona di casa), che si snoderà a partire dalle ore 17 di questo pomeriggio fino alla serata inoltrata. Si discuterà e si rifletterà, attraverso il contributo e le testimonianze dirette di molti protagonisti della vita economica, culturale e istituzionale del Nordest, del valore delle donne nelle imprese e nelle organizzazioni, dei casi di successo, delle donne-capo, delle tendenze verso cui ci stiamo muovendo. Insomma, verrà tracciata una nuova mappa della presenza femminile nella società e nel mondo del lavoro.

Il programma della prima parte, condotta dalla giornalista Francesca Trevisi, prevede, dopo l'introduzione di Annalisa Oboe, prorettore dell'Università di Padova alle relazioni culturali, sociali e di genere, un intervento di Barbara Stefanelli, vicedirettore del Corriere della Sera, che racconterà la straordinaria esperienza multimediale della 27esima ora, il blog al femminile di Corriere.it che ha raccontato e continua a raccontare, da oltre 5 anni a questa parte e attraverso la voce di donne e uomini, le storie e le idee di chi insegue un equilibrio sempre in bilico tra lavoro (in ufficio e in casa), famiglia e se stessi.

Sarà poi la volta di un dialogo pubblico sul pensiero femminile tra Umberto Curi, filosofo, e Daniela Lucangeli, docente di psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova. Seguirà il dibattito a più voci sulla visione femminile nella gestione dei sistemi, con la partecipazione di Annalisa Balloi, startupper e vincitrice della prima edizione del Premio Marzotto, Andrea Cipolloni, manager di PittaRosso, Maria Luisa Frisa, direttore del corso di laurea in design della moda allo Iuav di Venezia, Maria Cristina Gribaudi, amministratore unico della Keyline di Conegliano e presidente dei Musei civici di Venezia, Patrizia Impresa, prefetto di Padova. Il dibattito sarà moderato dal coordinatore editoriale di Corriere Imprese, Alessandro Zuin.

A chiudere la prima parte dell'evento, il confronto tra Vera Slepoj, psicanalista e scrittrice, e il direttore del Corriere del Veneto Alessandro Russello, che daranno vita a un dialogo sulla gestione delle emozioni nel lavoro.

Dopo una pausa-aperitivo, alle 21, sempre nell'auditorium dell'Orto Botanico, il secondo appuntamento: Aldo Cazzullo, giornalista del Corriere della Sera e scrittore, presenterà il suo nuovo libro «Le donne erediteranno la terra», con un reading a cura di Laura Cavinato e Federica Fantinello di Terracrea Teatro. Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inserto e l'evento In abbinata con l'uscita del nuovo numero, dedicato al Fattore D, un doppio appuntamento pubblico all'Orto Botanico di Padova: il talk e la presentazione del nuovo libro di Cazzullo

CAPITALE DONNA

di **Alessandro Zuin**

PADOVA Cristina Bertolaso se la ricorda ancora quella volta in Lituania, dove si trovava in missione commerciale per rappresentare la sua azienda di macchinari per l'imbottigliamento, quando dovette combattere per essere ammessa all'incontro con i potenziali clienti: tutti si aspettavano un uomo come capo azienda e l'avevano automaticamente presa per la segretaria. E Regina Bertipaglia, titolare del nastrificio Victor (oltre che, per la cronaca, moglie dell'ex presidente degli industriali del Veneto, Luigi Rossi Luciani), racconta sempre con un sorriso di quella riunione tra confindustriali padovani in cui un attempato «paròn» la introdusse ai colleghi con questo complimento: «Vi presento Regina, un'imprenditrice brava quasi quanto un uomo».

Il mondo (dell'impresa e non solo) è radicalmente cambiato, certi stereotipi di genere cominciano a trovare posto soltanto nella galleria dei ricordi, eppure il tema non è superato, anzi. Del valore dimostrato dalle donne nella gestione dei sistemi complessi - siano essi un'azienda, un'organizzazione o un'articolazione delle istituzioni pubbliche - è quanto mai attuale occuparsi. Non fosse altro per un risultato che, numeri alla mano, emerge chiaramente dalle statistiche economiche: negli anni duri della crisi, quelli che hanno martellato dal 2008 in poi, le aziende a guida femminile hanno reagito meglio e con maggiori capacità di resilienza.

Perché? «Questo dipende - risponde Dora Paronuzzi, direttore per il Nordest della Federazione donne arti professioni affari (Fidapa) - anche da alcuni fattori congeniti: la donne non mollano mai, sono prudenti e decise insieme. E, a differenza degli uomini, che vedono solo il business, guardano prima di tutto alle risorse umane».

Di questi temi si occupa, con un ampio primo piano dedicato, il nuovo numero di Corriere Imprese, in edicola domani dentro il Corriere della Sera. All'inserto si accompagna un evento aperto al pubblico, anzi due, in programma sempre domani a Padova sotto il titolo di « Fattore D», dove D naturalmente sta per donna.

Nella straordinaria sede dell'auditorium dell'Orto Botanico (con il patrocinio dell'Università di Padova, padrona di casa), il doppio appuntamento si snoderà a partire dalle ore 17 di domani pomeriggio fino alla serata inoltrata. Si discuterà e si rifletterà, attraverso il contributo e le testimonianze dirette di molti protagonisti della vita economica, culturale e istituzionale del Nordest, del valore delle donne nelle imprese e nelle organizzazioni, dei casi di successo, delle donne-capo. Insomma, verrà tracciata una nuova mappa della presenza femminile nella società e nel mondo del lavoro.

Il programma della prima parte (ore 17), condotta dalla giornalista Francesca Trevisi, prevede, dopo l'introduzione di Annalisa Oboe, prorettore dell'Università di Padova alle relazioni culturali, sociali e di genere, un intervento di Barbara Stefanelli, vicedirettrice del Corriere della Sera, che racconterà la straordinaria esperienza multimediale della 27esima ora, il blog al femminile di Corriere.it che racconta, da oltre 5 anni a questa parte e attraverso la voce di donne e uomini, le storie e le idee di chi insegue un equilibrio sempre in bilico tra lavoro (in ufficio e in casa), famiglia e se stessi.

Sarà poi la volta del dialogo pubblico sul pensiero femminile tra Umberto Curi, filosofo, e Daniela Lucangeli, docente di psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova. Seguirà il dibattito a più voci sulla visione femminile nella gestione dei sistemi, con la partecipazione di Annalisa Balloi, startupper e vincitrice della prima edizione del Premio Marzotto, Andrea Cipolloni, manager di PittaRosso, Maria Luisa Frisa, direttore del corso di laurea in design della moda allo Iuav di Venezia, Maria Cristina Gribaudi, amministratrice unica della Keyline di Conegliano e presidente dei Musei civici di Venezia, Patrizia Impresa, prefetto di Padova.

A chiudere la prima parte dell'evento, il confronto tra Vera Slepoj, psicanalista e scrittrice, e il direttore del Corriere del Veneto Alessandro Russello, che daranno vita a un dialogo sulla gestione delle emozioni nei luoghi del lavoro.

Dopo una pausa, alle 21, sempre nell'auditorium dell'Orto Botanico, ecco il secondo appuntamento: Aldo Cazzullo, giornalista del Corriere della Sera e scrittore, presenterà il suo nuovo libro, dal titolo particolarmente in sintonia con i temi trattati: «Le donne erediteranno la terra», con un reading a cura di Laura Cavinato e Federica Santinello di Terracrea Teatro. Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

«Paritarie, un tavolo a Roma»

Il premier ha incontrato con la Rubinato una delegazione della Fism

Simonetta Rubinato in prefettura

TREVISO

Un tavolo sulla situazione delle paritarie venete entro 20 giorni a Roma, con il sottosegretario Toccafondi. E lui stesso. E' l'impegno preso da Renzi con l'ampia delegazione della Fism Veneto, ieri in Prefettura: allineava il presidente veneto Stefano Cecchin, quello trevigiano Francesco Trivellato e don Carlo Velludo, che al premier ha scritto diverse accorate lettere sulle materne venete, responsabili e coordinatrici degli istituti, e genitori dei bambini. Li accompagnava l'on. Simonetta Rubinato (Pd).

Il premier è rimasto impressionato dai dati - il 65% dei bambini veneti frequenta le scuole Fism, lo Stato risparmia 450 milioni nel solo Veneto, ma eroga 500 milioni per tutta Italia - e ha preso nota dei ritardi di erogazione dei fondi da parte di Stato, Regione e Comuni. Quando il premier ha chiesto gli effetti della Buona Scuola, don Velludo gli ha dovuto spiegare l'impossibilità di programmare in assenza di risorse e con molte maestre - pagate il 30 % in meno delle colleghe statali – che emigrano non appena vincono il concorso pubblico. Una «doppia beffa», per le materne Fism, tenendo conto della formazione fatta in tanti anni. «Conosco l'importanza della vostra realtà», ha detto Renzi, «sul cui purtroppo esiste ancora un fumo ideologico che impedisce spesso una discussione serena. Per la vera parità c'è ancora strada da fare, ma è il momento giusto per farlo visto le proposte in discussione in Parlamento. Solleciteremo ancora la Regione, deve avviare una trattativa che porti ad un riconoscimento della vostra specificità rispetto al resto del Paese. E se Zaia non lo farà, andremo avanti noi». *(a.p.)*

L'EVENTO DI CORRIERE IMPRESE

Lavoro, imprese, società Spazio al Fattore Donna

Il 10 ottobre se ne discute all'Orto Botanico di Padova

Cristina Bertolaso se la ricorda ancora quella volta in Lituania, dove si trovava in missione commerciale per rappresentare la sua azienda di macchinari per l'imbottigliamento, quando dovette combattere per essere ammessa all'incontro con i potenziali clienti: tutti si aspettavano un uomo come capo azienda e l'avevano automaticamente presa per la segretaria. E Regina Bertipaglia, titolare del nastrificio Victor (oltre che, per la cronaca, moglie dell'ex presidente degli industriali del Veneto, Luigi Rossi Luciani), racconta sempre con un sorriso di quella riunione tra confindustriali padovani in cui un attempato «paròn» la introdusse ai colleghi con questo complimento: «Vi presento Regina, un'imprenditrice brava quasi quanto un uomo».

Il mondo (dell'impresa e non solo) è radicalmente cambiato, certi stereotipi di genere cominciano a trovare posto soltanto nella galleria dei ricordi, eppure il tema non è superato, anzi. Del valore dimostrato dalle donne nella gestione dei sistemi complessi - siano essi un'azienda, un'organizzazione o un'articolazione delle istituzioni pubbliche - è quanto mai attuale occuparsi. Non fosse altro per un risultato che, numeri alla mano, emerge chiaramente dalle statistiche economiche: negli anni duri della crisi, quelli che hanno martellato dal 2008 in poi, le aziende a guida femminile hanno reagito meglio e con maggiori capacità di resilienza. Perché? «Questo dipende - risponde Dora Paronuzzi, direttore per il Nordest della Federazione donne arti professioni affari (Fidapa) - anche da

alcuni fattori congeniti: la donne non mollano mai, sono prudenti e decise insieme. E, a differenza degli uomini, che vedono solo il business, guardano prima di tutto alle risorse umane».

Di questi temi si occupa, con un ampio primo piano dedicato, il nuovo numero di Corriere Imprese, in edicola lunedì 10 ottobre dentro il Corriere della Sera. All'inserto si accompagna un evento aperto al pubblico, anzi due, in programma sempre lunedì 10 ottobre a Padova sotto il titolo di «Fattore D», dove D naturalmente sta per donna. Nella straordinaria sede dell'auditorium dell'Orto Botanico (con il patrocinio dell'Università di Padova, padrona di casa), il doppio appuntamento si snoderà a partire dalle ore 17 di lunedì 10 pomeriggio fino alla serata inoltrata. Si discuterà e si rifletterà, attraverso il contributo e le testimonianze dirette di molti protagonisti della vita economica, culturale e istituzionale del Nordest, del valore delle donne nelle imprese e nelle organizzazioni, dei casi di successo, delle donne-capo. Insomma, verrà tracciata una nuova mappa della presenza femminile nella società e nel mondo del lavoro.

Il programma della prima parte (ore 17), condotta dalla giornalista Francesca Trevisi, prevede, dopo l'introduzione di **Annalisa Oboe**, prorettore dell'Università di Padova alle relazioni culturali, sociali e di genere, un intervento di **Barbara Stefanelli**, vicedirettore del *Corriere della Sera*, che racconterà la straordinaria esperienza multimediale della 27esima ora, il blog al femminile di Corriere.it che racconta, da oltre 5 anni a questa parte e attraverso la voce di donne e uomini, le storie e le idee di chi insegue un equilibrio sempre in bilico tra lavoro (in ufficio e in casa), famiglia e se stessi. Sarà poi la volta del dialogo pubblico sul pensiero femminile tra **Umberto Curi**, filosofo, e **Daniela Lucangeli**, docente di psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova. Seguirà il dibattito a più voci sulla visione femminile nella gestione dei sistemi, con la

partecipazione di **Annalisa Balloi**, startupper e vincitrice della prima edizione del Premio Marzotto, **Andrea Cipolloni**, manager di PittaRosso, **Maria Luisa Fr**isa, direttore del corso di laurea in design della moda allo Iuav di Venezia, **Maria Cristina Gribaudi**, amministratore unico della Keyline di Conegliano e presidente dei Musei civici di Venezia, **Patrizia Impresa**, prefetto di Padova.

A chiudere la prima parte dell'evento, il confronto tra **Vera Slepoj**, psicanalista e scrittrice, e il direttore del *Corriere del Veneto* **Alessandro Russello**, che daranno vita a un dialogo sulla gestione delle emozioni nei luoghi del lavoro. Dopo una pausa-aperitivo, alle 21, sempre nell'auditorium dell'Orto Botanico, ecco il secondo appuntamento: **Aldo Cazzullo**, giornalista del *Corriere della Sera* e scrittore, presenterà il suo nuovo libro, dal titolo particolarmente in sintonia con i temi trattati: «Le donne erediteranno la terra», con un reading a cura di **Laura Cavinato e Federica Santinello** di Terracrea Teatro. Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

L'EVENTO DI CORRIERE IMPRESE

Lavoro, imprese, società Spazio al Fattore Donna

Il 10 ottobre se ne discute all'Orto Botanico di Padova

Due appuntamenti in uno per ragionare attorno al valore aggiunto rappresentato dal Fattore D - dove D sta per donna - nella gestione dei sistemi, siano essi le imprese o le istituzioni. Corriere Impresa, in contemporanea con il nuovo numero dedicato per l'appunto al Fattore D, organizza per lunedì 10 ottobre un evento all'Orto Botanico di Padova, che si snoderà da metà pomeriggio fino alla serata. Il programma della prima parte prevede, a partire dalle ore 17, l'introduzione di Anna Oboe, prorettore dell'Università di Padova alle politiche di genere, cui seguirà l'intervento di Barbara Stefanelli, vicedirettore del Corriere della Sera, che racconterà la straordinaria esperienza multimediale della 27esima ora. Sarà poi la volta di un dialogo pubblico sul pensiero femminile tra Umberto Curi, filosofo, e Daniela Lucangeli, docente di psicologia dello sviluppo, seguito dal dibattito a più voci sulla visione femminile nella gestione dei sistemi, con la partecipazione di Annalisa Balloi, startupper, Andrea Cipolloni, manager di PittaRosso, Maria Luisa Frida, direttore del corso di laurea in design della moda allo Iuav, Maria Cristina Gribaudi, imprenditrice e presidente dei Musei civici di Venezia, Patrizia Impresa, prefetto di Padova. A chiudere la prima parte dell'evento, il confronto tra Vera Slepoj, psicanalista e scrittrice, e il direttore del Corriere del Veneto Alessandro Russello sulla gestione delle emozioni nel mondo del lavoro.

Alle 21, sempre nell'auditorium dell'Orto Botanico, il secondo appuntamento: Aldo Cazzullo, giornalista del Corriere della Sera e scrittore, presenterà il suo nuovo libro Le donne erediteranno la terra, con un reading a cura di Laura Cavinato e Federica Fantinello (Terracrea Teatro). Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero fino all'esaurimento dei posti in sala.

UN # AL GIORNO... (26 SETTEMBRE – 2 OTTOBRE)

3 OTTOBRE 2016

SCRITTO DA CHRISTOPHER ROVETTI

Come sempre tantissimi argomenti nella nostra rubrica del lunedì, che ripercorre le notizie della settimana appena trascorsa attraverso gli hashtag che sono stati trending topic su Twitter. Oggi parliamo della scomparsa dell'ex Presidente israeliano Shimon Peres, della Festa dei nonni e di Digitalks, l'evento organizzato da Cisco a Brescia nell'ambito di Supernova.

#Fuocoammare: era nell'aria da giorni e finalmente lunedì è arrivata la conferma che "Fuocoammare", il film documentario di Gianfranco Rosi, già Orso d'oro al Festival di Berlino, sarà il rappresentante italiano per la corsa all'Oscar come miglior film straniero. La strada per il Kodak Theatre è ancora molto lunga, ma Twitter ha salutato con grande gioia la scelta della giuria italiana. Ora sarà l'Academy a scegliere i cinque film che andranno a comporre la short list di candidati che a febbraio si contenderanno l'ambita statuetta. In passato, il premio come miglior film straniero è andato per ben quattordici volte a una pellicola italiana. #Fuocoammare è stato un hashtag nato dall'orgoglio e dalla gioia di vedere un film così forte e duro nelle tematiche (si parla della difficile condizione dei migranti che sbarcano sull'isola di Lampedusa) diventare il simbolo di un'Italia che lotta, soffre, ma accoglie, in un costante stato di emergenza.

#pontesullostretto: martedì 27 settembre è successo di tutto. Fino a mezzogiorno o giù di lì l'Italia intera si è spesa in tweet e post in ogni dove per celebrare i 40 anni di Francesco Totti, per gli amici "Er Pupone". E quello sembrava dovesse essere l'andazzo di una giornata interamente dedicata al capitano della Roma, che gli italiani avevano deciso omaggiare con l'#Totti40. Così è stato fin quando il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha preso la parola al convegno per i 110 anni dell'azienda di costruzioni Salini-Impregilo pronunciando la frase che avrebbe sbaragliato anche la concorrenza del compleanno dell'ottavo re di Roma. Nel suo discorso, Renzi ha affermato che se gli imprenditori impegnati nella realizzazione del ponte sullo stretto di Messina saranno in grado di sbloccare le pratiche amministrative collegate all'opera, non solo il ponte si farà, ma il governo sarà al loro fianco. È stato l'equivalente di uno tsunami. Nel giro di pochi minuti, l'Italia si è scordata di Totti, della Roma e di qualsiasi altro argomento, iniziando a twittare sull'#pontesullostretto. Cosa avesse voluto dire Renzi non è ancora chiaro, ma tanto è bastato per scatenare commenti, pro e contro il progetto. La discussione si preannuncia infinita e non è dato sapere chi la spunterà alla fine. Quel

che è certo è che #pontesullostretto rimarrà fra i trending topic ancora per un bel po'.

#ShimonPeres: mercoledì scorso si è spento a 93 anni l'ex presidente israeliano, Shimon Peres, uno dei più importanti personaggi non soltanto della storia politica israeliana, ma anche mondiale. Premio Nobel per la Pace nel 1994 assieme a Yasser Arafat e Itzhak Rabin, Peres partecipò ai negoziati nell'ambito del processo di pace della Guerra israelo-palestinese, che portarono alla firma degli accordi di Oslo. Un grande uomo politico dunque che tuttavia, proprio come Arafat e Rabin, non è riuscito a vedere la propria terra pacificata. L'#ShimonPeres è stato dunque un omaggio dei tweeter a quest'uomo straordinario e, forse, anche un modo per riportare l'attenzione su questo interminabile conflitto, che dal 1948 infiamma la Palestina.

#Silvio80: se i 40 anni di Totti non sono riusciti a conquistare il titolo di trending topic del giorno, lo stesso non si può dire degli 80 anni dell'ex premier Silvio Berlusconi. Il 29 settembre Silvio ha festeggiato i suoi "primi" 80 anni non solo a casa circondato dall'affetto dei suoi cari e dei suoi amici, ma anche su Twitter, dove per tutto il giorno è rimasto in testa alla classifica dei topic più twittati grazie all'#Silvio80. Che piaccia o no, e qui non stiamo facendo valutazioni di merito, Silvio Berlusconi è riuscito ancora una volta a far parlare di sé, a ottant'anni ormai suonati e pur essendo ancora vivo e vegeto, roba che ormai riesce solo ad Angela Lansbury. E allora a Silvio, che ha segnato nel bene e nel male oltre 20 anni di storia politica italiana e che probabilmente non ha ancora esaurito gli argomenti, tanti auguri. Magari non gli auguriamo cento di questi giorni perché questo, forse, sarebbe troppo per tutti, anche per lui.

#digitalks: venerdì 30 settembre, fra gli hashtag più usati dai twittatori italiani c'è stato niente meno che #digitalks, l'# dedicato all'evento organizzato da Cisco Italia nell'ambito di Supernova, il Festival dell'Innovazione promosso da Talent Garden. Grande successo di pubblico, ma soprattutto grande risonanza su Twitter dove l'hashtag è rimasto in vetta alla classifica dei trending topic fino alle 14.00. Assolutamente di primo piano i relatori e le relatrici che hanno preso parte a questa tappa bresciana del tour di Digitalks. Quella di venerdì scorso è stata una mattinata molto rosa per l'alto numero di relatrici presenti: da Flavia Marzano, Assessora a Roma Semplice, a Mariacristina Gribaudi, AD di Keyline spa, antica azienda veneta produttrice di chiavi, senza dimenticare la professoressa Dianora Bardi, l'ingegnere del Cefriel Nadia Scandelli, Lucia Chierchia di Electrolux e Roberta Milano dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo. Le quote maschili sono state garantite da Roberto de Miranda di Ori Martin, dal Presidente di Talent Garden Davide Dattoli e dall'Amministratore Delegato di Cisco Italian Agostino Santoni. Digitalks è stata l'occasione per parlare di digitalizzazione, innovazione e sviluppo, in senso più ampio di quello che viene fatto normalmente nei grandi eventi dedicati a queste tematiche. Digitalks è un momento di riflessione su un tema tanto importante quale quello della digital trasformation, una riflessione fatta sempre con occhi diversi e con argomenti mai scontati, ingredienti che più degli altri hanno contribuito al successo di questo evento unico nel suo genere.

#1ottobre: semplice, immediato e rassicurante. Ecco i tre aggettivi che meglio descrivono #1ottobre, l'hashtag che ha dominato la giornata di sabato. Senza fare grandi elucubrazioni mentali, senza andarsi a scervellare cercando argomenti trascendentali, l'inizio di ottobre ha tolto tutti dall'imbarazzo, servendo su un piatto d'argento un hashtag fatto e finito, pronto per essere twittato. E così è stato, in quanto i tweeter italiani hanno dato sfogo al loro infinito estro rispolverando testi di poesie e canzoni, vecchi film e quadri ammiccati all'autunno e condividendo le loro emozioni legate al 275° giorno di questo 2016.

#festadeinonni: e finalmente arrivò un # a scalzare lo strapotere calcistico del fine settimana. Serviva qualcosa di forte per smuovere la classifica dei trending topic domenicali, ma per fortuna i nonni, con la loro festa, sono riusciti a imporsi senza grande fatica. Una festa quella dei nonni introdotta con una legge nel 2005 e che ha come scopo quello di celebrare il ruolo fondamentale dei nonni all'interno delle famiglie italiane. I nonni sono tutto! Sono genitori, baby sitter, cuochi, autisti, confidenti, maestri, mentori, ispiratori, educatori, fonti inesauribili di giochi, lettori di fiabe, difensori d'ufficio etc etc etc. Senza dimenticare che i nonni sono il più grande sistema assistenziale, non istituzionale, del mondo. E dunque è giusto e doveroso festeggiarli, perché se da Paese a Paese le sfumature dell'essere genitore cambiano molto, le caratteristiche dei nonni no, quelle rimangono immutate da Shanghai a Buenos Aires, passando per Milano.

Mariacristina Gribaudi: "Il vero motore dell'innovazione rimane il capitale umano"

L'amministratrice unica di Keyline, l'azienda coneglianese leader mondiale delle chiavi e delle macchine duplicatrici, è intervenuta al Digitalks di Cisco

Redazione
30 SETTEMBRE 2016 15:45

CONEGLIANO C'è chi la quarta rivoluzione industriale l'ha già anticipata, facendo dell'innovazione digitale un caposaldo del sistema produttivo della propria azienda. E' il caso di **Mariacristina Gribaudi**, amministratrice unica di **Keyline**, l'industria di Conegliano leader mondiale nel comparto delle chiavi e delle macchine duplicatrici, con un family business di oltre 250 anni alle spalle.

Gribaudi, rappresentante di quell'identità industriale del **"made in Italy"** di nascita e tradizione artigianale diventato poi affermata realtà ad elevato contenuto tecnologico e innovativo, è stata invitata a tenere uno speech proprio su questo tema all'evento Digitalks svoltosi stamane a Brescia, su iniziativa di Cisco, il leader tecnologico mondiale che dal 1984 è il motore di Internet.

"Per noi l'innovazione in azienda è strategica - spiega l'amministratrice di Keyline - ad un patto però: che non si pensi che bastano le tecnologie per fare innovazione. Ci vuole un humus fertile in grado di stimolare e far germogliare la voglia e lo spirito innovativo. La quarta rivoluzione industriale, o Industria 4.0 necessita di imprenditori visionari, che sappiano identificare i bisogni inespressi del mercato, stimolare la circolazione delle informazioni, puntare su quello che è di fatto il vero e unico motore dell'innovazione: il capitale umano". Quel capitale umano su cui l'azienda di Conegliano crede e investe facendo della fabbrica non soltanto il posto di lavoro per 8 ore al giorno, ma un patrimonio di tutti, un luogo anche della cultura e del welfare famigliare.

GIOIA! psicologia

La parità si gioca sul tempo

È uno dei motivi per cui molte coppie, oggi, entrano in crisi: lei ha un lavoro che la tiene fino a tardi in ufficio, e poi la spesa, i figli, la casa, le giornate ingolfate di cose da fare. Lui un contratto a singhiozzo o incarichi precari da freelance che gli lasciano molto tempo libero. Un gap che si apre e la vita a due che si restringe. Lui recrimina, lei si sente in colpa. E la frustrazione cresce. A meno che...

di Alessandra Di Pietro

GIOIA! psicologia

Clelia, 45 anni, è un asso della produzione cinematografica, lavora 16 ore al giorno, porta a casa un ottimo stipendio, ha poco tempo per sé e dedica ogni minuto libero alla famiglia. Emilio, coetaneo e suo marito da 14 anni, non è mai decollato come interior design, lavora in modo saltuario e si occupa ben più di lei dei due gemelli di 9 anni. «Lo amo come il primo giorno, ma mi sento una bomba di rancore e rabbia. Emilio considera il mio mestiere come il suo peggior nemico, mi rinfaccia di essere stanca, distratta, poco interessata a lui o, peggio, ai bambini. I miei successi sono sviliti, faccio salti mortali per coordinare pediatra e tintoria, mi alzo alle cinque per sbrigare il lavoro e stare con loro, ma non basta mai per avere la sua approvazione». A Milano, Damiana, 38 anni, chef, lavora fino a notte fonda mentre il suo fidanzato è psicologo, orario fisso 9-17: «Ci vediamo poco e la mia assenza è motivo di tensioni. Mi ha chiesto di lasciare il lavoro, il sogno di tutta la mia vita: mi sono così risentita che gli ho nascosto una recente promozione». In entrambi i casi, gli uomini si ricavano comunque del tempo per sé, fuori da lavoro o famiglia: calcetto, cinema del mercoledì, birra con gli amici... Basta vedere la tenacia con cui custodiscono questo perimetro personale per sottolineare quanto siano grandi le disuguaglianze: le donne si dedicano a casa, famiglia e ufficio e lasciano ai margini il piacere, gli svaghi e spesso il sonno. Clelia e Damiana si fanno travolgere dal lavoro? Oppure sono i loro compagni a essere incapaci di accettare il ribaltamento di ruoli che le vede impegnate e autorevoli? E ritmi diversi di lavoro e relax possono stroncare le coppie, anche se c'è un forte sentimento? «Sì», dice la life coach Roberta Bortolucci, autrice di *Non ho tempo da perdere. Dedicato alle donne che decidono di volersi bene* (Franco Angeli). «Soprattutto se le donne sono impegnate in carriere importanti che sottraggono al compagno e alla famiglia tempo e presenza». È una condizione sociale ed economica nuova, ma sempre più diffusa. Il magazine *Elle France* ne ha parlato come una delle principali cause di crisi e separazioni nelle relazioni contemporanee. C'è la via d'uscita? Secondo Bortolucci, «serve impegno da entrambi le parti per mollare le rigidità e adattarsi alle nuove realtà senza essere travolti, creando una qualità di vita migliore».

Acquisire la capacità di delegare e riprenderci i nostri spazi: in questo dobbiamo imparare dagli uomini che, anche quando sono in carriera, di rado rinunciano al tempo per sé

Saper dire di no
(sul posto di lavoro)

«Quando ci dedichiamo totalmente al lavoro e otteniamo risultati, rinforziamo la nostra autostima e la nostra identità», spiega la life coach Bortolucci, che però mette in guardia: «Questa dedizione, nel tempo, non dà grandi vantaggi. Sul lavoro sanno che rinunceremo alla nostra vita privata per risolvere i problemi dell'azienda. Nella vita privata, il bilanciamento tra i diversi bisogni della coppia si squilibra e uno dei due si sente ignorato». Come fare a dire di no sul posto di lavoro? «Serve un atto di volontà», dice l'esperta. «Occorre chiedersi quali limiti di tempo e di fatica ci si vuole dare. Una parte della mente ci immagina immortali, l'altra, più collegata al corpo, è in grado di fornirci i confini. Se l'equilibrio

familiare va in crisi, incide su quello lavorativo. È necessario fare i conti con il partner: qual è il suo limite di sopportazione? Per superarlo, è necessario concordarlo insieme. Un esempio? Se ogni sera lui si occupa dei figli, ogni domenica noi spegniamo il cellulare. Ogni sacrificio va compensato con uguale moneta».

L'elasticità
è una virtù

Uno stereotipo classico è: il potere all'uomo e la cura alla donna. Ma se lei è più brava, famosa, ricca o anche solo fortunata, «a lui conviene uscire dallo spirito competitivo e riappropriarsi del proprio ruolo a partire da altre prospettive», consiglia la coach. «Se non è più lui quello che mantiene la famiglia, può diventare autorevole consigliere, amministratore della ricchezza in casa». Oggi manager, attori e uomini comuni si fanno vanto di essere una figura paterna presente anche più della madre. «Non dimentichiamo», aggiunge la coach, «che il padre, a livello psicologico, ha il compito di insegnare alle figlie femmine il rispetto e la stima di loro stesse e a coltivare comportamenti e valori che mantengono e accrescono l'autostima».

Imparare a
godersi l'ozio

«Sarà che fin da piccole veniamo rimproverate se stiamo con le mani in mano ma, per esperienza, so che le donne faticano a stare sdraiate sul divano», dice Bortolucci. «Bisognerebbe imparare dai maschi a prendersi il tempo libero senza sensi di colpa: vuol dire volersi bene. Se in ufficio abbiamo ruoli di responsabilità, concentriamo gli sforzi per creare una leadership che punti sul team e sulla delega. In famiglia, considerare i mariti incapaci vuol dire diventare complici dello stereotipo che ci vuole regine della casa. Ma è un falso potere, perché abbassa la qualità della vita».

Lui deve uscire dalla logica della competizione e crearsi un nuovo ruolo, di ascolto e di protezione

FACCIAMO
A TURNO

Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi hanno sei figli e sono manager dell'azienda di famiglia. Il loro patto è semplice ma unico in Italia e, pare, nel mondo: per tre anni lei fa l'amministratore delegato e lui ha un ruolo minore in azienda, occupandosi della famiglia. Poi fanno cambio e il capo diventa lui. Sono alla quarta rotazione. L'idea funziona e ha permesso di gestire i figli, ora over 20. «È ottimo per l'azienda, poiché abbiamo stili diversi di gestire la leadership, ma anche per la famiglia», dice lei, ora anche presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia. «Ci ha reso più solidali, aiutandoci a capire le rispettive responsabilità, la fatica di gestire i bambini e di prendere decisioni che influenzano i bilanci. E a rispettare le reciproche scelte».

Saper separare
la casa dal lavoro

«Quando torniamo a casa, prima di aprire la porta, chiediamoci: dove sono qui, ora e adesso?», dice la coach. «Basta anche il metodo antico di lavarsi la faccia con acqua fredda. E se il marito fa o dice qualcosa di irritante, non approfondiamo le sue ragioni ma proviamo a capire perché quel commento ci innervosisce. Non possiamo cambiare l'altro, ma possiamo fare molto su di noi. Per esempio scoprire perché ce la prendiamo tanto».

Dividersi la fatica,
condividere il piacere

«Alla sera non chiedete: "Cosa hai fatto oggi?", ma "cosa vogliamo fare insieme?"», dice la coach. «Il consiglio è dividersi le faccende faticose o noiose e fare insieme le più divertenti: cucinare, invitare le persone a cena, curare le piante. Significa fare uno sforzo per trovare lo spazio comune e, soprattutto, per mantenerlo».

RASSEGNA STAMPA

Testata	www.techeconomy.it
Uscita	28 settembre 2016
N. pagine	1/2

Cavalcare l'onda ovvero come gestire un'azienda di successo: intervista a Mariacristina Gribaudi

"Guidare un'azienda è come fare surf: devi attendere l'onda giusta, nuotando controcorrente, e salirci quando arriva sapendo già che non durerà per sempre". Questa una delle frasi che meglio spiegano il "come essere imprenditore" **pronunciate a TEDxMilanoWomen** da **Mariacristina Gribaudi**, amministratrice unica di **Keyline SpA**, ospite del **Digitalks organizzato da Cisco per il prossimo 30 settembre**. Figlia di imprenditori, Mariacristina inizia a lavorare nell'azienda di famiglia per poi creare con il marito un gruppo industriale che opera nel key business e che oggi conta filiali negli Stati Uniti, in Germania, Inghilterra, Cina e Giappone, oltre che in Italia, vicino Treviso. 6 figli, diverse maratone, tanti incarichi importanti in fondazioni e associazioni e una carica da amministratore che vede alternarsi lei e il marito ogni tre anni.

Donna e manager di successo: quanto gli stereotipi sul genere sono stati un limite? Quale la "ricetta" giusta per abbatterli e raggiungere obiettivi professionali conciliando con la vita familiare?

Ammesso che esista una ricetta, quella che posso consigliare io consiste nel perseguire con ostinazione l'obiettivo perché qualsiasi conquista costa fatica e sudore. Nulla va dato per scontato. Non bastano certo le quote rosa a spianarci la strada. Anzi, alle volte ce la complicano. Per essere donna e manager, magari di successo, bisogna saper conciliare le due realtà, portando la propria femminilità in azienda e la propria managerialità in famiglia. Senza mai perdere di vista l'umanità, quella su cui devono fondarsi le relazioni, qualsiasi esse siano.

Uno degli insegnamenti più importanti di suo padre, di cui lei parla a TEDx, è il "Saper fare", ovvero la volontà, il desiderio di imparare a fare delle cose che poi nella vita possono tornare utili. Questa lezione è secondo lei ancora valida?

Certamente. Direi ancor più di ieri. Oggi, grazie alla facilità con cui disponiamo di tecnologia, soprattutto digitale, potremmo essere indotti a pensare che le cose si fanno da sé. Non è così. Il fattore umano, che significa mente e cuore, è sempre più determinante. E' ciò che fa la differenza, come il saper usare le mani, quelle mani che qui nel Nordest simboleggiano il 'saper fare'. In azienda è importante che il manager conosca che cosa significa il 'saper fare' dell'addetto alla catena di produzione e viceversa, perché anche l'operaio deve essere messo a conoscenza di ciò che significa il 'saper fare' di chi ogni giorno è chiamato a decisioni strategiche importanti per il futuro dell'impresa.

Essere imprenditori oggi significa saper "cavalcare l'onda". Questa "regola" si applica anche alla sfida delle aziende nell'affrontare la digital transformation?

Io sono un'amante del surf, inteso come sport acquatico. E' una disciplina da cui ho imparato molto. Non soltanto io, ma anche i miei sei figli. E' un po' il paradigma della vita: cavalcare l'onda non significa, come si potrebbe pensare, cullarsi nel successo. Al contrario, prendere l'onda nel verso giusto che ti trascina avanti, sapendo che essa non è eterna, ma prima o poi si infrange e quindi devi essere pronto a cavalcarne un'altra. E' un po' il segreto del successo di un'azienda che non si adagia sugli allori, ma investe continuamente per non farsi mai cogliere impreparata davanti alle sfide del mercato, così come davanti alla sfida della digital transformation. Se tu sei padrone della tecnologia digitale, la utilizzi e la precedi, non sarai mai schiavo suo.

Quanto conta lo spirito di appartenenza in azienda? Come si costruisce un ambiente collaborativo, in cui le persone possono lavorano bene? Quanto la tecnologia aiuta (o ostacola)?

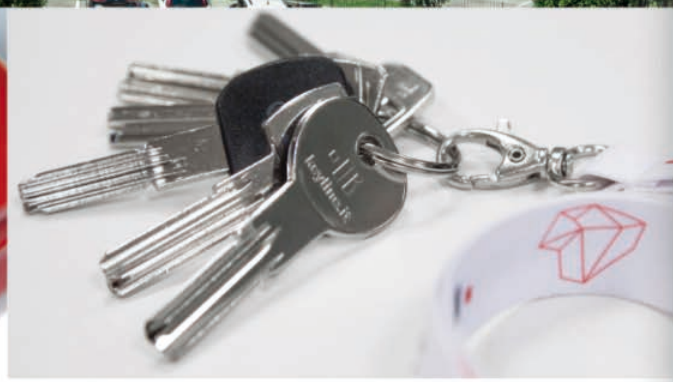
Chi entra nella nostra sede di Conegliano vedrà issata la bandiera dei pirati. E' come se salisse su una galea pronta a salpare sui mari dell'internazionalizzazione guidata dal suo capitano. Noi ci sentiamo così in Keyline: una flotta di pirati pronti ogni giorno a dare l'assalto. Sappiamo che il successo è determinato dal fatto di condividere gli stessi obiettivi. Per questo curiamo molto la condivisione. Incontri, scambi, discussioni. Chi vende le nostre chiavi deve confrontarsi con chi le produce. Solo così si superano le difficoltà e si riducono i margini di errore. In questo continuo scambio di comunicazioni a livello verticale e orizzontale, è evidente che la tecnologia gioca un ruolo importante perché permette di superare le difficoltà dovute alla distanza tra il reparto produttivo che sta in Italia e le varie filiali nel mondo.

Perché la "leadership condivisa" con suo marito? Quale il valore della differenza di genere nelle imprese?

La leadership condivisa ha permesso a me e a mio marito, Massimo Bianchi, di poterci alternare nell'amministrazione dell'azienda, senza dover rinunciare alla formazione professionale, all'aggiornamento continuo, allo studio dei prodotti del futuro e all'evoluzione del mercato. Non ci si fossilizza sul ruolo, ma ci si rimette sempre in gioco. Ovviamente abbiamo due approcci diversi, lui più concreto e vocato al prodotto, io più sognatrice e aperta agli stimoli del mondo esterno.

Il suo punto di vista su industry 4.0 di cui molto si parla ma che si fa fatica a vedere applicata nel nostro Paese

L'innovazione in azienda è strategica. Ad un patto però: che non si pensi che bastano le tecnologie per fare innovazione. Ci vuole un humus fertile in grado di stimolare e far germogliare la voglia e lo spirito innovativo. Per me la quarta rivoluzione industriale (come un nuovo rinascimento italiano) necessita di imprenditori visionari, che sappiano identificare i bisogni inespressi del mercato, stimolare la circolazione delle informazioni, puntare su quello che è di fatto il vero e unico motore dell'innovazione: il capitale umano.



KEYLINE

Novità in casa Keyline

In Keyline, l'azienda di Conegliano specializzata nella progettazione e produzione di chiavi, duplicatrici e nella clonazione di chiavi automotive, l'innovazione è continua, ed oggi presenta il lettore di profili chiave Camillo Bianchi Reader, che identifica ad uno a uno i profili chiave e li localizza a magazzino.

Camillo Bianchi Reader è la soluzione ideale dedicata agli specialisti della duplicazione e ai centri Fai da teper l'identificazione dei profili di chiavi piatte a singolo e doppio lato e dei profili di chiavi punzonate. Grazie al suo sistema di riconoscimento immediato, basta inserire la chiave originale e in pochi secondi appaiono sul display da 7" le referenze migliori delle chiavi grezze da duplicare e dei ganci in cui sono posizionate. L'interfaccia è intuitiva e non ci sono pulsanti, istruzioni o computer da collegare, in modo da risparmiare tempo prezioso. Affidabile, rapido e completo, ecco come si presenta Camillo Bianchi Reader. Con questo nuovo prodotto il riconoscimento del profilo avviene tramite immediata verifica

Camillo Bianchi Reader è la soluzione ideale dedicata agli specialisti della duplicazione e ai centri Fai da te per l'identificazione dei profili di chiavi piatte a singolo e doppio lato e dei profili di chiavi punzonate

84

In Keyline, l'azienda di Conegliano specializzata nella progettazione e produzione di chiavi, duplicatrici e nella clonazione di chiavi automotive, l'innovazione è continua

della compatibilità dei profili presenti nei database in dotazione, i quali sono organizzati per area geografica, consentendo così di selezionare le liste relative al proprio mercato. La posizione dei profili grezzi può essere poi comodamente gestita da display in maniera semplice e immediata.

Per completare la personalizzazionedi Camillo Bianchi Reader è possibile attivarela funzione opzionale di auto-apprendimento, che consente di creare il proprio database con l'acquisizione di nuovi profili di chiavi piatte a singolo e doppio lato e di chiavi punzonate. Tutto direttamente a bordo macchina, senza l'ausilio del computer.

Camillo Bianchi Reader è uno strumento preciso e semplice per gestire al meglio il magazzino di tutti gli specialisti della duplicazione e velocizzare il lavoro quotidiano. Ma è anche la soluzione ideale per i centri Fai da te, in quanto permette anche agli utenti meno esperti di individuarefacilmente la chiave grezza da duplicare.

La coop di sole donne fa trent'anni e premia le veterane

VITTORIO VENETO

Un libro di testimonianze per festeggiare i trent'anni di vita della cooperativa Co.Se.Ma. Duecento persone hanno partecipato, sabato scorso, alla conferenza "Storie di donne. Tra lavoro, impresa e famiglia". Presenti anche Maria Teresa Amici, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Maria Cristina Gribaudi, amministratore delegato di Keyline spa, e il presidente di Lega Coop Veneto Adriano Rizzi. Toccanti le testimonianze delle socie lavoratrici Vesna Gavrilovic, Claudia Fattorel, Coulibaly Aissata e Christine Meneghin con le loro storie di vita, spesso drammatiche, che hanno trovato riscatto in Co.Se.Ma. Altro momento forte della manifestazione la consegna delle targhe da parte dell'onorevole Sesa Amici agli ex presidenti e soci fondatori Gianfranco Longo, Valerio Meneghin, Antonio Della Libera e la signora Anna Cettolin vedova di Antonio Salvador. Oltre agli ex presidenti e soci fondatori, sono state premiate con una targa anche le lavoratrici in Co.Se.Ma. da più di 20 anni: Angiolina De Bortoli, Rossana Dal Col, Patrizia Terzariol, Annalisa Eufrosini, Lidia De Mori, Patricia Breda, Christine Meneghin, Franca Piai e Fabiana De Luca. Co.Se.Ma., una realtà produttiva radicata nel territorio vittoriese con fatturato e addetti in crescita, impiega personale femminile al 98% e utilizza contratti part-time per il 93%. È un unicum a livello nazionale. La necessità di luoghi di lavoro che valorizzino le donne, tramite anche un'organizzazione del lavoro flessibile che renda possibile la conciliazione dei tempi di vita con quelli del lavoro, è stata sottolineata sia dal sottosegretario Sesa Amici sia dall'imprenditrice Maria Cristina Gribaudi. La loro è stata una testimonianza di come, da donne, siano riuscite a conquistare posizioni di responsabilità nella società. L'intervento dell'assessore alle Pari Opportunità Barbara De Nardi si è invece focalizzato sui progetti che il Comune di Vittorio Veneto porta avanti in tema di pari opportunità e di prevenzione della violenza di genere con lo sportello anti-violenza che in un solo anno ha seguito ben 75 casi. Molto apprezzate le performance artistiche di Irene Cutifani, attrice dell'Accademia "Lorenzo Da Ponte, e delle musiciste a cantanti Katia ed Elena Scarpulla. *(f.g.)*

Alcune delle lavoratrici della Cosema con la targa ricevuta

VITTORIO VENETO

CoSeMa premia le sue donne "migliori"

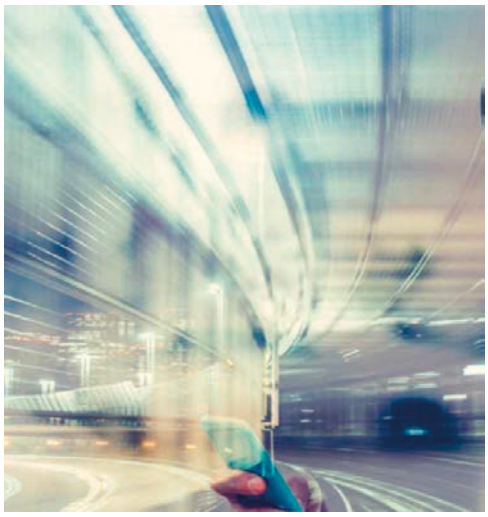
VITTORIO VENETO - C'erano oltre 200 persone sabato alla conferenza «Storie di donne. Tra lavoro, impresa e famiglia», che la cooperativa vittoriese Co.Se.Ma (che impiega per il 98% donne) ha proposto a soci, fornitori, clienti, amici e cittadini per festeggiare i primi 30 anni di vita. Una festa con ospiti di rilievo come il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maria Teresa Amici, l'amministratore delegato di Keyline spa Maria Cristina Gribaudi e il presidente di Lega Coop Veneto Adriano Rizzi. Due i momenti più toccanti: le testimonianze delle socie lavoratrici Vesna Gavrilovic, Claudia Fattorel, Coulibaly Aissata e Christine Meneghin con le loro storie di vita, a volte drammatiche, che hanno trovato riscatto in Co.Se.Ma, e la consegna delle targhe da parte dell'onorevole Amici agli ex presidenti e soci fondatori Gianfranco Longo, Valerio Meneghin, Antonio Della Libera e ad Anna Cettolin, vedova di Antonio Salvador, i quali, emozionatissimi, hanno constatato come il loro sogno di 30 anni fa si sia realizzato oltre le aspettative e come le generazioni di dirigenti (donne) venute dopo abbiano fatto crescere la cooperativa conservando i valori e gli ideali delle origini.

Sono state premiate con una targa anche le donne che lavorano in Cosema da più di vent'anni: Angiolina De Bortoli, Rossana Dal Col, Patrizia Terzariol, Annalisa Eufrosini, Lidia De Mori, Patricia Breda, Christine Meneghin, Franca Piai e Fabiana De Luca.

LEGACOOP Il presidente Adriano Rizzi

Il 30 settembre a Brescia si parla di digitalizzazione con Cisco

La Redazione • 22 settembre 2016



Si avvicina l'appuntamento con **Digitalks,** nuova tappa della serie di eventi ideati da Cisco per parlare di innovazione e digitalizzazione: punti di vista a confronto, idee, nuove opportunità saranno protagonisti di una mattinata ad alto tasso di futuro, che si terrà il **30 settembre prossimo a Brescia, nella sede della Camera di Commercio, Industria e Artigianato.**

Digitalks si svolge nell'ambito di **Supernova,** il festival dell'innovazione e della creatività organizzato da Talent Garden, dedicato a esplorare come tecnologia e innovazione si integrano all'interno di un ambiente condiviso: un ambiente che è naturale, sociale, virtuale, e si colloca in un mondo sempre più interconnesso.

L'evento Digitalks, che sarà moderato da **Alessandro Rimassa,** cofondatore e Ceo della Tag Innovation School di Talent Garden, si svolgerà dalle 9:30 alle 14. Il primo intervento sarà un keynote speech di **Maria Cristina Gribaudi,** Chairwoman dell'azienda **Keyline**.

Seguirà un primo panel dedicato a "**Digitaliane e Innovazione**" con il racconto dell'esperienza di tre italiane che stanno, ognuna nel proprio campo, promuovendo le potenzialità della digitalizzazione. Interverranno: **Dianora Bardi**, docente di lettere e presidente dell'associazione Impara Digitale; **Flavia Marzano**, Assessora Roma Semplice presso il comune di Roma; **Roberta Milano**, Digital Strategist di Enit, Ente Nazionale Italiano del Turismo.

La mattinata proseguirà poi con l'intervento di **Nadia Scandelli**, Deputy Head of Digital Platform Division di **Cefriel**, che affronterà il tema "Innovare l'ambiente e creare opportunità"; saranno poi raccontate esperienze concrete di aziende che si sono mosse decisamente nella direzione dell'innovazione digitale, tra cui **Electrolux,** rappresentata da Nadia Chierchia, Open Innovation Director, e **Ori Martini**, con la partecipazione di Roberto de Miranda, Consigliere del Cda per l'innovazione.

L'ultima parte della mattinata, dedicata a "**Digitaliani e Trasformazione**", sarà affidata agli interventi di **Agostino Santoni**, amministratore delegato di Cisco Italia, e di **Davide Dattoli**, cofondatore e presidente di Talent Garden.

LAVORO Oltre novanta dipendenti e quasi 2 milioni di fatturato per una delle maggiori imprese di pulizie

Cosema: la coop in rosa che funziona

Mattia Zanardo
VITTORIO VENETO

Il 98% del suo organico è costituito da donne, dalle semplici lavoratrici ai responsabili tecnici, fino ai vertici manageriali. In una realtà in cui l'occupazione femminile, nonostante tutto, rimane ancora minoritaria, la Co.Se.Ma. rappresenta una vistosa eccezione. Tanto più che lo è da oltre trent'anni.

La cooperativa vittoriese, specializzata in pulizie ed igiene, gestione di spazi verdi, mense ed altri servizi, è stata fondata nel 1986 proprio per assicurare un impiego regolare a giovani e donne. In tre decenni di vita ha dato lavoro ad un migliaio di persone ed oggi è una delle imprese leader nel suo comparto, nella Marca e non solo. Conta 95 addetti, con 11 nuovi soci arrivati l'anno scorso, e nel 2015, per il sesto anno consecutivo, ha chiuso il bilancio con fatturato in crescita (a quota un milione e 800 mila euro) ed un utile di oltre 12mila euro, più 13mila euro redistribuiti ai soci.

L'alta percentuale in rosa determina anche un altro, piccolo record: il 93% del personale (dirigenti comprese) gode di contratti a part time, armonizzando tempi di lavoro e di vita.

«È una storia, quella di Co.Se.Ma., fortemente radicata nel territorio del Vittoriese e saldamente ancorata nei valori della cooperazione - dice la presidente Fabiana De Luca -. Siamo la testimonianza che il lavoro paga e che si può fare economia rispettando diritti e valori, promuovendo le persone».

E, allora, il trentennale non poteva che essere festeggiato con un convegno a tema: «Storie di donne. Tra lavoro, impresa e famiglia», sabato prossimo, dalle 17, al Museo del Baco da seta di Vittorio Veneto. Aperto a tutti, vi parteciperanno, tra gli altri, anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maria Teresa Amici, l'imprenditrice Maria Cristina Gribaudi, il presidente regionale di Lega Coop, Adriano Rizzi. Una delle ultime «filandere», Matilde Battain, rievocherà una pagina di lavoro femminile vissuta nelle ex Filande vittoriesi, oggi diventate museo.

FILANDE Museo del baco

«I nostri primi trent'anni» Una coop di sole donne

Festa per il compleanno della vittoriese Co.Se.Ma., leader nel settore pulizie L'azienda punta su lavoro e tempo libero: il 93% delle dipendenti ha il part time

VITTORIO VENETO

Vesna ce l'ha fatta perché altre donne hanno creduto in lei. È arrivata a Vittorio Veneto da una Serbia dilaniata dalla guerra ed è riuscita a rimettere insieme tutti i tasselli della sua vita. Grazie al suo lavoro ha comprato casa, ha fatto crescere le sue figlie e ora le sue nipotine. Quella di Vesna è solo una delle straordinarie storie di normalità che saranno raccontate sabato 24 settembre, giorno in cui la Co.Se.Ma., impresa di pulizie leader del settore, festeggerà i suoi 30 anni.

Un'azienda che nel tempo è divenuto sinonimo di donna che lavora. Alla festa, in programma alle 17 al museo del Baco da seta, parteciperanno anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Maria Teresa Amici, l'amministratore delegato di Keyline spa Maria Cristina Gribaudi, il presidente di Lega Coop Veneto Adriano Rizzi.

«Trent'anni di storia sono tanti», afferma la presidente Fabiana De Luca che questa storia l'ha vissuta tutta, fin dall'inizio, «è una storia, quella di Co.Se.Ma., fortemente radicata nel territorio del Vittoriese e saldamente ancorata nei valori della cooperazione. Una storia che presentiamo con orgoglio perché frutto di tanto impegno, dedizione, fatica. Siamo la testimonianza che il lavoro paga e che si può fare economia rispettando diritti e valori, promuovendo le persone. Siamo particolarmente orgogliose di questo».

Co.Se.Ma., nata nel 1986 da un gruppo di cittadini vittoriesi animati dal desiderio di dare lavoro in regola ai giovani e alle donne, è oggi una realtà prevalentemente al femminile: sono donne la quasi totalità delle socie lavoratrici e delle dipendenti; sono donne tutti gli amministratori e i responsabili tecnici.

Da qui la decisione di festeggiare lo "splendore dei trent'anni" (è il titolo della monografia sulla storia della Cooperativa edita per l'occasione) con un evento in cui fosse protagonista la donna lavoratrice, nei suoi diversi campi di impiego: dalla direzione di azienda alla politica, dall'amministrazione locale al lavoro di addetta alle pulizie; un caleidoscopio di storie, diversissime l'una dalle altre, ma con delle costanti che fanno emergere una modalità propriamente femminile di stare nel mondo del lavoro, oggi.

Ma anche ieri. Perché le ex Filande di Vittorio Veneto che ospitano l'evento di Co.Se.Ma., ora Museo del Baco da Seta, sono state per decenni luogo per eccellenza di lavoro femminile.

In questa impresa femminile al 98 per cento, balza all'occhio un dato: il 93 per cento delle persone impiegate (88 sui 95 addetti) gode del part-time, dirigenti comprese. Un'eccezione nella realtà produttiva del nostro Paese, in cui il part-time è purtroppo spesso un miraggio, che testimonia un fatto: «Si può creare economia, lavoro, occupazione rispettando l'intimità delle persone, il loro bisogno di vivere in modo sano e dignitoso affiancando figli, coniugi, genitori nella crescita o nella malattia, nelle quotidiane esigenze della vita». Nel 2015, per il sesto anno consecutivo, Co.Se.Ma., che in tre decenni di vita ha dato lavoro a quasi millepersone, ha chiuso il bilancio con un incremento di fatturato (pari a 1 milione e 800 mila euro) con un utile di esercizio di oltre 12 mila euro e un ristorno a favore dei soci di 13 mila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo dirigente tutto al femminile della cooperativa Co.Se.Ma.

Co.Se.Ma., l'impresa tutta "in rosa" con più part-time in Italia

La cooperativa vittoriese festeggia 30 anni. E le donne

commenti |

Gruppo dirigente Co.Se.Ma.

VITTORIO VENETO - Co.Se.Ma. Soc. Coop., con sede a Vittorio Veneto, impresa leader nel settore delle pulizie e dei facility systems, celebra i suoi 30 anni di attività sabato 24 settembre con un evento aperto al pubblico (ore 17, Museo del Baco da Seta). Si tratta della conferenza *"Storie di donne. Tra lavoro, impresa e famiglia"*, a cui parteciperanno anche il sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Maria Teresa Amici, l'amministratore delegato di Keyline spa Maria Cristina Gribaudi, il presidente di Lega Coop Veneto Adriano Rizzi.

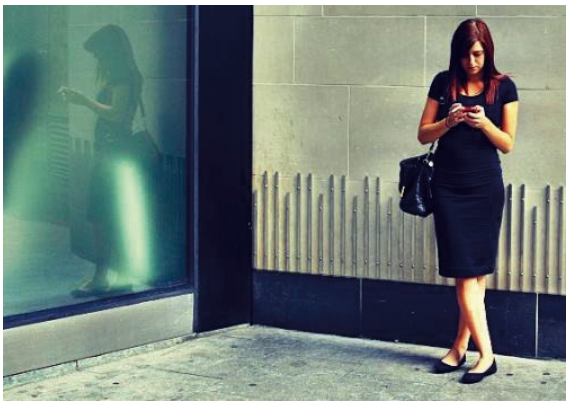
«Trent'anni di storia sono tanti – dice la presidente **Fabiana De Luca** che questa storia l'ha vissuta tutta, fin dall'inizio – È una storia, quella di Co.Se.Ma., fortemente radicata nel territorio del Vittoriese e saldamente ancorata nei valori della cooperazione. Una storia che presentiamo con orgoglio perché frutto di tanto impegno, dedizione, fatica. Siamo la testimonianza che il lavoro paga e che si può fare economia rispettando diritti e valori, promuovendo le persone. Siamo particolarmente orgogliose di questo».

Co.Se.Ma., nata nel 1986 da un gruppo di cittadini vittoriesi animati dal desiderio di dare lavoro in regola ai giovani e alle donne, è oggi una realtà prevalentemente al femminile: **sono donne la quasi totalità delle socie lavoratrici e delle dipendenti; sono donne tutti gli amministratori e i responsabili tecnici.**

In questa impresa femminile al 98 per cento, balza all'occhio un dato: il 93 per cento delle persone impiegate (88 sui 95 addetti) gode del part-time, dirigenti comprese. Un'eccezione nella realtà produttiva del nostro Paese, in cui il part-time è purtroppo spesso un miraggio, che testimonia un fatto: si può creare economia, lavoro, occupazione rispettando l'intimità delle persone, il loro bisogno di vivere in modo sano e dignitoso affiancando figli, coniugi, genitori nella crescita o nella malattia, nelle quotidiane esigenze della vita.

Nel 2015, per il sesto anno consecutivo, Co.Se.Ma., che in tre decenni di vita ha dato lavoro a quasi 1000 persone, ha chiuso il bilancio con un incremento di fatturato (pari a 1 milione e 800 mila euro) con un utile di esercizio di oltre 12 mila euro e un ristorno a favore dei soci di 13 mila euro. Il numero di nuovi soci nel 2015 è stato di 11, con un saldo tra ingressi ed uscite pari a 5, su un totale di 95 addetti. Risultati che danno una grandissima soddisfazione al gruppo dirigente (la presidente Fabiana De Luca è affiancata da Franca Piai, vicepresidente, e dalle consigliere Giulia De Spirt, Christine Meneghin e Milva Pederiva) perché arrivano dal duro lavoro e dalla convinzione di poter raggiungere risultati eccellenti pur in un contesto economico complesso.

Leadership femminile al 30%, i vantaggi per le imprese



Raggiungere almeno il 30% di presenza femminile nella leadership delle organizzazioni in Italia cambierebbe molte cose. Ne parliamo con la presidente del club 30%, Mariacristina Gribaudi

di Redazione 13/09/2016

Mi piace 8 Tweet Share 4

Accelerare in modo significativo la partecipazione delle donne nei luoghi dove si decide è l'ambizione della campagna lanciata a fine 2015 dal club 30% per raggiungere **entro il 2020 almeno il 30% di presenza femminile nella leadership** delle organizzazioni pubbliche e private in Italia. Una partecipazione "tanto più necessaria in un paese come il nostro dove i talenti delle donne sono sotto-utilizzati, nonostante le donne rappresentino da anni la maggioranza dei laureati e possiedano talenti facilmente e rapidamente fruibili" spiegavano gli ideatori al momento del lancio della campagna. Per capire meglio quali sarebbero i vantaggi per le imprese e cosa cambierebbe al loro interno, abbiamo rivolto alcune domande a **Mariacristina Gribaudi** (nella foto in basso a destra), imprenditrice per il gruppo Keyline, madre di sei figli e presidente del club 30%. Attualmente vicepresidente nazionale dell'Unione imprese storiche italiane e nel consiglio direttivo di Unindustria Treviso, da dicembre 2015 Gribaudi ricopre anche la carica di presidente della Fondazione musei civici di Venezia.

Quali sono a suo avviso i vantaggi per le imprese di una presenza pari ad almeno il 30% delle donne in posizioni apicali?

I vantaggi sono molteplici. Come dimostrano anche molte ricerche sul tema, l'ingresso delle donne nei *board* comporta innanzitutto un abbassamento dell'età media dei componenti, favorendo un generale rinnovamento a beneficio di una generale innovazione aziendale. Non solo. Migliora anche il livello di istruzione visto che in tutta Europa le donne si laureano di più e meglio dei colleghi uomini. E poi è indubbia la spinta che l'ingresso delle donne nei consigli d'amministrazione e nelle posizioni apicali può dare nel miglioramento delle capacità manageriali introducendo meritocrazia ed efficienza lì dove prima magari regnavano i criteri del familismo e del clientelismo. Aspetti confermati anche dalla mia esperienza

personale.

Cosa l'ha spinta ad aderire al club?

Le sfide mi appassionano. Soprattutto quelle più difficili. Ho accettato di mettere a disposizione la mia esperienza di donna ai vertici di un'azienda metalmeccanica perché credo che l'obiettivo che abbiamo insieme condiviso non costituisca il raggiungimento di un dato utile solo ai fini statistici ma rappresenti un forte impulso alla crescita e all'innovazione, in termini qualitativi prima ancora che quantitativi.

Cosa è cambiato nella sua azienda, nella sua visione dell'azienda, da quando fa parte del club?

C'è un maggior convincimento sugli effetti benefici che un bilanciamento di genere nella leadership aziendale può comportare nel miglioramento della qualità organizzativa, nella condivisione di uno stile collaborativo, nella crescita dei talenti, in particolare femminili, nell'adozione di un nuovo modello di azienda fortemente interconnessa con il territorio.

Digitalks e "digitaliani": appuntamento il 30 settembre a Brescia

di Redazione // 10/9/2016 • 11:30 Nessun Commento

Tweet

Si avvicina l'appuntamento con Digitalks (www.digitalks.it), nuova tappa della serie di eventi ideati da Cisco per parlare di innovazione e digitalizzazione: punti di vista a confronto, idee, nuove opportunità saranno protagonisti di una mattinata ad alto tasso di futuro, che si terrà il 30 settembre prossimo a Brescia, presso la sede della Camera di Commercio, Industria e Artigianato.

"*La digitalizzazione è una forza che possiamo sfruttare, ma dobbiamo collocarla nella nostra storia, collegarla alle nostre esperienze personali e professionali e alla nostra identità*" commenta Agostino Santoni, AD di Cisco Italia. "*Ci sono già esperienze importanti che dimostrano come l'Italia è capace di produrre innovazione: nell'istruzione, nella pubblica amministrazione, nel turismo, nelle imprese di tradizione artigianale come nelle aziende ad elevato contenuti tecnologico. Tutte insieme, queste esperienze creano un racconto concreto, positivo e realistico che può ispirare chi è pronto al cambiamento*".

Digitalks si svolge nell'ambito di Supernova, il festival dell'innovazione e della creatività organizzato da Talent Garden, dedicato a esplorare come tecnologia e innovazione si integrano all'interno di un ambiente condiviso: un ambiente che è naturale, sociale, virtuale, e si colloca in un mondo sempre più interconnesso. In questo scenario si colloca la ricca agenda di Digitalks, che con l'intervento di esperti, keynote prestigiosi e tavole rotonde metterà in luce i tanti modi in cui possiamo "fare l'Italia" con il digitale.

Agenda

L'evento, che sarà moderato da Alessandro Rimassa – cofondatore e CEO della TAG Innovation School di Talent Garden – si svolgerà fra le 9.30 e le 14 presso la sede della Camera di Commercio Industria e Artigianato, in Via L. Einaudi 23 a Brescia.

Dopo un momento di benvenuto e introduzione, il primo intervento sarà un keynote speech di Maria Cristina Gribaudi, Chairwoman dell'azienda Keyline.

Ad esso seguirà sarà un primo panel dedicato a "Digitaliane e Innovazione" con il racconto dell'esperienza di tre italiane che stanno, ognuna nel proprio campo, promuovendo le potenzialità della digitalizzazione. Interverranno: Dianora Bardi, docente di lettere e presidente dell'associazione Impara Digitale; Flavia Marzano, Assessora Roma Semplice presso il comune di Roma; Roberta Milano, Digital Strategist di ENIT – Ente Nazionale Italiano del Turismo.

La mattinata proseguirà poi con l'intervento di Nadia Scandelli, Deputy Head of Digital Platform Division di CEFRIEL, che affronterà il tema "*Innovare l'ambiente e creare opportunità*"; saranno poi raccontate esperienze concrete di aziende che si sono mosse decisamente nella direzione dell'innovazione digitale, tra cui Electrolux – che sarà rappresentata da Nadia Chierchia, Open Innovation Director – e ORI Martini, con la partecipazione di Roberto de Miranda, Consigliere del CDA per l'innovazione.

L'ultima parte della mattinata, dedicata a "Digitaliani e Trasformazione", sarà affidata agli interventi di Agostino Santoni, Amministratore Delegato di Cisco Italia, e di Davide Dattoli, Cofondatore e Presidente di Talent Garden.

L'evento, che ha il supporto degli sponsor Schneider Electric e Veeam e degli sponsor tecnologici Digivents e Fasternet, sarà un tributo a Marco Zamperini e a supporto del Funky Prize (#funkyprize).

Conegliano, giovani studenti in visita alla Keyline nell'ambito del progetto Ryla Junior promosso dal Rotary

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: DOMENICA, 04 SETTEMBRE 2016

Leadership, talento, gioco di squadra e fare impresa oggi sono stati i temi al centro dell'incontro tra 35 studenti e l'amministratrice unica della Keyline Mariacristina Gribaudi *(nella foto)*.

I giovani hanno fatto visita all'azienda di via Camillo Bianchi a Conegliano nell'ambito del programma Ryla Junior, promosso dal Rotary Club.

Il gruppo, dopo un primo scambio di informazioni, è stato accompagnato a visitare il reparto produzione da cui escono chiavi e macchine duplicatrici destinate al mercato mondiale, di cui l'azienda è leader, e al museo realizzato all'interno della fabbrica che custodisce reperti di grande valore storico.

"E' sempre un immenso piacere – commenta Mariacristina Gribaudi - incontrare giovani curiosi e motivati dalla voglia di apprendere: ti trasmette una sensazione positiva. Questi scambi sono importanti perché offrono agli studenti l'occasione per conoscere il valore delle aziende sul territorio e alle nostre imprese la possibilità di aprire le porte dei propri stabilimenti produttivi a chi sarà protagonista dello sviluppo socio economico di domani".

Conegliano: i giovani del progetto Ryla Junior vanno in visita alla Keyline

All'interno del progetto promosso dal Rotary club, 35 giovani hanno visitato di persona una delle aziende più interessati del territorio trevigiano per formare la propria cultura lavorativa

Redazione
04 SETTEMBRE 2016 13:57

CONEGLIANO Leadership, talento, gioco di squadra e fare impresa oggi sono stati i temi al centro dell'incontro tra 35 studenti e l'amministratrice unica dell'azienda Keyline, Mariacristina Gribaudi. I giovani hanno fatto visita all'azienda di via Camillo Bianchi a Conegliano **nell'ambito del programma Ryla Junior,** promosso dal Rotary Club. Il gruppo, dopo un primo scambio di informazioni, è stato accompagnato a visitare il reparto produzione da cui escono chiavi e macchine duplicatrici destinate al mercato mondiale, di cui l'azienda è leader, e al museo realizzato all'interno della fabbrica che custodisce reperti di grande valore storico.

"E' sempre un immenso piacere - commenta Mariacristina Gribaudi - incontrare giovani curiosi e motivati dalla voglia di apprendere: ti trasmette una sensazione positiva. **Questi scambi sono importanti perché offrono agli studenti l'occasione per conoscere il valore delle aziende sul territorio** e alle nostre imprese la possibilità di aprire le porte dei propri stabilimenti produttivi a chi sarà protagonista dello sviluppo socio economico di domani."

ALLA KEYLINE

Giovani di talento a lezione in azienda

OSPITI
I giovani manager all'interno dell'azienda

CONEGLIANO - (f.fi.) Giovani, studenti di talento e dotati di spirito imprenditoriale, provenienti da tutta la provincia di Treviso ma in particolare da vittoriese e coneglianese, sono stati ospiti venerdì della Keyline, per un incontro a tema, e una visita all'azienda con l'amministratrice unica Maria Cristina Gribaudi. I 35 ragazzi del distretto rotariano di Conegliano e Vittorio Veneto sono arrivati in via Camillo Bianchi nell'ambito del programma Ryla Junior, promosso proprio dal Rotary Club. Sul tavolo i temi relativi alla leadership, talento, gioco di squadra e al modo di fare impresa oggi. Il confronto tra gli studenti e l'imprenditrice è istruttivo e al termine i giovani manager hanno fatto visita all'azienda.

LA PROPOSTA DI LEGGE
Industriali e Cgil dicono no al congedo mestruale

BACCARIN E BRILLO A PAGINA 12

A casa per il ciclo, più no che sì

"Congedo mestruale", la confindustriale Piovesana: «Sconcertata». Di Gregorio (Cgil): «Contraria»

Possibilista l'imprenditrice Gribaudi: «Il problema esiste ma serve buon senso». Rader (Confartigianato) «Meglio introdurre regole applicabili agli autonomi»

di Nicola Brillo

VENEZIA

Raccoglie poche adesioni in Veneto, da parte del mondo imprenditoriale e sindacale, la proposta di legge, presentata da alcune parlamentari del Partito democratico, per garantire il diritto alle donne, che soffrono di particolari disturbi durante il ciclo mestruale (dismenorrea), di astenersi dal lavoro per un massimo di tre giorni al mese.

«Come donna, come imprenditrice e come presidente di Unindustria Treviso - commenta Maria Cristina Piovesana, a capo degli imprenditori della Marca - non posso non esprimere sorpresa e sconcerto per questa iniziativa che trovo del tutto inappropriata e inopportuna dal punto di vista delle imprese ma contraria anche all'interesse delle donne. Questa disposizione determinerebbe, dal punto di vista organizzativo, problemi ingestibili per tutte le imprese e in particolare per quelle piccole e medie, che sono la prevalenza del nostro tessuto economico, e per quelle a prevalente occupazione femminile. La contrarietà all'interesse delle donne lavoratrici, invece, deriva dal fatto che la norma, se venisse approvata, introdurrebbe in realtà un forte elemento di discriminazione nell'accesso al lavoro a danno della popolazione femminile».

La proposta di legge è stata presentata dall'onorevole dem Romina Mura, co-firmatarie le deputate venete Daniela Sbrollini e Simonetta Rubinato. Per la Piovesana la normativa vigente e contratto collettivo sono «più che sufficienti a tutelare lo stato di malattia adeguatamente certificato, in capo sia alle lavoratrici che ai lavoratori».

Il problema esiste, viene affrontato all'estero con apposite normative, ma non deve diventare un *casus belli*: è l'invito di Mariacristina Gribaudi, da 14 anni numero uno della Keyline S.p.A. e ora presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia: «Il problema certamente esiste, tanto che all'estero ci sono aziende che hanno inserito il congedo all'interno del proprio statuto. Ma esso va affrontato per quello che è, senza farne un *casus belli*, con un approccio ispirato al buon senso, utilizzando gli strumenti già abbondantemente previsti conciliando l'interesse delle donne con le aspettative di produttività delle aziende - ha spiegato l'imprenditrice - Non vorrei però che ci si dividesse attorno a questa proposta, perdendo di vista quelle che sono davvero le grandi emergenze nel campo dei diritti e in particolare dimenticando il primo grande male della nostra società che continua ad essere il femminicidio».

Contrario alla proposta è il mondo dell'artigianato veneto. «E' inopportuno lavorare su questo tema in questo periodo, abbiamo invece la necessità di riformulare i modelli organizzativi delle imprese, per renderle maggiormente competitive - commenta Daniela Rader, presidente gruppo Donne impresa Confartigianato Veneto - La politica molto spesso si occupa delle lavoratrici dipendenti, dimenticando artigiane e lavoratrici autonome. Chiediamo alle parlamentari venete che ci aiutino a sostenere le politiche a favore di tutte le donne, come il "voucher di cura universale", per sostenere la cura degli anziani e dei bambini oppure il "voucher baby sitting", che è attivo per il lavoratore dipendente, ma non per gli autonomi».

Anche il sindacato è tiepido sulla proposta. «Mi sembra di tornare indietro agli anni Cinquanta quando si riteneva che la donna non potesse concorre in magistratura, perché in determinati giorni del mese non era lucida - spiega Elena Di Gregorio, segretaria della Cgil del Veneto - Non condivido la norma, ci sono già strumenti adeguati per la tutela: bisogna invece favorire il lavoro femminile e mettere le donne nella condizione di accedere al lavoro con politiche che le aiutino».

Un ampio e acceso dibattito si è sviluppato ieri anche sulla pagina Facebook del nostro giornale.

Cent'anni di Porto Marghera nel comitato prof e istituzioni ma nessuno del sindacato

Celebrazioni

di **Monica Zicchiero**

MESTRE Mancano sette mesi alle celebrazioni del centenario di Porto Marghera, esattamente il tempo dato dall'Unesco per risolvere un secolo di problemi a Venezia.

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro conta di avere per quella data poteri speciali per una cabina di regia unica sul recupero della zona che nel 1917 il conte Volpi di Misurata volle come testa d'ariete della modernizzazione industriale di Venezia: il 1° febbraio 1917 si costituì il Sindacato di studi per imprese elettrometallurgiche e navali nel porto di Venezia. Il sindacato che ha fatto un secolo di storia di lavoro nell'area però non è stato invitato nel comitato delle celebrazioni costituto ieri al Mibac, il ministero dei Beni Culturali.

Sarà presieduto dal sindaco Luigi Brugnaro e avrà tra i suoi componenti «il senatore Tiziano Treu, il presidente della Biennale di Venezia Paolo Baratta, il sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze Pier Paolo Baretta, Gianfranco Bettin, il direttore generale della Treccani Massimo Bray, il rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia Michele Bugliesi, il presidente della Fondazione di Venezia Giampietro Brunello, l'onorevole Renato Brunetta, il presidente del cda dell'Università di Trento Innocenzo Cipolletta, il segretario regionale del Mibact per il Veneto Renata Codello, il presidente dell'Autorità portuale di Venezia Paolo Costa, il docente dell'Università di Padova Cesare De Michelis, il rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni, il docente dell'Università Paris 2 Panthéon – Assas Ilvo Diamanti, il rettore Iuav Alberto Ferlenga, l'amministratore della Keyline S. e presidente dei Musei Civici di Venezia Maria Cristina Gribaudi, il docente Mario Isnenghi, il docente emerito dell'Università Ca' Foscari Ignazio Musu, il direttore generale del Gabinetto del Mibact Daniele Ravenna, il giornalista Giuseppe Saccà, l'onorevole Giorgio Santini, il Presidente del museo Multimediale del Novecento Giuliano Segre, la direttrice dell'Ufficio regionale Unesco per la scienza e la cultura in Europa Ana Luiza Thompson-Flores, l'imprenditore e Presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas». Tutti nomi con esperienze congruenti. Mancano i sindacati. Che si sono accorti del «bug» politico e sociale e non l'hanno presa bene. «Mi pare una svista – dice il segretario della Cgil Enrico Piron - Sarei turbato se Franceschini o Brugnaro pensassero alle celebrazioni del centenario escludendo il movimento operaio visto che Porto Marghera è stata la fucina di lotte ed esperienze servite per l'intero Paese».

L'occasione è ripercorrere il passato per disegnare il futuro dell'area. Ma l'assessore allo Sviluppo Economico Simone Venturini non sarà della partita delle celebrazioni. «La gestisce il sindaco, che ha la delega alla Cultura – dice - Molto si muove in questi mesi sulla riqualificazione, ci sono diverse manifestazioni di interesse». Per il sindacato dei chimici della Cgil, quello che si vede dalla sede via Ca' Marcello — hanno scritto ieri alla notizia del comitato senza sindacato — è «degrado, deserto, abbandono, scomparsa di interi cicli della produzione, zone mai bonificate dove dovevano arrivare code di imprenditori a portare profitto e ricchezza, rimaste vuote». E' il presente. Per Brugnaro è la scommessa politica del futuro e infatti ha creato una direzione ad hoc a Ca' Farsetti alle sue dirette dipendenze.

Piron
Spero sia una svista, le lotte operaie di Marghera sono state esperienza utile a tutto il Paese

La storia
Il ministero della Cultura ha nominato il comitato, presieduto dal sindaco per le celebrazioni culturali con lo sguardo al futuro. Senza sindacato, però. Nella foto l'occupazione della Sirma nel 1965

Porto Marghera compie cent'anni, un super comitato per farne un trampolino di lancio

È stato costituito dal Mibact, dentro ci sono il sindaco di Venezia e una serie di personalità dal mondo accademico e della cultura. Obiettivo: celebrare adeguatamente la ricorrenza

La Redazione
21 LUGLIO 2016 10:11

Foto Nicola Zuliani

Un pezzo importantissimo della storia del Nordest e dell'Italia intera - pur tra mille controversie - che merita di essere celebrato in modo adeguato: Porto Marghera, polo industriale veneziano nato ufficialmente nel 1917, sta per compiere cent'anni, e per questo il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo ha deciso di costituire un comitato promotore con il compito di coordinare e promuovere iniziative culturali per l'occasione. All'interno della nuova realtà lavoreranno nomi altisonanti della politica, dell'imprenditoria e della cultura.

APPROFONDIMENTI

Quale futuro per Porto Marghera? Duemila studenti da tutto il mondo per la risposta
27 giugno 2016

Brugnaro e il grande sogno Porto Marghera: "Sviluppo verticale e nuovi regolamenti"
27 giugno 2016

L'idea, dichiara Ca' Farsetti, è di sviluppare una riflessione sull'area industriale e portuale con uno sguardo al futuro, perché un ciclo di sviluppo è terminato ed è necessario mettere in discussione tabù passati per progettare un'area capace di attrarre investimenti, aziende e persone. Il comitato sarà presieduto dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, da sempre convinto sostenitore del rilancio economico dell'area. Lo ripete sempre: "La nostra priorità è Porto Marghera, dobbiamo dare lavoro ai nostri figli. Non devono andarsene". Lo ha dichiarato anche all'inaugurazione di Wa.Ve, il workshop Iuav in cui si sono analizzati i possibili sviluppi futuri dell'area. Nell'area più vecchia (quella nata nel 1917 appunto), il titolare di Ca' Farsetti punta a una riqualificazione edilizia in altezza. Poi c'è il capitolo zona franca, con l'appello al governo di allargarne l'estensione. Perché serve la logistica per attrarre investimenti, ma serve anche essere concorrenziali con il resto del mondo in fatto di tassazione. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, aveva parlato di "no tax area" per Bagnoli ed Expo a Milano, ma Brugnaro ha alzato la voce: "Ci siamo anche noi", aveva dichiarato. Alla luce del fatto che i prossimi anni saranno cruciali per il futuro di Porto Marghera. E quindi saranno cruciali per l'intera città lagunare.

Se a presiedere il comitato sarà il presidente Brugnaro, gli altri componenti sono veramente di spicco. Gente che ha a cuore Venezia e che conosce le varie sfaccettature (e i problemi) della città. Ognuno dal proprio punto di vista. Sono il senatore Tiziano Treu, il presidente della Biennale di Venezia Paolo Baratta, il sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze Pier Paolo Baretta, l'onorevole Gianfranco Bettin, il direttore generale della Treccani Massimo Bray, il rettore dell'università Ca' Foscari di Venezia Michele Bugliesi, il presidente della Fondazione di Venezia Giampietro Brunello, l'onorevole Renato Brunetta, il presidente del consiglio di amministrazione dell'università di Trento Innocenzo Cipolletta, il segretario regionale del Mibact per il Veneto Renata Codello, il presidente dell'autorità portuale di Venezia Paolo Costa, il docente dell'università di Padova Cesare De Michelis, il rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni, il docente dell'università Paris 2 Panthéon - Assas Ilvo Diamanti, il rettore dell'Iuav Venezia Alberto Ferlenga, l'amministratore della Keyline S.p.A. e presidente dei Musei Civici di Venezia Maria Cristina Gribaudi, il già docente dell'università di Padova Mario Isnenghi, il docente emerito dell'università Ca' Foscari Ignazio Musu, il direttore generale del Gabinetto del Mibact Daniele Ravenna, il giornalista Giuseppe Saccà, l'onorevole Giorgio Santini, il presidente del museo multimediale del Novecento Giuliano Segre, la direttrice dell'ufficio regionale Unesco per la scienza e la cultura in Europa Ana Luiza Thompson-Flores, l'imprenditore e presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas.

FARE FABBRICA IN MUSEO: CON IL PROGETTO "VENEZIA CITTÀ DELLE DONNE" PARTE LA RIVOLUZIONE GRIBAUDI ALLA FONDAZIONE MUSEI CIVICI

Pubblicato il: 12/07/2016 - 11:33

Rubrica: FONDAZIONI PER LA CULTURA
TAGS: MUVE FONDAZIONE MUSEI CIVICI VENEZIA CITTÀ DELLE DONNE MARIACRISTINA GRIBAUDO GABRIELLA BELLI HYPATIA MUSEI BABY PIT_STOP UNICEF KEYLINE

Autore: Francesca Panzarin

G+1 Like 106

La ricetta della nuova presidente, imprenditrice di successo e madre di sei figli: lavorare sulle persone e sull'organizzazione mixando cultura e fabbrica, partendo dalle donne

Milano. Mentre nel nostro Paese il numero di femminicidi continua tristemente ad aumentare, le ultime settimane hanno segnato l'avvio di **due progetti strategici legati alle donne**: al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano è stato presentato **Hypatia**, finanziato da *Horizon 2020* per avvicinare le ragazze tra i 13 e 18 anni al mondo delle STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) attraverso il lavoro congiunto di musei scientifici europei, università e aziende.
A Venezia la Fondazione Musei Civici nell'ambito di Art Night 2016 ha lanciato "**Venezia Città delle Donne**", una piattaforma ideata per affiancare le realtà impegnate da anni intorno al tema della donna e dare il proprio contributo come primaria istituzione culturale del territorio.
Il tema della rete è peraltro insito nella politica dell'istituzione **nata alla fine del 2008 e costituita da 11 musei** civici tra cui Palazzo Ducale, il Correr, Ca' Rezzonico, Ca' Pesaro, il Museo del vetro, il Museo del merletto, Palazzo Fortuny, Casa Goldoni. Una realtà fatta di **48mila metri quadri e 700mila opere d'arte** che non riceve fondi pubblici e **riesce ad autosostenersi** grazie a una grande attenzione ai costi e agli introiti derivati in primis da bigliettazione e partnership.

Con il progetto "Venezia città delle donne", riconfermando il suo impegno formativo, la Fondazione propone **un programma pluriennale di eventi ed esperienze che partono dalla specificità dei suoi musei**, il cui valore aggiunto è quello di ripercorrere, attraverso suggestioni e momenti di riflessione, la storia delle donne che hanno contribuito a creare la città di Venezia nei secoli per leggere le potenzialità del presente.
Il primo passo per un museo family and kids friendly è la creazione del ***Baby Pit-Stop***, una saletta dedicata alla cura del neonato che la Fondazione sta predisponendo in tutti i suoi musei a partire da Cà Pesaro, grazie a una convenzione con UNICEF Italia per dare un segnale di attenzione nei confronti dei diritti dei più piccoli. Il museo è la prima istituzione veneziana ad offrire questo servizio.
Tra le prossime iniziative da segnalare le conferenze dedicate a **figure straordinarie della storia veneziana** come Fantina Polo (figlia di Marco, che ottenne di vedersi restituita la dote, sottratta dalla

famiglia del marito, con una sentenza eccezionale nel 1366) e le donne ebree veneziane del '900 (Letizia Pesaro Maurogonato, Margherita Sarfatti, Olga Levi Brunner) nell'ambito della mostra "Venezia, gli Ebrei e l'Europa 1516 – 2016" a Palazzo Ducale. O ancora le pittrici Giuliana Lama e Rosalba Carriera su cui verranno costruiti percorsi e reading.
E' stato inoltre avviato un processo di modernizzazione dei servizi con l'introduzione di wifi gratuito, postazione di coworking, sempre a partire da Cà Pesaro.

Dall'inizio dell'anno al vertice della fondazione c'è **Mariacristina Gribaudi**, torinese trapiantata in Veneto, cresciuta nell'azienda di famiglia e poi a capo nell'azienda di famiglia del marito Massimo Bianchi (Keyline) che si distingue per una **gestione molto innovativa**: alternanza con il consorte alla guida ogni 3 anni («il genere fa la differenza anche in un'azienda metalmeccanica».), rinnovamento della prima linea con un'attenzione a giovani e donne, presenza femminile passata dal 18% al 38%, gestione illuminata delle risorse umane («una volta al mese fermo la produzione e parlo con tutti gli operai».).
Una storia di idee chiare, capacità di visione e tanta energia che si può cogliere meglio dalle parole della nuova Presidente del MUVE, «donna di fabbrica abituata a portare risultati».

Perché ha accettato questo ruolo in una istituzione culturale?
Io non sono una donna da salotti o che colleziona poltrone. Nella mia professione mi sono sempre occupata di attività legate al territorio collaborando con le istituzioni locali (Regione, Confindustria, università). Penso di essere stata scelta con criteri meritocratici, per le mie capacità imprenditoriali e organizzative.
Da parte mia, dopo una lunga esperienza in azienda, a 57 anni e come madre di 6 figli, ho accettato la proposta come una sfida, un alzare per l'ennesima volta l'asticella, **un'occasione di restituzione al territorio**, mettendomi in discussione nel settore pubblico
Con la consapevolezza che sono una donna del fare e non so vivere solo la parte istituzionale del ruolo.

Quali sono stati i suoi primi passi all'interno del MUVE
Sono entrata osservando. L'immediata empatia che si è creata con la mia "direttora" Gabriella Belli, mi ha permesso di avviare un processo di cambiamento nel rispetto dei ruoli e del riconoscimento delle singole professionalità e del lavoro già fatto.

Quali sono i primi obiettivi che si è prefissata?
Il primo obiettivo è stato quello di **entrare in sintonia con la squadra** attraverso momenti di **team building e brainstorming** fuori dalla fondazione (in fabbrica e in un incubatore di start up) per aprire il museo all'esterno, **mixare cultura e fabbrica**, imparare a condividere lo stesso linguaggio e a ragionare insieme sui punti di forza e debolezza dei musei, fissando obiettivi e tempi.
Si è trattato di un lavoro interno parallelo alla regolare produzione di mostre e attività della fondazione.
In sei mesi abbiamo ottenuto risultati di cui mi sono stupita anch'io. Vedendo la passione di molti dipendenti della fondazione, ho capito che dobbiamo **rompere con gli stereotipi legati al settore pubblico**: ci sono molte persone che sono grandi professionisti e che non badano a orari e gerarchie. E questi aspetti spesso vengono raccontati troppo poco.
Se viene proposta una relazione fatta di ascolto reciproco, pronta a riconoscere il talento e le capacità altrui, la restituzione è immediata. Ora assomigliamo a un Lego (un insieme di pezzi che unendosi danno vita a una forma) non un puzzle (in cui sono io che decido quale deve essere e gli altri lo costruiscono).
Il lavoro con e sulle persone è un passaggio fondamentale: dobbiamo **far crescere i talenti**, favorendo la **capacità di prendere decisioni e responsabilità**.
In molti casi è bastato "togliere il tappo", per far emergere le qualità delle persone, rendendole consapevoli della loro area di competenza. Le decisioni vanno condivise con me, ma la soluzione deve arrivare da chi vive il quotidiano del museo. Questo metodo è stato recepito subito soprattutto da chi aveva esperienza di lavoro del settore privato.
Altro punto è la **gestione amministrativa**. Dobbiamo togliere tutto ciò che è arrugginito. E' stato quindi necessario **rivedere le procedure e riscrivere l'organigramma**.
Infine, il tema della **comunicazione** che deve essere **trasparente**: tutte le informazioni devono arrivare direttamente andando oltre la logica delle voci davanti alla macchinetta del caffè.

Qual è il ruolo che attribuisce alla fondazione sotto la sua presidenza?
La Fondazione è parte viva del suo territorio e si propone di **fare rete e di reagire, attivando una sorta di ruolo di "alleanza genitoriale" soprattutto nei confronti delle nuove generazioni**, prendendosi carico del gap educativo esistente.

Da dove nasce l'idea del progetto "Venezia Città delle Donne"?
Il progetto vuole essere un canovaccio, un collettore di energie, una piattaforma aperta per includere altre idee con particolare attenzione alle nuove generazioni che parlano una lingua diversa. Mi piacerebbe vedere entrate dalle porte del museo delle donne che hanno l'età delle mie figlie. Vogliamo diventare **un modello di buone pratiche**.
Il progetto permette inoltre di sfruttare al massimo le potenzialità delle attività di formazione che sono da sempre un fiore all'occhiello della fondazione. Particolare attenzione è infatti rivolta ai contenuti che saranno proposti sia ai bambini coinvolti che ai genitori che li aspettano fuori dalle sale didattiche. **I bambini sono i nostri clienti del futuro: più creiamo ambienti in cui si riconoscono, più sarà per loro normale da adulti entrare in un museo quando ne hanno voglia**.

Che cosa succederà dopo l'evento di lancio?
A 70 anni dal primo voto delle donne, il 18 giugno, è stato un super kick-off, un'inaspettata chiamata alla mobilitazione. Non immaginavo che l'idea sarebbe stata capita così nel profondo. Invece dal giorno dopo siamo stati contattati da università e imprenditrici, l'attività sui social network è costante, stiamo organizzando dei micro meeting per dare vita a una struttura più definita.
Oggi stiamo andando a una velocità diversa. Quando si vince, vincono tutte.

La fondazione, anche in estate, non rallenta la sua corsa.
In collaborazione con Regione del Veneto e Unioncamere del Veneto è appena stato lanciato un progetto per **potenziare e promuovere la produzione di cooperative venete impegnate nella produzione di oggettistica fruibile nei circuiti museali**: i prodotti delle realtà più rappresentative del settore sono stati selezionati per essere venduti online su titolo Muve per il sociale, la nuova sezione del **Muve e-shop**.

Intesa tra impresa e personale Keyline nella lista dei campioni

L'azienda di Conegliano premiata per la qualità delle relazioni

TREVISO - (zan) Keyline è uno dei "campioni nazionali" per la qualità delle relazioni aziendali interne nel settore metalmeccanico. L'industria di Conegliano, specializzata nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, è stata valutata da Federmeccanica tra le prime trenta imprese virtuose per la quantità e la qualità dei servizi offerti per migliorare i rapporti tra il personale e con i vertici aziendali. Un ambito ritenuto una delle nuove frontiere della gestione industriale e, non a caso, al centro di uno specifico progetto della Federazione delle imprese metalmeccaniche italiane.

Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato a Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi, titolari della ditta trevigiana, nel corso dell'assemblea generale dell'associazione, svoltasi a Brescia. E nel video sul tema, realizzato dalla stessa Federmeccanica, compare come testimonial anche una tuta blu di Keyline, Barbara Boiago.

«Per noi l'impresa è un bene comune dove la persona sta al centro di processi aziendali - sottolineano Gribaudi e Bianchi - Per questo siamo lieti di poter fare da testimonial di questo progetto di Federmeccanica mettendo in rete le nostre buone pratiche perché si possa avviare un processo di condivisione e promozione di modelli virtuosi di coinvolgimento delle persone».

LA CONSEGNA Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi (a sinistra) titolari della Keyline

Keyline scelta da Federmeccanica come testimonial delle buone pratiche in azienda

L'azienda di Conegliano è stata premiata "Campione delle relazioni interne". A ritirare il premio i titolari Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi

Redazione
04 LUGLIO 2016 08:39

La Gribaudi e Bianchi mentre ritirano il premio

CONEGLIANO Keyline è Campione nazionale di Federmeccanica per la qualità delle sue relazioni interne. L'importante riconoscimento è stato **consegnato a Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi,** titolari dell'azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, nel corso dell'assemblea generale di Federmeccanica svoltasi a Brescia.

Keyline è risultata essere tra le prime 30 aziende virtuose per la quantità e la qualità dei servizi offerti per migliorare le relazioni interne che rappresentano la nuova frontiera nella gestione del personale al centro del progetto della federazione che riunisce le imprese metalmeccaniche. Nel video promozionale realizzato per far conoscere l'iniziativa appare come testimonial anche la tuta blu di Keyline, Barbara Boiago.

"**Per noi l'impresa è un bene comune dove la persona sta al centro di processi aziendali.** Per questo siamo lieti di poter fare da testimonial di questo progetto di Federmeccanica mettendo in rete le nostre buone pratiche perché si possa avviare un processo di condivisione e promozione di modelli virtuosi di coinvolgimento delle persone" commentano Bianchi e Gribaudi.

APPROFONDIMENTI

Più donne ai vertici delle aziende, miglior risultato economico: il caso Keyline
28 maggio 2016

Alternanza scuola-lavoro: studenti dell'Itis "Max Planck" di Treviso alla Keyline
12 maggio 2016

Presidente unione imprese storiche: è l'amministratrice di Keyline di Conegliano
12 marzo 2016

La Keyline di Conegliano scelta da Federmeccanica come testimonial delle buone pratiche aziendali

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: DOMENICA, 03 LUGLIO 2016

La Keyline è campione nazionale di Federmeccanica per la qualità delle sue relazioni interne.

L'importante riconoscimento è stato consegnato venerdì 1° luglio a **Mariacristina Gribaudi** e **Massimo Bianchi** *(nella foto),* titolari dell'azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, nel corso dell'assemblea generale di Federmeccanica svoltasi a Brescia.

Keyline è risultata essere tra le prime 30 aziende virtuose per la quantità e la qualità dei servizi offerti per migliorare le relazioni interne che rappresentano la nuova frontiera nella gestione del personale al centro del progetto della federazione che riunisce le imprese metalmeccaniche.

Nel video promozionale realizzato per far conoscere l'iniziativa appare come testimonial anche la tuta blu di Keyline, **Barbara Boiago**.

"Per noi l'impresa è un bene comune dove la persona sta al centro di processi aziendali. Per questo siamo lieti di poter fare da testimonial di questo progetto di Federmeccanica mettendo in rete le nostre buone pratiche perché si possa avviare un processo di condivisione e promozione di modelli virtuosi di coinvolgimento delle persone", commentano i coniugi Bianchi e Gribaudi.

Tra le prime 30 imprese in questa nuova frontiera della gestione del personale

KEYLINE CAMPIONE DI RELAZIONI INTERNE ALLA FABBRICA

L'azienda di Conegliano premiata da Federmeccanica

CONEGLIANO - Keyline è campione nazionale di Federmeccanica per la qualità delle sue relazioni interne. L'importante riconoscimento è stato consegnato ieri a Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi, titolari dell'azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, nel corso dell'assemblea generale di Federmeccanica svoltasi a Brescia.
Keyline è risultata essere tra le prime 30 aziende virtuose per la quantità e la qualità dei servizi offerti per migliorare le relazioni interne che rappresentano la nuova frontiera nella gestione del personale al centro del progetto della federazione che riunisce le imprese metalmeccaniche. Nel video promozionale realizzato per far conoscere l'iniziativa appare come testimonial anche la tuta blu di Keyline, Barbara Boiago.
"Per noi l'impresa è un bene comune dove la persona sta al centro di processi aziendali. Per questo siamo lieti di poter fare da testimonial di questo progetto di Federmeccanica mettendo in rete le nostre buone pratiche perché si possa avviare un processo di condivisione e promozione di modelli virtuosi di coinvolgimento delle persone", commentano Bianchi e Gribaudi.

Competitività. Bonometti (Aib): la sfida è tra noi e i lavoratori, tutti insieme, e il resto del mondo

Le imprese fanno leva sulle sinergie

BRESCIA

C'è orgoglio nelle imprese italiane, e consapevolezza di potere essere, soprattutto nelle realtà più avanzate, un modello non solo nella capacità di innovazione e sviluppo, ma anche nella gestione delle risorse umane. Le due tavole rotonde organizzate a margine dell'assemblea di Federmeccanica (la prima dedicata al tema "Impresa bene comune", la seconda incentrata sul tema "Persona al centro") hanno approfondito le best practices delle pmi italiane nella valorizzazione del capitale umano, leva strategicamente legata al ruolo dell'azienda come patrimonio della collettività. Tra i protagonisti: Enzo Benigni (Elettronica spa), Pasquale Forte (Eldor Corporation), Claudio Galli (Kohler engines), Mariacristina Gribaudi (Keyline). Insieme a loro Daniele Marini (Università di Padova) e Aldo Bonomi (Aaster). Quest'ultimo ha sottolineato che «è stato grazie alle medie imprese eccellenti, con le reti lunghe, che l'Italia non è fallita» in questi anni.

«Le parti sociali – ha poi aggiunto, tornando sul tema del rinnovo contrattuale dei meccanici – hanno una forte responsabilità: il contratto è l'ossatura di ciò che resta del capitalismo italiano», sottolineando che questi pezzi «vanno necessariamente tenuti insieme».

Un giudizio condiviso da Marco Bonometti, presidente dell'Associazione industriale bresciana, che in apertura dell'assemblea ha ricordato come «in Italia la sfida non è tra imprese e lavoratori, ma tra noi, tutti insieme, e il resto del mondo, che rappresenta la vera concorrenza. Le imprese – ha detto – non vogliono lavoratori usa e getta, ma persone coinvolte, che si sentono parte di un progetto per il futuro».

Bonometti ha aggiunto che «il metalmeccanico è il motore dell'economia italiana, ma è necessario che continui a girare. Il paese non può permettersi di sottoutilizzarlo, o peggio, di farlo spegnere. Questa salvaguardia – ha ricordato – passa attraverso l'aumento della produttività e la conseguente riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto. E per aumentare la produttività occorre un rinnovamento del sistema contrattuale. L'Italia – ha concluso – può e deve trovare un equilibrio tra flessibilità ed esigenze di sicurezza dei lavoratori. Dobbiamo provarci, insieme con il sindacato».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Best practice

Il metodo di confronto delle best practice (definizione in inglese per indicare le cosiddette "migliori esperienze") consente di analizzare le motivazioni che portano un'impresa a crescere. Le analisi di Confindustria sono state realizzate mettendo a confronto una serie di casi di successo. Anologo schema si adotta nelle analisi di benchmarking, quando si parametra il risultato ottenuto ad altri soggetti analoghi. Il confronto internazionale, ad esempio, consente di valutare la propria posizione in un ranking.

La fornitrice di Scotland Yard: «Sotto choc ma non fuggiamo»

Maria Cristina Gribaudi, ad Keyline a Conegliano e presidente dei Musei Civici di Venezia:
«Ora serviranno nuove regole e accordi, purtroppo a rimetterci saranno i nostri giovani»
di ***Eleonora Vallin***

BREXIT GRIBAUDI

25 giugno 2016

Maria Cristina Gribaudi, imprenditrice della Keyline e presidente dei musei civici di Venezia

VENEZIA «È stato come forzare un punto e chiederci di andare a capo. Ma credo che **ora, ciò che ci può salvare, sia solo un atteggiamento serio. Lo dobbiamo alle nuove generazioni cresciute a pane ed Erasmus**. Gli abbiamo solo offerto scandali, chiusure, paura anziché la libertà di girare e lavorare nel mondo».

Maria Cristina Gribaudi è un'imprenditrice, una moglie e una madre. Presidente dei Musei Civici di Venezia, consigliere indipendente nella quotata H-Farm, nel board di Friuladria (Gruppo Crédit Agricole) e prima di tutto, a**mministratrice unica della Keyline di Conegliano che produce chiavi e macchine duplicatrici. Le prime, annoverano tra i clienti anche Scotland Yard,** la polizia della Grande Londra.

La vittoria del "leave" è stata uno choc? «Sono atterrata l'altra notte a Venezia con un volo in ritardo e la prima cosa che ho fatto è stata guardare le notizie. Mi aspettavo vincesse il "remain" perché sono una persona ottimista e perché era difficile immaginare una scelta così folle. Speravo nel buon senso. I giornali di carta davano la Gran Bretagna ancora dentro l'Ue. Poi ho visto il tg a casa e sono rimasta senza fiato: ho pensato a una regressione. Sono tornata agli anni Cinquanta, a quando sono nata e alle difficoltà che c'erano allora».

Teme questa regressione per i suoi figli? «I miei figli vivono in America, Cina e Inghilterra: ci siamo sentiti subito via chat, sono tutti sconvolti dal voto. Hanno tutti studiato in Inghilterra, quella è la nostra seconda casa da vent'anni. Ci mettiamo due ore di volo e hanno tantissimi ragazzi italiani amici emigrati perché Londra è un punto di riferimento per i giovani. Ora non sanno cosa succederà, ma non possono pensare di tornare indietro. I miei sono figli del mondo, sono i giovani dell'Erasmus. E Londra non è una città ostile ma accogliente».

E il business della vostra azienda, quali contraccolpi verso i clienti inglesi e quel mercato? «Ora non bisogna perdere la testa ma avere un approccio professionale, perché se è vero che c'è stato un voto, e hanno vinto loro, i "leave", è anche vero che c'è una parte di Inghilterra che voleva restare in Europa. Bisogna dare segni chiari e non cadere nel panico».

Non temete dazi, restrizioni, cambi delle regole? «Ci saranno nuovi dazi, spero non troppo elevati ma non possiamo non servire i nostri clienti. I nostri governi dovranno gestire questa situazione e permetterci di inserirci in questo territorio. Ora serve fare quadrato con clienti e distributori. Mia figlia, che sta seguendo proprio questi mercati, è già partita con un aereo per Manchester, dove abbiamo la filiale, per rassicurare e parlare con i clienti perché continueremo a dare i nostri servizi».

Cosa la preoccupa di più? «L'impatto emotivo, specie nelle nuove generazioni. Londra appartiene a tutto il mondo ma l'approccio potrebbe cambiare: i ragazzi potrebbero studiare o scegliere altri Paesi, avere la percezione di essere in un Paese ostile. Serviranno regole e accordi precisi sull'immigrazione. E gli inglesi sono i privi a voler vedere il resto del mondo».

Sposterete la filiale britannica? «No, serve sangue freddo ma non muoviamo nulla, anzi stiamo dando segnali di grande stabilità e invito tutti a non prendere decisioni di pancia anche se, a breve, potrebbero sembrare le migliori».

Quanto potrebbe danneggiarvi una situazione di non chiarezza e instabilità come quella che si potrebbe aprire? «L'instabilità dei mercati e della moneta può danneggiare le imprese e l'export. E' come l'11 settembre, non l'avevamo previsto: siamo davanti a qualcosa di inaspettato e contro natura. Dobbiamo prepararci a delle ripercussioni. Ma non può essere la fuga come accadde con la delocalizzazione, la soluzione. Noi non abbiamo mai delocalizzato».

C'è chi dice che ora l'Europa ha un'opportunità, quella di riformarsi. Lei cosa chiede all'Unione? «Che tutti i Paesi europei capiscano cosa vuol dire fare parte di una comunità. L'Europa va rimmaginata e adattata con regole più precise: serve un ragionamento europeo ma in chiave americana, quello dovrebbe essere il modello federale a cui tendere». Da presidente dei Musei civici, la cultura può riunire Venezia e Londra? «Ora più che mai la cultura, e chi diffonde cultura come la Fondazione, devono dare un messaggio forte di coesione europea: noi abbiamo rapporti con molti musei mondiali e anche inglesi. Stamani ho sentito la direttrice Gabriella Belli e la linea è "andiamo avanti perché la cultura unisce". Anche una mostra deve offrire costantemente opportunità di inclusione. Anche questo lo dobbiamo alle nuove generazioni

TORINO Stati Generali delle donne il 15 giugno

Isa Maggi 9 giugno 2016 Archivio, Articoli/News

Girando per l'Italia, incontrando le donne nei territori più reconditi, troviamo ogni volta qualità e bellezza, talento e creatività.

Recentemente abbiamo incontrato con **Rosaria Nelli** le donne d'Abruzzo, con tanta voglia di progettualità e di mettere in moto azioni e progetti veri nelle loro città.

Sull'Appennino parmense,con **Agata Cleri e Barbara Lori** abbiamo incontrato la vice Presidente della Regione Emilia Romagna **Gualmini** che ci ha fatto riflettere su una nuova idea di innovazione,come "capacità degli individui di legarsi in reti e di gestire problemi complessi attraverso l'individuazione di soluzioni condivise",in un momento,come quello che stiamo vivendo, di riduzione delle risorse pubbliche e di contrazione dei fondi privati,rafforzando cosi "la capacità di agire e reagire della società".

Poi in Veneto,con **Mariacristina Gribaudi** e **Roberta Bortolucci** abbiamo visto all'interno di una fabbrica,la Keyline spa come si fa vero welfare aziendale, con proposte buone di benessere organizzativo, flessibilità, condivisione in una prospettiva di contaminazione positiva,dal microcosmo aziendale verso il mondo e la IV rivoluzione industriale.

http://www.alleyoop.ilsole24ore.com/2016/06/03/dagli-stati-generali-10-motivi-per-valorizzare-le-donne-in-azienda-e-guadagnarci/

Il prossimo incontro degli Stati Generali delle donne sarà a Torino il 15 giugno prossimo,dalle 9,30 alle 17,30,al Centro Congressi per riflettere insieme su "Le quattro facce dell'imprenditoria femminile", con **Silvana Neri** e**Francesca Alquati.**
Sarà una carrellata di racconti, di storie di impresa, di istanze di donne legate al mondo imprenditoriale, che si alterneranno per tutta la giornata.
Il 2016 è il momento delle risposte, l'anno delle azioni: abbiamo coinvolto tecniche ed esperte sui temi dell'innovazione, condivisione dei tempi, leadership ed imprenditorialità straniera che saranno in grado di spiegare lo stato dell'arte cercando di incontrare ed affrontare le problematiche che emergeranno dai racconti affinché i problemi diventino opportunità e le richieste si trasformino in azioni.

https://www.facebook.com/events/1160528457311712/

Quello che stiamo vedendo è uno spaccato dell'Italia che vuole tornare a volersi bene, a stimarsi, ad apprezzare ciò che viene fatto.

Le donne tornano ad ammirare e a dare valore a chi ce la fa.

L'Italia non è ancora un paese per donne. Ma ce la faremo.

Abbiamo inviato al Presidente del Consiglio #un patto per le donne dove abbiamo messo al centro la necessità di una nuova governance dei temi delle donne ed anche una serie di "cose da fare", cosi come sono emerse dal gender tour degli Stati Generali delle donne.

Abbiamo elaborato collettivamente un documento per una richiesta di incontro con la Ministra Boschi per

mettere a fuoco il tema del femminicidio e trovare soluzioni da realizzare subito, dopo il terribile caso di Sara a Roma,in allegato con le firme di tutte noi.

Se volete firmare mandateci una vostra mail di adesione.

Gli Stati Generali delle donne sono un forum permanente di riflessione e di proposizione, a breve avremo la nostra hub per poter al meglio concretizzare progetti sui territori a fianco delle donne, delle imprese, degli enti locali,delle comunità,delle scuole, delle associazioni.

#insiemesipuo', ci vediamo a Torino.

Dagli Stati generali 10 motivi per valorizzare le donne in azienda (e guadagnarci)

scritto da **Barbara Ganz** il 03 Giugno 2016

AT WORK

Alla Keyline, azienda metalmeccanica trevigiana di duplicatrici per chiavi, sabato scorso si sono tenuti gli Stati generali delle donne. La scelta è caduta su **una fabbrica per parlare della IV rivoluzione industriale, una rivoluzione fatta di buona contrattazione, nuove forme di flessibilità e di sostegno alla genitorialità** oltre ad innovative performance della gestione del tempo.

Mariacristina Gribaudi

Perché qui? Perché **l'azienda non è una qualunque: in prima linea sul fronte dell'innovazione, ha incluso tra i suoi investimenti il welfare aziendale**, e dal 2013 è certificata con il marchio Audit famiglia e lavoro da parte della Regione Veneto.
Alla guida si alternano, a cicli di tre anni, Massimo Bianchi e la moglie Mariacristina Gribaudi: quando c'è lei al timone le macchine si colorano (avete mai notato che nelle ferramenta ci sono molte donne?) e spariscono i calendari tradizionali destinati alle officine, tipicamente popolati di belle ragazze poco vestite. **Alternanza e conciliazione sul campo, visto che la coppia ha sei figli, alcuni già inseriti in azienda.** Un luogo dove le assunzioni femminili sono all'ordine del giorno, e dove anche la malattia di un dipendente diventa il motivo per rifomulare l'organizzazione e renderla davvero inclusiva di ogni esigenza.

Fra gli interventi, quello di Roberta Bortolucci, formatrice e life&business coach (la trovate qui e qui), che ha spiegato come la valorizzazione delle differenze possa essere un prerequisito per la competitività. Vale a dire: alle aziende conviene, eccome, e lo dimostrano più di **venti anni di ricerche che attestano come la diversità di genere nelle posizioni decisionali porti vantaggi economici e finanziari.**

Vantaggi economici e finanziari – Nelle società europee quotate, quelle con il più alto livello di diversità di genere fra le alte cariche ottengono risultati superiori (dati McKinsey): nel rapporto utili/patrimonio (11,4% contro una media del 10,3%), nel risultato operativo EBIT Earning Before Income Taxes 11,1% contro il 5,8%) e nell'incremento del valore di quotazione delle azioni (64% contro il 47%). Il Forum Finlandese per gli Affari e la Politica ha esaminato società di capitale a responsabilità limitata che avessero almeno 10 impiegati e una presenza maggioritaria di donne nel gruppo della Direzione. Queste società hanno

evidenziato un rapporto utile/attività del 14,7% mentre in quelle con un Board composto in maggioranza da uomini, questo rapporto era dell'11,5%. Ancora, da 19 anni di Fortune 500 su 215 imprese, mostra *una stretta correlazione tra la presenza di donne ai vertici e profitti migliori.*

Gestione del cliente/utente – La capacità di gestire la diversità di genere all'interno dell'impresa permette di attivare quelle competenze utili a proporre prodotti/servizi rispondenti ai bisogni del mercato esterno (riflettendone quindi la diversità). *Le donne hanno un grande ruolo nel processo di acquisto non solo nei settori tradizionalmente femminili per il 94% (dai profumi ai vestiti), ma anche in settori tradizionalmente maschili* 65% (dalle tecnologie alle automobili). Sono inoltre clienti più fedeli e potentissime influenzatrici presso la propria cerchia di amicizie (il cosiddetto passa parola).

Gruppi di lavoro e decisioni – Le ricerche sulla efficacia dei gruppi di lavoro ci dicono che *l'intelligenza di un gruppo e la capacità di risolvere problemi è al massimo se c'è più social sensitivity*, se l'interazione è distribuita tra le persone e quando ci sono più donne nel gruppo.

Gestione della famiglia – Le donne attraverso la gestione del nucleo famigliare (marito, figli, genitori anziani) hanno imparato a coordinare target disomogenei per età, motivazioni, senso del futuro, linguaggi, obiettivi ecc... *Questa competenza è utilissima all'interno della gestione dei gruppi aziendali composti anche loro da target misti – giovani neo laureati/e, persone con esperienza, persone prossime alla pensione.* La diversità di genere permette di mettere sul tavolo diverse ottiche e punti di vista, facilitando quindi una presa di decisione più consapevole e mirata.

Creatività – È la diversità che favorisce innovazione e creatività, non l'omogeneità.Vale la pena ricordare la famosa interviste di un ex ministro norvegese Victor Norman, quando nel 2003 fu approvata la legge sulle quote di genere in cui lui si dichiarò favorevole alla legge *non per motivi di pari opportunità ma per motivi di competitività.* Infatti esaminando le varie cause per cui l'economia del Paese era debole aveva individuato che i consigli di amministrazione delle maggiori fabbriche erano tutti formati da uomini bianchi di 40 anni che avevano fatto le stesse università e frequentato gli stessi club di tennis e golf. Affermò quindi che questa omogeneità culturale e di pensiero non poteva generare innovazione.

Governance – Le donne sono più 'risk adverse', chiedono una gestione più puntuale, e quindi più controllo e monitoraggio, più audit e accountability practices. Questo comportamento porta le aziende a correre meno rischi finanziari e quello che si sono chiesto in molti *dopo la grande crisi del 2008: sarebbe successa la stessa cosa se ci fossero state più donne nelle posizioni di vertice di quelle imprese?*

Persuasione – Le donne leader sono più persuasive degli uomini. *Le donne cercano di far cambiare prospettiva e far sposare il proprio punto di vista all'interlocutore più spesso degli uomini che tendono a convincere con la forza delle proprie posizioni.* Il rischio di non investire tempo a persuadere è che si ottiene quello che si vuole, ma la persona non è realmente convinta.

Roberta Bortolucci

Inclusione – Le donne sono generalmente più inclusive e, in particolare, hanno *un modo di decidere e risolvere i problemi che coinvolge maggiormente gli altri membri del team.* Ci tengono ad arrivare alla miglior decisione possibile più che a difendere il loro punto di vista iniziale

Leadership – Le ricerche della McKinsey (Women matter) con top leader di tutto il mondo ci dicono che i comportamenti più efficaci e di maggior valore per vincere le sfide del futuro sono con più frequenza agiti dalle donne – presa di decisone partecipata, ispirazione, aspettative e riconoscimenti, role model. *Le donne difendono con abilità e tenacia gli interessi dell'azienda in sede di negoziazione, mettendo in secondo piano i propri interessi personali di carriera o altri vantaggi.*

Maternità – Le più recenti ricerche neurologiche (Natalia López-Moratalla, professore di biochimica e biologia molecolare alla University of Navarra,- Genes, Brain and Maternal Behaviour, arvo.net.) affermano che *la maternità è accompagnata da crescita intellettiva, esplosione di energie, empatia, aumento delle capacità relazionali.* Quindi le imprese dovrebbero imparare a gestire la maternità prima, durante e dopo (invece di subirla come disgrazia), dando il via a un circolo virtuoso a vantaggio di ogni parte – supporti al rientro e carriera, engagement, produttività.

GLI "STATI GENERALI" ALLA KEYLINE

«Più donne al vertice per aumentare il Pil»

Si sono tenuti ieri gli "Stati generali delle donne" alla Keyline di Conegliano. Più donne ai vertici, è stata l'analisi, producono un vantaggio economico. Anche il viceministro dell'economia Enrico Zanetti ha apprezzato il modello dell'azienda guidata da Mariacristina Gribaudi. L'incremento del tasso di occupazione femminile produce effetti positivi sul Pil. Il riequilibro di genere in azienda, quindi, non è solo questione di equità, secondo il tecnicismo delle "quote rosa", ma prima di tutto produce un vantaggio economico finanziario. Il messaggio è stato ribaditoagli Stati Generali delle Donne, summit di lavoro di rappresentanza delle istanze femminili, convocato all'interno della Keyline, scelta non a caso visto che è guidata da una donna, Mariacristina Gribaudi, che si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico con il marito Massimo Bianchi *(a sinistra nella foto con Zanetti e Gribaudi)*, un'azienda dove l'occupazione femminile è passata in poco tempo dal 18% al 38%.

DONNE E LAVORO

L'imprenditrice lancia un appello «Più spazi rosa nelle aziende»

TREVISO - (zan) Se non per equità, almeno per convenienza economica: un tasso di occupazione femminile del 60% (l'obiettivo fissato dall'Ue con il Trattato di Lisbona) produrrebbe un aumento del Pil fino al 7%. Più donne al lavoro (e ai vertici) nella aziende porterebbero un vantaggio complessivo alla società: il messaggio è stato ribadito ieri, durante gli Stati Generali delle Donne. Il summit è stato organizzato, non a caso, all'interno di una fabbrica, la Keyline di Conegliano, guidata da una donna, Mariacristina Gribaudi, che si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico con il marito Massimo Bianchi. Nell'impresa trevigiana la presenza rosa è passata in poco tempo dal 18% al 38%. Per sostenere questo percorso, fatto di buone pratiche come la conciliazione famiglia e lavoro, è arrivato anche il vice ministro dell'Economia, Enrico Zanetti: «È doveroso - ha sottolineato - che il Governo sia al fianco di quelle aziende che oggi, nonostante tutto, dimostrano che ce la si può fare. Anche in tema di riequilibrio di genere». I relatori, tuttavia, hanno segnalato come la strada da compiere sia ancora lunga. Qualche esempio? Nelle 38 maggiori imprese italiane quotate, nessun amministratore delegato è donna, mentre troppo spesso la maternità è vista come un impedimento alla carriera.

Stati Generali delle donne alla Keyline di Conegliano: con più donne ai vertici cresce il vantaggio economico

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: DOMENICA, 29 MAGGIO 2016

L'incremento del tasso di occupazione femminile produce effetti positivi sul Pil. Il raggiungimento dell'obiettivo fissato dalTrattato di Lisbona, cioè un tasso al 60%, determinerebbe infatti un aumento del Pil fino al 7%. E' la stima elaborata da Banca d'Italia.

Il riequilibro di genere in azienda, quindi, non è solo questione di equità, secondo il tecnicismo delle "quote rosa", ma prima di tutto produce un vantaggio economico finanziario. Il messaggio è stato ribadito stamane durante gli Stati Generali delle Donne, summit di lavoro di rappresentanza delle istanze femminili, convocato all'interno di una fabbrica, la Keyline di Conegliano, scelta non a caso visto che è guidata da una donna, **Mariacristina Gribaudi** *(nella foto)*, che si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico con il marito **Massimo Bianchi**, un'azienda dove l'occupazione femminile è passata in poco tempo dal 18% al 38%.

Per sostenere questo percorso che vede aziende come Keyline in prima linea nella sperimentazione di buone pratiche, a partire dalla conciliazione famiglia e lavoro, è arrivato anche il vice ministro dell'Economia, **Enrico Zanetti** *(nella foto)*: "E' doveroso che il Governo sia al fianco di quelle aziende che oggi, nonostante tutto, dimostrano che ce la si può fare. Anche in tema di riequilibrio di genere. Perché da loro viene la spinta necessaria al cambiamento, prima di tutto culturale, che stamane qui avete chiamato la IV rivoluzione industriale".

Mentre i dati illustrati dall'esperta **Roberta Bortolucci** (E.S.O. Consulting) attestano come la valorizzazione delle differenze sia prerequisito per la competitività ("venti anni di ricerche da parte di organismi, banche, fondi di investimento – ha spiegato - hanno dimostrato che con un rapporto equilibrato dei componenti dei vertici delle imprese i risultati economici e finanziari sono migliori"), la realtà sembra viaggiare in direzione opposta (nelle 38 più grandi aziende italiane quotate nessuna donna Ceo). Un esempio citato più volte? La maternità, vista ancora come problema. Quando è stato detto dai relatori intervenuti (oltre a Bortolucci, anche **Isa Maggi** referente degli Stati Generali delle Donne) ricerche neurologiche dimostrano che la maternità è accompagnata da crescita intellettiva, esplosione di energie, empatia, aumento delle capacità relazionali, e che saper gestire una famiglia è garanzia di saper gestire team misti anche in azienda. Infine, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i migliori alleati in azienda sono gli uomini che possono diventare role model, stimolo alla crescita delle donne.

GLI "STATI GENERALI" ALLA KEYLINE

«Più donne al vertice per aumentare il Pil»

Si sono tenuti ieri gli "Stati generali delle donne" alla Keyline di Conegliano. Più donne ai vertici, è stata l'analisi, producono un vantaggio economico. Anche il viceministro dell'economia Enrico...

29 maggio 2016

Si sono tenuti ieri gli "Stati generali delle donne" alla Keyline di Conegliano. Più donne ai vertici, è stata l'analisi, producono un vantaggio economico. Anche il viceministro dell'economia Enrico Zanetti ha apprezzato il modello dell'azienda guidata da Mariacristina Gribaudi. L'incremento del tasso di occupazione femminile produce effetti positivi sul Pil. Il riequilibro di genere in azienda, quindi, non è solo questione di equità, secondo il tecnicismo delle "quote rosa", ma prima di tutto produce un vantaggio economico finanziario. Il messaggio è stato ribaditoagli Stati Generali delle Donne, summit di lavoro di rappresentanza delle istanze femminili, convocato all'interno della Keyline, scelta non
a caso visto che è guidata da una donna, Mariacristina Gribaudi, che si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico con il marito Massimo Bianchi *(a sinistra nella foto con Zanetti e Gribaudi)*, un'azienda dove l'occupazione femminile è passata in poco tempo dal 18% al 38%.

29 maggio 2016

Più donne ai vertici delle aziende, miglior risultato economico: il caso Keyline

Stati Generali delle Donne, summit di lavoro di rappresentanza delle istanze femminili, alla Keyline di Conegliano, guidata da Mariacristina Gribaudi

Redazione
28 MAGGIO 2016 16:01

CONEGLIANO L'incremento del tasso di occupazione femminile produce **effetti positivi sul Pil**. Il raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Trattato di Lisbona, cioè un tasso al 60%, determinerebbe infatti un aumento del Pil fino al 7%. E' la stima elaborata da Banca d'Italia. Il
riequilibro di genere in azienda, quindi, non è solo questione di equità, secondo il tecnicismo delle "quote rosa", ma prima di tutto produce un vantaggio economico finanziario.

Il messaggio è stato ribadito stamane durante gli **Stati Generali delle Donne**, summit di lavoro di rappresentanza delle istanze femminili, convocato all'interno di una fabbrica, la Keyline di Conegliano, scelta non a caso visto che è guidata da una donna, Mariacristina Gribaudi, che si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico con il marito Massimo Bianchi, un'azienda dove l'occupazione femminile è passata in poco tempo dal 18% al 38%.

Per sostenere questo percorso che vede aziende come **Keyline** in prima linea nella sperimentazione di buone pratiche, a partire dalla conciliazione famiglia e lavoro, è arrivato anche il vice ministro dell'Economia, Enrico Zanetti: "E' doveroso che il Governo sia al fianco di quelle aziende che oggi, nonostante tutto, dimostrano che ce la si può fare. Anche in tema di riequilibrio di genere. Perché da loro viene la spinta necessaria al cambiamento, prima di tutto culturale, che stamane qui avete chiamato la IV rivoluzione industriale".

Mentre i dati illustrati dall'esperta Roberta Bortolucci (E.S.O. Consulting) attestano come la valorizzazione delle differenze sia prerequisito per la competitività ("venti anni di ricerche da parte di organismi, banche, fondi di investimento - ha spiegato - hanno dimostrato che con un rapporto equilibrato dei componenti dei vertici delle imprese i risultati economici e finanziari sono migliori"), la realtà sembra viaggiare in direzione opposta (nelle 38 più grandi aziende italiane quotate nessuna donna Ceo).

Un esempio citato più volte? **La maternità, vista ancora come problema**. Quando è stato detto dai relatori intervenuti (oltre a Bortolucci, anche Isa Maggi referente degli Stati Generali delle Donne) ricerche neurologiche dimostrano che la maternità è accompagnata da crescita intellettiva, esplosione di energie, empatia, aumento delle capacità relazionali, e che saper gestire una famiglia è garanzia di saper gestire team misti anche in azienda. Infine, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i migliori alleati in azienda sono gli uomini che possono diventare role model, stimolo alla crescita delle donne.

DAI BANCHI AL LAVORO

Allievi del Planck a scuola in azienda

Gli studenti ospiti della Keyline. Gribaudi: «Crediamo nei giovani»

CONEGLIANO

A scuola…in azienda: nei giorni scorsi un centinaio di studenti dell'Itis "Max Planck" di Lancenigo ha visitato lo stabilimento della Keyline di Conegliano *(in foto)*, l'azienda di via Camillo Bianchi specializzata nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici. La visita segna il passaggio tra le attività formative sviluppate nel corso della classe terza e le esperienze lavorative in programma per il prossimo anno scolastico. Ad accogliere le quattro classi terze e i loro docenti c'era Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica dell'azienda: «La nostra è un'azienda fortemente radicata nel territorio in cui opera, perché è da esso che trae le risorse e i talenti che poi vengono impiegati nella produzione di oggetti, belli e utili, come sono le nostre chiavi. Incontrare dei giovani rientra nella filosofia aziendale che fa dell'innovazione il suo punto di forza». L'incontro rientra anche nella filosofia dell'Itis, i cui ragazzi dal prossimo anno assaporeranno le prime esperienze di alternanza scuola-lavoro. «Il confronto offre stimoli reciproci» conclude Gribaudi «ed è un'occasione straordinaria per far comprendere il grande valore del sistema produttivo di questo territorio a chi spera in un futuro dove ci sia occupazione e benessere». La visita si è conclusa con una sorpresa: gli studenti hanno incontrato, fra gli addetti dei reparti produttivi, alcuni dipendenti che avevano frequentato, da giovani, la loro stessa scuola, dai quali hanno ricevuto utili informazioni e consigli per il loro futuro professionale. *(adp)*

Un centinaio gli studenti dell'Itis "Planck" di Treviso a Conegliano in visita alla "Keyline"

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: VENERDÌ, 13 MAGGIO 2016

Lo stabilimento di **Keyline**, in via Camillo Bianchi a Conegliano, ha aperto le porte ad un centinaio di studenti dell'**Itis "Max Planck" di Treviso**, giunti in azienda nell'ambito del progetto alternanza scuola-lavoro.

L'attività segna il passaggio tra le attività formative sviluppate nel corso della classe terza e le esperienze lavorative che verranno svolte nel corso del prossimo anno scolastico.

Le quattri classi terze coinvolte, guidate dai docenti, si sono suddivise in due turni di visita, uno al mattino e l'altro al pomeriggio. Ad accoglierli e dare loro il benvenuto in fabbrica è stata **Mariacristina Gribaudi** *(nella foto),* amministratrice unica dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici.

"Keyline – ha detto Gribaudi – è un'azienda fortemente radicata nel territorio in cui opera, perchè è da esso che trae le risorse e i talenti che poi vengono impiegati nella produzione di oggetti, belli e utili, come sono le nostre chiavi. Incontrare dei giovani rientra nella filosofia aziendale che fa dell'innovazione il suo punto di forza. Il confronto offre stimoli reciproci ed è un'occasione straordinaria per far comprendere il grande valore del sistema produttivo di questo territorio a chi spera in un futuro dove ci sia occupazione e benessere". Gli studenti hanno poi incontrato gli addetti dei reparti produttivi, trovando più di qualcuno che aveva frequentato la loro stessa scuola con i quali hanno scambiato molte utili informazioni.

RASSEGNA STAMPA

Testata www.oggitreviso.it
Uscita 12 maggio 2016

Un centinaio di studenti in visita a Keyline

Giovane folla nell'azienda coneglianese per l'alternanza scuola-lavoro

CONEGLIANO - Lo stabilimento di Keyline, in via Camillo Bianchi a Conegliano, ha aperto le porte ad un centinaio di studenti dell'Itis "Max Planck" di Treviso, giunti in azienda nell'ambito del progetto alternanza scuola-lavoro. L'attività segna il passaggio tra le attività formative sviluppate nel corso della classe terza e le esperienze lavorative che verranno svolte nel corso del prossimo anno scolastico. Le quattri classi terze coinvolte, guidate dai docenti, si sono suddivise in due turni di visita, uno al mattino e l'altro al pomeriggio. Ad accoglierli e dare loro il benvenuto in fabbrica è stata **Mariacristina Gribaudi**, amministratrice unica dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici.

"Keyline – ha detto Gribaudi – è un'azienda fortemente radicata nel territorio in cui opera, perchè è da esso che trae le risorse e i talenti che poi vengono impiegati nella produzione di oggetti, belli e utili, come sono le nostre chiavi. Incontrare dei giovani rientra nella filosofia aziendale che fa dell'innovazione il suo punto di forza. Il confronto offre stimoli reciproci ed è un'occasione straordinaria per far comprendere il grande valore del sistema produttivo di questo territorio a chi spera in un futuro dove ci sia occupazione e benessere".

Gli studenti hanno poi incontrato gli addetti dei reparti produttivi, trovando più di qualcuno che aveva frequentato la loro stessa scuola con i quali hanno scambiato molte utili informazioni.

Alternanza scuola-lavoro: studenti dell'Itis "Max Planck" di Treviso alla Keyline

Ad accoglierli e dare loro il benvenuto in fabbrica è stata Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici

Redazione
12 MAGGIO 2016 17:12

3 Condivisioni

CONEGLIANO Lo stabilimento di Keyline, in via Camillo Bianchi a **Conegliano**, ha aperto le porte ad un centinaio di studenti dell'Itis "**Max Planck**" di Treviso, giunti in azienda nell'ambito del progetto alternanza scuola-lavoro. L'attività segna il passaggio tra le attività formative sviluppate nel corso della classe terza e le esperienze lavorative che verranno svolte nel corso del prossimo anno scolastico. Le quattri classi terze coinvolte, guidate dai docenti, si sono suddivise in due turni di visita, uno al mattino e l'altro al pomeriggio. Ad accoglierli e dare loro il benvenuto in fabbrica è stata **Mariacristina Gribaudi**, amministratrice unica dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici.

"**Keyline** - ha detto Gribaudi - è un'azienda fortemente radicata nel territorio in cui opera, perchè è da esso che trae le risorse e i talenti che poi vengono impiegati nella produzione di oggetti, belli e utili, come sono le nostre chiavi. Incontrare dei giovani rientra nella filosofia aziendale che fa dell'innovazione il suo punto di forza. Il confronto offre stimoli reciproci ed è un'occasione straordinaria per far comprendere il grande valore del sistema produttivo di questo territorio a chi spera in un futuro dove ci sia occupazione e benessere". Gli studenti hanno poi incontrato gli addetti dei **reparti produttivi**, trovando più di qualcuno che aveva frequentato la loro stessa scuola con i quali hanno scambiato molte utili informazioni.

APPROFONDIMENTI

Presidente unione imprese storiche: è l'amministratrice di Keyline di Conegliano
12 marzo 2016

Gribaudi di KeyLine nuova Amministratrice di H-Farm. E intanto parte la call per HCamp Spring
1 febbraio 2016

Keyline vincente nello sport: ottimi risultati nel triathlon con Ligerteam
6 gennaio 2016

L'intervista

«Ma i ragazzi rimangono ambiziosi e molto motivati»

L'imprenditrice Mariacristina Gribaudi analizza il sondaggio: «Sistema educativo superato»

Annamaria Bacchin

La prima istantanea scattata nel sondaggio fa emergere un Nordest sempre meno incline al lavoro in proprio così come all'attività da libero professionista; mentre indica una maggior propensione per un impiego da dipendente pubblico e privato. Ma, all'interno di questa nitida "macro" immagine del territorio, con una lente d'ingrandimento si può osservare un altro microcosmo che rappresenta una tendenza diversa, votata a ridisegnare la geografia futura dell'economia delle Venezie. Ed è la narrazione del rapporto tra le nuove generazioni e le loro ambizioni. Questa è la chiave di lettura del sondaggio individuata da Mariacristina Gribaudi (in foto), amministratrice unica di Keyline azienda produttrice di chiavi; dallo scorso dicembre, Gribaudi è anche Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia.

Saranno i giovani, dunque, a sostenere le sorti imprenditoriali del virtuoso Nordest per ritrovare il "miracolo" economico e il dinamismo produttivo di questa terra?

«I dati del sondaggio e la mia quotidianità professionale sono la conferma di quanto i ragazzi oggi siano ambiziosi e motivati. Hanno voglia di costruire il loro domani autonomamente e, contemporaneamente, osservano il settore pubblico con cautela, quasi con noia, perché pare non essere il percorso più adeguato per mettersi in gioco».

Universo maschile e femminile, però, non sembrano avere i medesimi sogni nel cassetto. Specialmente tra le nuove generazioni. E così se gli studenti che ambiscono a diventare dipendenti pubblici sono 16 su 100, tra le studentesse si sale al 40 per cento.

«Questa, purtroppo, è la conferma di come si stia portando avanti, trascinandolo, un modello educativo che giunge ancora prepotentemente dal passato; quello in cui il settore pubblico è la meta più ambiziosa da raggiungere per una donna che vuole avere una famiglia e dei figli: per la flessibilità degli orari e perché, crisi o non crisi, lo stipendio è sempre garantito. Ma tale retaggio non aiuta, né aiuterà le donne del futuro ad essere protagoniste del loro domani e di quello del loro territorio».

Come sensibilizzare la società alla nuova educazione?

«L'impegno deve partire innanzitutto dai genitori, ai quali spetta il compito prezioso e fondamentale di dare le stesse opportunità di realizzazione a tutti i figli: maschi e femmine. E poi, per il bene dell'universo femminile e maschile del futuro, è indispensabile che madri e padri sostengano e nutrano i talenti dei propri figli. Questo significa, ad esempio, non imporre ai giovani le professioni e le attività di famiglia se non esiste alcuna passione o alcun talento per l'impresa familiare».

La passione per la professione non è una questione di dna generazionale.

«Il talento è una grazia che deve essere nutrita e aiutata a sbocciare. Certo non è semplice, oggi, per un genitore relazionarsi con figli che sono nativi digitali e che, proprio per questo, parlano con altri codici ed altri linguaggi, distanti talvolta dalla quotidiana comunicazione degli adulti. Ma è indispensabile avvicinarsi a loro per sostenerli nei loro desideri».

Aspirazioni che spingono spesso oltreconfine.

«È giusto che i giovani seguano le loro ambizioni. Anche se questo significa andare all'estero. Ed è per tale ragione che i genitori devono compiere uno sforzo emotivo importante per superare il distacco; con la consapevolezza che per i ragazzi andare a vivere altrove non significa dimenticare il proprio Paese. Ma vuole dire più semplicemente approfittare delle opportunità che aiutano a crescere e migliorare per tornare un giorno in Italia e contribuire ad un nuovo 'rinascimento' dell'economia della nostra Penisola che già ora, a dire il vero, sta diventando più appetibile per le nuove generazioni».

© riproduzione riservata

Ca' Foscari: «Certezze sulla sede»

Il rettore Bugliesi: «I corsi devono restare in centro storico». Laureati in teatro 79 neodottori

di Valentina Calzavara

Non solo tocchi al cielo e applausi per i 79 neodottori. La cerimonia di consegna delle lauree, ieri pomeriggio al teatro Comunale di Treviso, ha rimesso al centro la questione del futuro di Ca' Foscari nel capoluogo della Marca. La partita per l'individuazione di una sede idonea alle esigenze accademiche è tutt'altro che chiusa, come ha fatto capire dal palco il rettore Michele Bugliesi. «Per progettare ci servono certezze. La nostra presenza a Treviso deve essere resa stabile altrimenti è impossibile fare programmazione e sviluppare l'ateneo» ha detto il rettore, riferendosi all'attuale situazione della sede universitaria trevigiana e al punto interrogativo che incombe sugli spazi. Una questione aperta.

Da una parte c'è Fondazione Cassamarca, proprietaria della sede odierna e intenzionata a spostare l'ateneo fuori dal centro storico, offrendo uno spazio all'area Appiani. Dall'altra l'ente accademico, che auspica in una soluzione diversa, che permetta agli studenti di rimanere dentro le mura cittadine. Posizione sostenuta anche dal Comune di Treviso che più volte si è detto contrario a liberare i palazzi dell'ex Dogana e dell'ex ospedale di San Leonardo, perché questo vorrebbe dire svuotare il Quartiere Latino.

«Dentro Fondazione Cassamarca ci confermano che bisogna arrivare a una definizione» continua Bugliesi «noi entro giugno presenteremo nuovamente un progetto. L'ipotesi è stare nel luogo dove siamo, magari non esattamente nello stesso spazio, si potrebbe anche andare al di là del fiume, ma rimanendo comunque in una posizione centrale rispetto alla città. Sappiamo che Fondazione Cassamarca tende a preferire un'altra soluzione ma speriamo che si possa arrivare a un accordo e confidiamo nella mediazione di Ca' Sugana». Andando oltre alla trattativa in corso, Fondazione Cassamarca, chiama in causa il territorio. «Noi da più di vent'anni siamo al fianco di Ca' Foscari ma pensiamo che anche altri soggetti debbano farsi avanti. Le istituzioni pubbliche ma anche il mondo imprenditoriale ed economico che più beneficia della presenza di questa università. Servono aiuto e nuove risorse per consolidare quanto fatto fino ad oggi» spiega l'avvocato Gianfranco Gagliardi di Ca' Spineda.

Considerazioni che hanno poi lasciato spazio alla festa degli studenti. Prima la consegna delle borse di studio della Fondazione Luciano Iglesias a 35 alunni, poi la consegna dei diplomi di laurea a settantanove neolaureati in Commercio Estero, Statistica e Informatica per la Gestione delle Imprese e Mediazione Linguistica e Culturale. Ancora una volta, lo studente più meritevole è una donna: Silvia Casonato, 24 anni di San Donà di Piave che si è distinta per una brillante carriera durante il corso di studi in Commercio Estero. A lei l'onore di riassumere il percorso accademico prima di lasciare spazio all'ospite d'onore della giornata Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline Spa e presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il selfie di quattro neolaureate dopo la cerimonia al teatro Comunale

Il tradizionale lancio del tocco

Scenari aperti per l'università trevigiana che ha celebrato 79 lauree al Comunale

Festa a Ca' Foscari pensando al futuro

Elena Filini
TREVISO

È un ponte tra Venezia e il mondo produttivo. Ma sul futuro di Ca' Foscari a Treviso gravano ancora molte incognite. La sede, anzitutto. Con un Quartiere Latino diventato sovradimensionato e l'ipotesi, sempre più concreta, dell'Appiani. Dietro alla festa per i neolaureati nell'ateneo trevigiano, ieri al Teatro Comunale, resta il futuro di un Campus che nessuno intende mettere in discussione, nè Fondazione, nè il rettore di Venezia Michele Bugliesi che- insieme- sciorina i dati dell'Ateneo: 33% in più di iscritti in cinque anni. A Treviso l'università resta, dunque, ma con le dovute assicurazioni; e i prossimi mesi saranno decisivi. Dunque ieri la festa è stata veicolo di messaggi importanti al mondo produttivo e a quello politico. Ma, come sempre, di grande suggestione i 79 tocchi lanciati dalla scena del Comunale. Uno slancio sul futuro, cui plaud Gianfranco Gagliardi, presidente di Teatri e Umanesimo latino, ribadendo che «la vocazione universitaria di Treviso non è effimera». La futura classe dirigente merita anche 35 borse di studio della fondazione Iglesias, per un totale di 100 mila euro. Al Rettore si avvicendano i saluti di Anna Caterina Cabino, assessore alla formazione del Comune di Treviso e Giancarlo Corò, direttore della Scuola in Economia, Lingue e Imprenditorialità per gli Scambi Internazionali, Ernesto Serraglia presidente della Fondazione Luciano Iglesias.

LAUREE In alto, il momento del lancio dei 79 tocchi al Comunale. A fianco il miglior studente della sessione, Silvia Casonato (Commercio Estero)

L'altra parola chiave del processo di inurbamento di Cà Foscari a Treviso è "Civic engagement": sono stati quindi ricordati i progetti di eccellenza quali, ad esempio, il Bootcamp. Emozione e pagina piegata in mano per Silvia Casonato, la migliore laureata dell'anno: il suo intervento riunisce, idealmente le aspirazioni e i desideri di molti neodottori. Conosciuta su facebook in un botta risposta su cultura e musei, plana al Comunale come ospite speciale del rettore Bugliesi Mariacristina Gribaudi, Chairwoman di Keyline e presidente Fondazione Musei Civici di

LA SEDE

Ipotesi Appiani sempre più vicina

Venezia. E il più grande applauso non lo strappa come imprenditrice innovativa e lungimirante, ma come turbomadre di sei figli, con un cursus honorum di sei lauree e quattro master da genitrice. «Il nostro sistema economico e produttivo è simile ad una pianta che ha messo solide radici sul terreno- spiega- Dopo il lungo inverno in cui si è dovuto intervenire con molte potature, tagliando i rami secchi, oggi assistiamo ad una primavera, a quello che io amo definire un nuovo rinascimento, e voi siete gli innesti necessari perché questa pianta possa tornare a fiorire e dare frutti" e poi racconta di sè, del padre internato, della turnazione triennale col marito ai vertici dell'azienda e della smisurata passione il sapere e per la formazione costante.

Continua l'impegno sociale di Keyline

21/04/2016

Keyline e Stati Generali delle Donne sono sempre a lavoro per approfondire temi e punti di forza del mondo del lavoro oggi. Sabato 28 maggio alle ore 10:00 presso Keyline a Conegliano si terrà l'evento *Da Expo 2015 verso Matera 2019. La IV rivoluzione industriale è arrivata*. Un incontro che rientra nell'ambito delle attività promosse da Stati Generali delle Donne nel percorso da #Expo2015 a #Matera2019 per creare un'occasione in cui mettere a confronto in fabbrica le chiavi della buona contrattazione, nuove forme di flessibilità e di sostegno alla genitorialità, oltre a innovative performance nella gestione del tempo. L'obiettivo dell'incontro in fabbrica è di offrire una panoramica informativa sul welfare aziendale fornendo un contributo di valore allo sviluppo di soluzioni per i reali bisogni sociali e gli strumenti informativi utili a tutti i lavoratori e lavoratrici. La partecipazione all'evento è solo su invito.

Mio verso la conferma alla guida di FriulAdria Più dividendi ai soci

Oggi l'assemblea per l'ok al bilancio 2015: utile a 34 milioni Si elegge il nuovo Cda con due imprenditrici tra le new entry

di Elena Del Giudice
PORDENONE

Un bilancio che distribuisce dividendi e l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione sono al centro dell'assemblea dei soci di FriulAdria. La cornice è quella del teatro Verdi di Pordenone dove gli azionisti si ritroveranno, a partire dalle 9,30, per l'esame dei documenti contabili e per scegliere il board. Con qualche novità, e molte conferme. L'azionista di maggioranza, Crédit Agricole, ha infatti definito la lista dei componenti confermando Chiara Mio, che è poi un'indicazione piuttosto precisa sul fatto che la docente universitaria continuerà a guidare l'istituto di credito nel prossimo triennio. Ancora 13 i componenti del Cda. di cui 12 saranno gli esponenti del socio di maggioranza, e uno della lista di minoranza. Crédit Agricole ha indicato Chiara Mio, presidente,), Ariberto Fassati, Jean-Yves Barnavon, Michel Jean Marie Benassis, Gianpietro Benedetti, Hugues Brasseur, Michela Cattaruzza (che farà il suo ingresso nel Cda, è un'imprenditrice, amministratrice delegata della Ocean srl), Jean Louis Delorme, Maria Cristina Gribaudi (altro volto femminile, di origini piemontesi ma veneta di adozione, amministratrice unica della Keyline spa), Jean Philippe Laval, Giampiero Maioli e Marco Stevanato. Ai quali si affiancherà, in rappresentanza della lista di minoranza, Andrea Babuin, commercialista pordenonese, già sindaco supplente. I candidati al collegio sindacale indicati nella lista del socio di maggioranza sono Roberto Branchi (presidente), Alberto Guiotto, Andrea Martini, Francesca Pasqualin (terza nuova donna, dottore commercialista presso lo studio Adacta di Vicenza) e Ilario Modolo. Per la lista di minoranza il commercialista udinese Antonio Simeoni.

FriulAdria ha chiuso il bilancio 2015 con un utile netto di oltre 34 milioni di euro, +6%, nonostante l'impatto pari a 8,3 milioni di euro dei contributi ai fondi "salvabanche", che consente di distribuire un dividendo pari a 1,2 euro per azione, con un rendimento del 2,8%. L'istituto pordenonese si conferma in salute, con un rating di solidità A3 di Mood's, il più alto nel sistema bancario italiano.

Chiara Mio

Andrea Babuin

Jean-Yves Barnavon

Michel J.M. Benassis

Jean Louis Delorme

Ariberto Fassati

Mariacristina Gribaudi

Giampiero Benedetti

Ughes Brasseur

Michela Cattaruzza

Jean Philippe Laval

Giampiero Maioli

Marco Stevanato

Economia

FriulAdria, sabato l'assemblea dei soci a Pordenone

Chiara Mio verso la riconferma alla presidenza

Redazione *TriestePrima*
15 APRILE 2016 11:36

L'Assemblea degli Azionisti di FriulAdria Crèdit Agricole (Gruppo Cariparma Crédit Agricole) si riunirà sabato 16 aprile nel Teatro Verdi di Pordenone con inizio alle ore 9.30.

Tra i punti all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2015, che verrà presentato dalla presidente Chiara Mio e dal direttore generale Roberto Ghisellini, e le nomine del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo Collegio Sindacale per il triennio 2016-2018.

Al termine dei lavori assembleari il nuovo Cda si riunirà per la nomina del vicepresidente e dei membri del Comitato esecutivo.

Con l'approvazione del bilancio 2015, si chiude il mandato conferito dall'Assemblea degli azionisti all'attuale Consiglio di amministrazione il 20 aprile 2013. Un mandato che si è caratterizzato, tra le altre cose, per la nomina di Chiara Mio alla presidenza della banca in sostituzione di Antonio Scardaccio nell'ottobre 2014.

Le liste proposte dai soci per la nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, come previsto dallo Statuto sociale, sono state depositate presso la sede della banca entro il termine prefissato di venerdì 8 aprile.

Confermato il numero di 13 consiglieri di amministrazione. La presenza in Consiglio di qualificati esponenti della società locale conferma l'attenzione alla rappresentatività del territorio. Si rafforza la presenza femminile in Cda: oltre alla professoressa Chiara Mio, vengono proposte due imprenditrici: la triestina Michela Cattaruzza, amministratrice delegata di Ocean srl, azienda operante nel trasporto marittimo, e Maria Cristina Gribaudi, di origini piemontesi ma veneta di adozione, amministratrice unica di Keyline SpA, azienda italiana leader mondiale nella produzione di chiavi. A queste si aggiunge la candidatura a sindaco effettivo della vicentina Francesca Pasqualin, dottore commercialista presso lo Studio Adacta di Vicenza.

Questi i 13 candidati al Consiglio di Amministrazione presenti nella lista depositata dal socio di maggioranza Cariparma Crédit Agricole: Mio Chiara (presidente), Fassati Ariberto, Barnavon Jean-Yves, Benassis Michel Jean Mary, Benedetti Gianpietro, Brasseur Hugues, Cattaruzza Michela, Delorme Jean-Louis, Gribaudi Maria Cristina, Laval Jean-Philippe, Maioli Giampiero, Stevanato Marco, Bianchi Matteo.

Questi, invece, i 7 candidati al Collegio Sindacale della lista del socio di maggioranza: Branchi Roberto (presidente), Guiotto Alberto, Martini Andrea, Pasqualin Francesca, Cacciani Alberto, Modolo Ilario, Parenti Isotta.

È stata, inoltre, depositata una seconda lista, espressione di soci di minoranza, che hanno candidato al Consiglio di Amministrazione il commercialista pordenonese Andrea Babuin (già sindaco supplente della Banca per il triennio 2013-2015) e al Collegio Sindacale il commercialista udinese Antonio Simeoni (per la carica di Sindaco effettivo) e la commercialista pordenonese Micaela Testa (per quella di Sindaco supplente).

Giorno della Laurea per 829 neo-dottori

08/04/2016

L'Università Ca' Foscari si prepara a festeggiare 829 nuovi laureati triennali. Le cerimonie di proclamazione si terranno venerdì 15 aprile a Venezia, alle ore 14.30 in Piazza San Marco, e venerdì 22 aprile alle ore 17 a Treviso, Teatro 'Mario del Monaco'

In Piazza San Marco dopo il saluto del Rettore Prof. Michele Bugliesi e delle Autorità, salirà sul palco per salutare i neo dottori cafoscarini il vicedirettore de La Stampa Massimo Russo. Alla cerimonia trevigiana invece, dopo i saluti del Rettore, delle Autorità e del Direttore della Scuola Interdipartimentale in Economia,
Lingue e Imprenditorialità per gli Scambi Internazionali Giancarlo Corò, interverrà Mariacristina Gribaudi, Amministratrice Unica di Keyline S.p.A. e Presidente Fondazione Musei Civici di Venezia.

Economia e impresa Serata letteraria a palazzo Festari

Ingresso del cortile di palazzo Festari. ZILLIKEN

Tutto Schermo

Aumenta
Diminuisci
Stampa
Invia
Commenta

Tweet

Questa sera, alle 20.30 in sala Soster di palazzo Festari a Valdagno è in programma la presentazione del libro "Fare impresa a Nordest" di Giorgio Brunetti. Alla serata saranno presenti Giovanni Costa dell'Università di Padova e Mariacristina Gribaudi di Keyline spa. Introduce e coordina Maurizio Caiaffa giornalista de "Il Mattino di Padova".

Karl Zilliken

IL PREMIO

"Donne che ce l'hanno fatta"? C'è la Gribaudi

TREVISO - Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline, azienda di Conegliano leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha ricevuto a Milano il premio "Donne che ce l'hanno fatta". La cerimonia, tenutasi nella sede della Regione Lombardia, è stata promossa da Sportello Donna in collaborazione con Fondazione Gaia.

Si tratta di un premio itinerante (la prima edizione si è svolta a Pavia) che, come spiegano gli organizzatori, «mira a riconoscere il valore di molte donne, donne intraprendenti, decise, piene di iniziativa, che ce l'hanno fatta a sopravvivere alla crisi e a raggiungere posizioni apicali nelle loro carriere».

"Donne che ce l'hanno fatta". Premiata Mariacristina Gribaudi

L'amministratrice unica di Keyline ottiene riconoscimento a Milano

commenti |

CONEGLIANO - Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline, azienda di Conegliano leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha ricevuto a Milano il premio "Donne che ce l'hanno fatta". La cerimonia si è svolta presso la sede della Regione Lombardia, su iniziativa di Sportello Donna in collaborazione con Fondazione Gaia.

Si tratta di un premio itinerante (la prima edizione si è svolta a Pavia) – spiegano gli organizzatori – che mira a riconoscere il valore di molte donne, donne intraprendenti, decise, piene di iniziativa, che ce l'hanno fatto a sopravvivere alla crisi e a raggiungere posizioni apicali nelle loro carriere". In questa occasione è stata scelta Milano, approfittando del congresso mondiale delle donne dell'America Latina promosso dagli Stati generali delle donne che si conclude oggi 1 aprile. Mariacristina Gribaudi, che è anche presidente di fresca nomina della Fondazione Musei civici di Venezia, era l'unica rappresentante veneta ad essere premiata.

"Dedico questo premio – ha detto dopo la consegna – ai miei sei figli e a mio marito Massimo".

Mariacristina Gribaudi (Keyline) riceve a Milano il premio "Donne che ce l'hanno fatta"

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: SABATO, 02 APRILE 2016

L'amministratrice unica di Keyline, **Mariacristina Gribaudi** *(nella foto con il marito Massimo Bianchi),* alla guida dell'azienda di Conegliano leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha ricevuto giovedì 31 marzo a Milano il premio “Donne che ce l’hanno fatta”.

La cerimonia si è svolta presso la sede della Regione Lombardia, su iniziativa di Sportello Donna in collaborazione con Fondazione Gaia.

Si tratta di un premio itinerante (la prima edizione si è svolta a Pavia) che mira a riconoscere il valore di molte donne, come negli obiettivi degli organizzatori, *"donne intraprendenti, decise, piene di iniziativa, che ce l’hanno fatto a sopravvivere alla crisi e a raggiungere posizioni apicali nelle loro carriere”.*

In questa occasione è stata scelta Milano, approfittando del congresso mondiale delle donne dell’America Latina promosso dagli Stati generali delle donne che si è concluso ieri, venerdì 1° aprile.

Mariacristina Gribaudi *(nella foto, durante la cerimonia di consegna, è al centro),* è anche presidente di fresca nomina della Fondazione Musei civici di Venezia ed era l’unica rappresentante veneta ad essere premiata. “Dedico questo premio – ha detto al ritiro del premio – ai miei sei figli e a mio marito Massimo”.

VALDAGNO/2
IMPRESE A NORDEST SERATA AL "FESTARI"

Martedì 5, alle 20.30, al "Festari", libro "Fare impresa nel Nordest - Dal decollo alla grande crisi" di Giorgio Brunetti. Presenti Giovanni Costa e Mariacristina Gribaudi. K.Z.

Mariacristina Gribaudi, premio a Milano per una «donna che ce l'ha fatta»

Pubblicato il 31 marzo 2016 in Economie, Veneto

Mariacristina Gribaudi è una «donna che ce l'ha fatta». La presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia – oltre che amministratrice unica della Keyline Spa – è la sola veneta nell'elenco di oltre 40 donne che saranno premiate durante il Congresso Mondiale delle Donne dell'America Latina, promosso dagli Stati Generali delle Donne che si svolgerà domani 31 marzo e il 1 aprile a Milano negli edifici della Regione Lombardia.

Mariacristina Gribaudi, un importante riconoscimento

«Donne che ce l'hanno fatta» è un importante riconoscimento a donne intraprendenti, decise, piene di iniziativa, che hanno rotto il tetto di cristallo, stanno resistendo e ce l'hanno fatta a sopravvivere alla crisi e a raggiungere posizioni apicali nelle loro carriere. Un bel riconoscimento per Mariacristina Gribaudi, imprenditrice di origine piemontese ma trasferitasi da piccola a Conegliano Veneto. Ci vuole coraggio a prendere in mano la propria biografia. Donne che ce l'hanno fatta raccontano le loro esperienze professionali e di vita, in un confronto di generazioni. Racconti diversi ma con un filo comune: il credere in se stesse ,l'entusiasmo a continuare, l'apprendimento continuo per rimettere in gioco non solo il proprio sapere, ma anche la propria vita. Il Premio è una iniziativa di Sportello Donna in collaborazione con Fondazione Gaia, avviato per la prima volta presso l' Università di Pavia il 4 marzo 2014.E' stato realizzato in parecchie città italiane per riconoscere il valore di molte donne. L'ultima edizione si è svolta all'interno della Conferenza Mondiale delle Donne di settembre 2015, Milano # Expo2015 .

Ecco l'elenco delle premiate:
1) MILENA D'IMPERIO,Pavia
2) FRANCESCA ZAYZCYZ,Milano
3) FRANCESCA ZALTIERI,Mantova
4) CATERINA DELLA TORRE, Milano
5) MIRIAM BISAGNI,Piacenza
6) FRANCESCA PONTANI,Monza
7) ROSARIA NELLI, Bomba,Chieti
8) FRANCESCA ENA,Cagliari
9) LIVIA POMODORO,Milano,ritira il Premio Angela Casiraghi
10) DEBORA RICCELLI,Genova
11) FRANCA CIPRIANI, Roma, ritira il premio a Roma
12) AUGUSTA TOGNONI,Milano
13) ANTONELLA RANALDI, non ha ancora confermato
14) CAROLINA PELLEGRINI,Milano
15) ROBERTA COCCO, Milano
16) MARA FERRACINI,Milano
17) SIMONE OVART,Torino

18) AMALIA ERCOLI FINZI,Milano,
19) PATRIZIA GIARRATANA;Roma, ritira il premio a Roma
20) MARILU' CHIOFALO,Pisa
21) SILVANA NERI,Torino,
22) LORELLA ZANARDO,Milano
23) MARIACRISTINA GRIBAUDI, Conegliano Veneto,
24) FRANCESCA BREZZI, Roma
25) LAURA MOSCHINI, Roma
26) SARA VALMAGGI,Milano
27) VITTORIA DORETTI, Grosseto,
28) ANTONELLA NINCI, Roma
29) MARISA RODANO Roma, ritira il premio a Roma
30) SIMONA LANZONI,Roma, ritira il premio a Roma
31) EMMA BONINO,Roma, ritira il premio a Roma
32) LINDA LAURA SABBADINI,Roma
33) IRENE GIACOBBE,Roma,
34) MARTA AJO', Roma
35) MUSSI BOLLINI, Roma
36) MONICA PARRELLA, Roma, non confermato
37) DANIELA POGGI, Roma
38) SIMONETTA CAVALIERI,Roma
39) MARIA PIA ERCOLINI, Roma
40) MARIA ANDALORO, Messina, non potrà presenziare
41) ROBERTA MANFREDINI,Pavia

RASSEGNA STAMPA
Testata Areo
Uscita marzo 2016
N. pagine 1/3

KEYLINE

Durante il tradizionale incontro per lo scambio degli auguri con gli oltre 110 lavoratori e le loro famiglie, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, Strategic planner e Amministratrice unica della Keyline S.p.A. di Conegliano, azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato due borse di studio del valore di 500 euro ciascuna a Cristina Toffoli e Francesco De Biasi, studenti meritevoli, figli di dipendenti.

"Con questa iniziativa – ha spiegato Mariacristina Gribaudi – ricordiamo mio padre Carlo e l'importanza che lui dava allo studio e alla formazione continua". Ai dipendenti è stato annunciato un premio di 100 euro in buono spesa. Durante la serata di festa, svoltasi all'interno dello stabilimento di via Camillo Bianchi a Conegliano, è stato consegnato anche un assegno di 500 euro come sponsorizzazione sportiva ai Treviso Bulls, team di hockey su carrozzina elettronica rappresentato da Eddy Bontempo, presidente della Uildm di Treviso.

Come da tradizione, sono state consegnate anche le targhe ai dipendenti più longevi nel settore del key-business: Matteo Zambon, Luciana Zanin (10 anni), Roberta De Nardi (15 anni), Nadia Tonon (20 anni), Ezio De Biasi (25 anni), Roberto Cadorin (30 anni), Romualdo Dalle Crode, Chiara Rigato, Luciano D'Arsiè, Paolo Borsato (35 anni) e Nazzareno Proietti (36 anni).

www.keyline.it

↑ Massimo Bianchi e Maria Cristina Gribaudi con Francesco De Biasi e Cristina Toffoli

4/Scuola

DELICANTO

L'Italia è da sempre sinonimo di unicità, raffinatezza e creatività. Lo è da tantissimi punti di vista, e lo è soprattutto oltre i confini nazionali. Il Veneto, in particolare, è un contenitore straordinario di eccellenze enogastronomiche, paesaggistiche, culturali che, se usate con sapienza e conoscenza, diventano fattori utilissimi nella costruzione o nel consolidamento di brand e product awareness. Facile utilizzo e forte impatto. È così che è nato CamEXperience: un progetto di marketing territoriale costruito nel contesto esclusivo di Expo Milano 2015 che ha permesso a Came di raggiungere risultati importanti in termini di penetrazione del proprio marchio presso il consumatore finale. Un'iniziativa importante che ha legato i prodotti tipici della nostra terra alla domotica più avanzata creando un connubio inscindibile tra l'eccellenza enogastronomica locale e quella tecnologica. Valorizzando, inoltre, i piccoli produttori quali elemento fondante del successo di una grande azienda.
Il trait d'union è stato Delicanto S.r.l. di Treviso: non solo un tour operator che offre all'ospite straniero di fascia alta l'opportunità di vivere esperienze autentiche in Veneto e non solo, ma anche un efficace partner di marketing strategico che è intervenuto nell'ideazione del concept dello spazio e nella sua successiva animazione durante tutto il periodo di apertura della manifestazione. Il racconto del saper fare della nostra regione e la conoscenza puntuale del territorio hanno trasformato così quello che nella visione più classica si sarebbe chiamato "stand" in una vera e propria "casa" in cui i valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'imprenditorialità si sono fusi insieme in emozioni irreplicabili altrimenti. Oltre 50 produttori di cibo e vino di altissima qualità, due partner strategici (tra cui Keyline S.p.A.) che avevano il compito di raccontare la storia, la tecnologia propria della padrona di casa e un occhio sul futuro con i vincitori del concorso Came Design Award: questi gli ingredienti che hanno permesso di superare le aspettative più rosee in termini di visibilità e di comunicazione.
Foto: Marianna Marcuzzo, Elisa Menuzzo e Debora Oliosi
www.delicanto.it

CAME

Fare rete con il territorio, valorizzare il Veneto, la sua cultura e gli artigiani locali sono stati i temi al centro del convegno 'Came racconta Expo', organizzato il 24 settembre da Came S.p.A. di Dosson di Casier, Gruppo leader nel settore dell'automazione per la casa, con il patrocinio di Unindustria Treviso, a Palazzo Giacomelli. Presentata anche l'installazione multimediale e multisensoriale "L'orto dei sensi in Veneto" dell'artista trevigiano Paolo Spigariol, considerata un tributo alla terra e ai suoi frutti. Came ha fatto rete con i piccoli artigiani locali per valorizzare le eccellenze enogastronomiche, le tradizioni e la cultura del territorio veneto all'interno dell'Esposizione Universale. Grazie alla collaborazione con la start-up trevigiana Delicanto, sono stati selezionati oltre 60 produttori locali che hanno avuto l'opportunità di raccontare, con degustazioni ed eventi speciali, le proprie storie sul cibo e sulla cultura contadina. Più di 12.500 persone, con picchi di 700 presenze nel fine settimana, hanno visitato CamEXperience, lo spazio allestito dall'azienda all'Esposizione Universale, per assaggiare le prelibatezze venete e conoscere da vicino la tecnologia domotica Came. Per valorizzare al meglio la capacità imprenditoriale veneta, Came ha predisposto all'interno di CamEXperience un percorso museale a tappe sulla storia della vita domestica ideato per mostrare come, attraverso la tecnologia e l'innovazione, l'uomo abbia saputo far fronte alle necessità di tutti i giorni e sia stato in grado di migliorare la propria qualità di vita. Il percorso è stato realizzato in collaborazione con il Museo aziendale della Chiave di Keyline, storica impresa veneta produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, e con il Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. In questo spazio, i visitatori sono andati alla scoperta delle tecniche di accessibilità, illuminazione e sostenibilità attraverso un percorso che presenta le soluzioni domotiche installate oggi nelle nostre case, mostrando le tecniche utilizzate in passato e facendo toccare con mano le potenzialità di soluzioni che, in futuro, faranno parte della nostra vita quotidiana.

Came è stata partner tecnologico di Expo, per il quale ha progettato e realizzato i sistemi di controllo degli accessi. E l'azienda è pronta a partecipare alle gare per le esposizioni del 2017 in Kazakistan e del 2020 a Dubai. *XVia*, il sistema di controllo accessi realizzato per Expo Milano 2015 da Came, è entrato anche nelle pagine del prestigioso ADI Design Index. La soluzione sviluppata per gestire gli elevati flussi giornalieri di visitatori dell'Esposizione Universale è stata inserita dall'Associazione per il Design Industriale nella pubblicazione annuale che raccoglie il miglior design italiano messo in produzione nel 2015. Realizzato dai designer Marco Mora e Fabio Schiavetto, *XVia* è uno dei 150 oggetti italiani prodotti nel 2015 inseriti nel celebre volume: è stato selezionato tra 758 candidature e concorrerà alla prossima edizione del Compasso d'Oro ADI, di cui ADI Design Index è la preselezione.

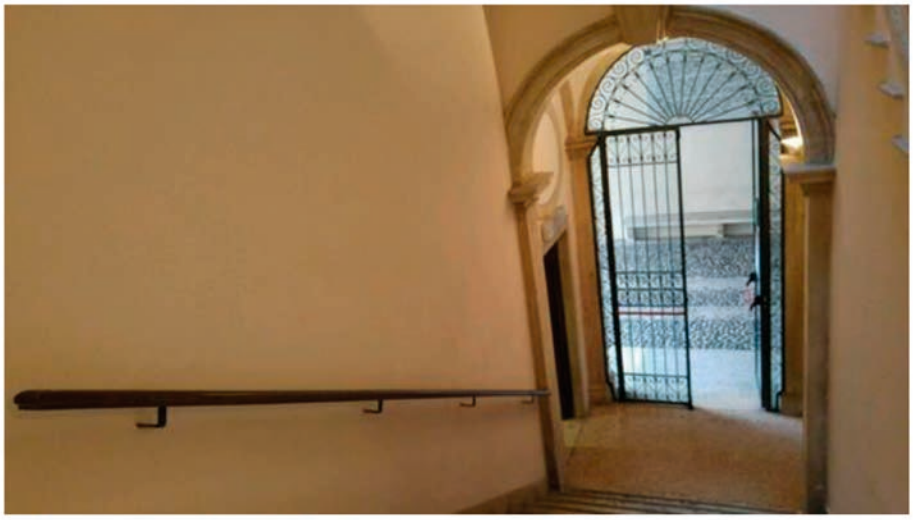
Nei mesi scorsi, Came ha realizzato il sistema di automazione della porta di accesso al padiglione Ferrié, al primo piano della Torre Eiffel, a Parigi. Il lavoro di progettazione ed esecuzione del nuovo primo piano prevedeva l'integrazione di uno spettacolare pavimento in cristallo a 57 metri di altezza, la costruzione di strutture ecologiche e un nuovo percorso espositivo accessibile anche alle persone disabili. Il padiglione Ferrié è stato, quindi, completamente demolito per lasciare spazio a una costruzione completamente nuova, che si fonde alle curve dei piloni grazie a una struttura in vetro e acciaio. Sulle pareti oblique in cristallo si apre un esclusivo gate di accesso al padiglione, dall'originale forma a 'farfalla'. Came ha accettato la sfida e risposto alle esigenza di automatizzare la porta a "farfalla", sottoposta a cicli di apertura intesivi, collegandola a un sistema domotico e alla tecnologia laser delle fotocellule perimetrali, per la movimentazione delle ante da quasi 700 chilogrammi ciascuna, nel rispetto dei vincoli del sito e dell'esclusiva apertura su pareti con un'inclinazione del 17%, sviluppando un sistema su misura.

Il Gruppo, rappresentato dal marchio Came Safety&Comfort, progetta, produce e commercializza con i marchi Came, Bpt, Domino LED e GO Italia soluzioni di automazione per ingressi, sistemi domotici e di sicurezza antintrusione, videocitofonia, termoregolazione e illuminazione a LED, e porte e portoni sezionali per ambienti residenziali e industriali; attraverso i brand delle società Urbaco, Parkare offre inoltre soluzioni per l'urbanistica e per i grandi progetti, sistemi per la gestione di parcheggi automatici a pagamento, per il controllo accessi e la protezione di ambienti collettivi come spazi pubblici, piazze e strade. Di proprietà della famiglia Menuzzo, Came è una realtà fortemente legata alle proprie radici italiane.

Presente sul mercato con 480 tra filiali e distributori in 118 Paesi del mondo, ha sede a Dosson di Casier e possiede stabilimenti produttivi a Treviso, Sesto al Reghena (Pordenone), Avignone (Francia) e Barcellona (Spagna). L'azienda conta 1.370 collaboratori e ha registrato un fatturato di 230 milioni di euro nel 2014. Came è un'azienda certificata "100% Qualità Originale Italiana" dall'Istituto Tutela Prodotti Italiani (ITPI). Un riconoscimento che ha premiato la scelta del gruppo di progettare italiano, di non delocalizzare l'assemblaggio e di avvalersi di fornitori esterni, con i quali ha instaurato un rapporto di fiducia reciproca in oltre 40 anni di attività.

www.came.it

Imprese a Nordest, serata letteraria con Brunetti



L'ingresso alla sala Soster. ZILLIKEN

VALDAGNO. Martedì 5 aprile 2016, dalle 20.30 in sala Soster di palazzo Festari di corso Italia a Valdagno sarà presentato il libro di Giorgio Brunetti "Fare impresa nel nord est. Dal decollo alla grande crisi". Alla serata saranno presenti Giovanni Costa dell'Università di Padova e Mariacristina Gribaudi della Keyline spa. Introduce e coordina il giornalista Maurizio Caiaffa.

Karl Zilliken

IL LIBRO

Maurizio Crema

Innovazione, sfida da vincere in squadra

Dalla padovana Lago alla trevigiana Keyline, il Nordest che costruisce il futuro in un libro testimonianza

L'innovazione è un fattore fondamentale per le imprese del Nordest, imprescindibile. L'oro della montagna veneta sono gli occhiali della Luxottica, ma anche le chiavi elettroniche e alle macchine per duplicarle della Keyline di Massimo Bianchi, di sua moglie (con la quale si alterna nel ruolo di amministratore delegato) e dei quattro figli, già impegnati nella prima linea della commercializzazione mondiale dei prodotti della multinazionale tascabile trevigiana da 19 milioni di fatturato.

Un agile libro appena uscito per i tipi della Marsilio, "Narrare l'Innovazione" (autori l'editorialista de Il Gazzettino e professore emerito alla Bocconi Giorgio Brunetti, l'esperto di management e professore all'università di Padova Giovanni Bernardi, e Gabriella Bettiol, colonna portante della confindustriale Siav), va a scoprire i pionieri della frontiera industriale di tre regioni cardine per l'Italia che cresce afasicamente: Piemonte, Veneto e Puglia. Tre modelli differenti, tre storie di territorio e di imprese che si intrecciano sotto il segno della profezia del grande economista Carlo Maria Cipolla ricordata nell'introduzione di Luca Paolazzi: «Se L'Italia vuole prosperare deve esportare... Dobbiamo sempre inventare cose nuove che piacciono».

È la nostra sfida. È anche la nostra condanna. Per fortuna ci sono ancora esempi da seguire, fari che illuminano la notte di questa lunga, lunghissima crisi. Come la padovana Lago, azienda leader nell'arredamento e nel design ma soprattutto nella progettazione di sistemi abitativi, 30 milioni di fatturato e 180 addetti. L'idea guida dell'azienda è precisa: il design può e deve puntare a mettere in empatia l'uomo e gli spazi abitati perché gli ambienti influenzano profondamente la nostra vita interiore. «Uffici, ristoranti, hotel devono essere progettati con la stessa qualità con la quale pensiamo le nostre case», afferma l'amministratore delegato ed head design Daniele Iago. Concetti che attivano collaborazioni e intrecci tra professionisti, architetti. È la logica della rete, con la quale si interfaccia anche il mondo Lago con un blog che ha 2 milioni di visitatori e 600mila amici in Facebook. Non c'è solo il Nordest in prima linea. A Cuneo nel 1993 dei professionisti hanno fondato una software house che pochi anni fa ha partorito Eurodrone. Massimo Pedrotti, uno dei fondatori: «Ci rivolgiamo a consumatori che possono utilizzare i droni per impieghi di base come videoreporter, geometri, geologi ma anche ad assicurazioni che devono valutare i danni di incidenti o calamità naturali». Il mercato è promettente. Ma per conquistarlo non basta più l'intuizione del fondatore. Serve gioco di squadra, sinergie con le università, diverse esperienze anche generazionali. Un'alchimia che non può pensare solo al profitto ma che passa anche da un'idea del mondo e dell'uomo, delle sue esigenze e desideri. Serve una visione per poter partorire il prodotto o l'idea giusta.

PROFESSORE

Giorgio Brunetti è uno degli autori di Narrare l'innovazione

LA PARTICOLARITÀ

Ogni tre anni Massimo Bianchi si alterna con la moglie al vertice

© riproduzione riservata

IMPRESE STORICHE

LA NOMINA Mariacristina Gribaudi

CONEGLIANO - Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline-Gruppo Bianchi di Conegliano 1770, è stata eletta vicepresidente e presidente del Distretto Italia settentrionale dell'Unione imprese storiche italiane per il 2016-2019. L'incarico è stato conferito a Firenze, in occasione dell'assemblea dell'associazione che riunisce 45 marchi del made in Italy. Confermato alla presidenza Eugenio Alphendery di Firenze.

Conegliano: Mariacristina Gribaudi riconfermata vice presidente dell'Unione Imprese Storiche Italiane

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: LUNEDÌ, 14 MARZO 2016

Nell'assemblea dei soci dello scorso 25 febbraio, **Mariacristina Gribaudi** *(nella foto)* è stata riconfermata vice presidente dell'**Unione Imprese Storiche italiane**, l'associazione che riunisce le aziende ultracentenarie del Bel Paese.

Nella sede di "Banca Federico Del Vecchio 1889" *(nella foto)*, a Firenze, l'amministratrice della "Keyline - Gruppo Bianchi 1770", azienda coneglianese leader mondiale nella fabbricazione di chiavi e serrature, ha ricevuto l'incarico di affiancare di nuovo **Eugenio Alphandery**, anche lui riconfermato alla presidenza fino al 2019.

L'Unione Imprese Storiche Italiane al momento abbraccia 45 marchi ultracentenari appartenenti a otto regioni d'Italia, che insieme 'fatturano' un patrimonio storico di oltre 10 mila anni di vita.

Tra i suoi obiettivi strategici ha il consolidamento dei rapporti con il mondo universitario italiano, un sempre più ampio coinvolgimento dei giovani sui temi legati alla longevità imprenditoriale, l'apertura di nuove collaborazioni con associazioni estere di imprese storiche, la promozione di eventi e iniziative che affrontino le tematiche più attuali dell'imprenditoria italiana (dalle nuove forme di innovazione al passaggio generazionale, dal ruolo dei musei d'impresa alla brand protection).

Mariacristina Gribaudi nasce a Torino da un'antica famiglia di imprenditori che operava nel mondo della ristorazione collettiva. Si è trasferita nel Veneto nel 1970 lavorando fino al 1996 nel business familiare per poi entrare nei primi anni 2000 nell'impresa del marito **Massimo Bianchi,** con il quale si alterna ogni tre anni nel ruolo di amministratore unico di Keyline Spa. Madre di 6 figli, è presidente della **Fondazione Musei Civici di Venezia**.

IL SOTTOSEGRETARIO CESARO

Venezia, un esempio per i musei italiani

Il sottosegretario ai Beni culturali Antimo Cesaro in visita ai Musei Civici di Venezia e alla Fondazione Giancarlo Ligabue elogia Venezia come esempio di proficua collaborazione tra Pubblico e Privato.

La Presidente della Fondazione Muve Mariacristina Gribaudi: "La città e la Fondazione in prima linea nella riflessione e nella definizione dei sistemi di finanziamento dei Beni Culturali, tra art bonus e nuove strade". Inti Ligabue dichiara la volontà di rafforzare la collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia per il Museo di Storia Naturale - che conserva il dinosauro donato dal padre Giancarlo – e per eventuali restauri nei musei cittadini.

Presenze autorevoli domenica 6 marzo ai Musei Civici, con la visita del Sottosegretario al Ministero dei Beni, Attività Culturali e Turismo Antimo Cesaro e dell'onorevole Monica Baldi, insieme a studiosi e rappresentanti di varie Istituzioni. Ad accompagnarli Mariacristina Gribaudi, da due mesi Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia.

CESARO INCONTRA FONDAZIONI MUSEI CIVICI E G. LIGABUE

Il Sottosegretario ai Beni Culturali elogia Venezia come esempio di proficua collaborazione tra Pubblico e Privato

Presenze autorevoli domenica 6 marzo ai Musei Civici di Venezia, con la visita del Sottosegretario al Ministero dei Beni, Attività Culturali e Turismo On **Antimo Cesaro** e dell'On **Monica Baldi**, in passato anche Presidente Vicario della Commissione Cultura al Parlamento Europeo, insieme a studiosi e rappresentanti di varie Istituzioni. Ad accompagnarli **Mariacristina Gribaudi**, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, che ha colto l'occasione per discutere con il rappresentante del Governo gli intrecci sempre più evidenti e importanti tra Cultura ed Economia. Il Sottosegretario ha elogiato Venezia come esempio di proficua collaborazione tra Pubblico e Privato: «Vedo con grande apprezzamento come Venezia dia continui esempi concreti di buone pratiche nella collaborazione tra Pubblico e Privato in favore del patrimonio Culturale. Non posso non ricordare anche in questo incontro le grandi opportunità che l'Art Bonus mette a disposizione per chi voglia donare risorse per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale veneziano e non solo».

Antimo Cesaro

Il Sottosegretario ai Beni Culturali incontra la Fondazione Musei Civici e la Fondazione Giancarlo Ligabue

marzo 8, 2016

comunicati stampa

No comments

Condividi

Il sottosegretario ai Beni culturali Antimo Cesaro in visita ai Musei Civici di Venezia e alla Fondazione Giancarlo Ligabue elogia Venezia come esempio di proficua collaborazione tra Pubblico e Privato.

La Presidente della Fondazione MUVE Mariacristina Gribaudi: *"la città e la Fondazione in prima linea nella riflessione e nella definizione dei sistemi di finanziamento dei Beni Culturali, tra art bonus e nuove strade".*

Inti Ligabue dichiara la volontà di rafforzare la collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia per il Museo di Storia Naturale – che conserva il dinosauro donato dal padre Giancarlo – e per eventuali restauri nei musei cittadini.

Presenze autorevoli domenica 6 marzo ai Musei Civici di Venezia e in particolare al Museo di Storia Naturale e al Museo Correr, con la visita del Sottosegretario al Ministero dei Beni, Attività Culturali e Turismo On Antimo Cesaro e dell'On Monica Baldi, in passato anche Presidente Vicario della Commissione Cultura al Parlamento Europeo, insieme a studiosi e rappresentanti di varie Istituzioni.

Era previsto anche l'arrivo del Viceministro al Ministero dell'Economia e delle Finanze On Enrico Zanetti, trattenuto però all'ultimo momento a Roma.

Ad accompagnarli Mariacristina Gribaudi, da due mesi Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, che ha colto l'occasione per discutere con il rappresentante del Governo gli intrecci sempre più evidenti e importanti tra Cultura ed Economia.

Dopo la visita a Palazzo Erizzo, per salutare Inti Ligabue e la recente nascita della Fondazione Giancarlo Ligabue – nuova protagonista dello scenario culturale italiano, che prosegue e rinnova l'impegno dello scomparso Giancarlo e del Centro Studi Ligabue nella ricerca e nella cultura con attenzione particolare a Venezia – la delegazione ha seguito il percorso coinvolgente del Museo di Storia Naturale, compresa la sala del famoso Ouranosaurus nigeriensis, dinosauro scavato nel Niger proprio da Giancarlo Ligabue, insieme al prof. Philippe Taquet, e da lui donato alla città.

Nel pomeriggio, al Museo Correr – presente anche Jérôme Zieseniss, presidente del Comité Français pour la Sauvegarde de Venise – particolare ammirazione è stata espressa per le cosiddette Stanze di Sissi e le nuove Sale del Sublime Canova, i cui restauri architettonici sono stati promossi e sostenuti dal comitato francese. Interventi importanti per il progetto del "Grande Correr", che hanno reso ancora più ricco e appassionante il percorso di questo museo dalla posizione ineguagliabile, ricco di capolavori storici e artistici e rappresentativo della storia e dell'identità veneziane.

Il Sottosegretario nel corso della visita ha dunque elogiato Venezia come esempio di proficua collaborazione tra Pubblico e Privato: *"Vedo con grande apprezzamento come Venezia dia continui esempi concreti di buone pratiche nella collaborazione tra Pubblico e Privato in favore del patrimonio Culturale. Non posso non ricordare anche in questo incontro le grandi opportunità che l'Art*

Bonus mette a disposizione per chi voglia donare risorse per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale veneziano e non solo".

Nell'occasione, Inti Ligabue, presidente della neonata Fondazione, ha infatti voluto confermare *"l'impegno a rafforzare la collaborazione con i Musei Civici Veneziani, con particolare riferimento al Museo di Storia Naturale per la valorizzazione delle donazioni di Giancarlo Ligabue". "La Fondazione che porta il suo nome e ha come motto conoscere e far conoscere* – ha aggiunto Ligabue – *sarà coinvolta anche in attività didattiche, divulgative ed altri eventi collaterali. Non ultima la possibile partecipazione a restauri mirati nei musei della città".*

"Il sistema culturale italiano – ha sottolineato la presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia Gribaudi – *sta vivendo un momento cruciale di ridefinizione del suo ruolo nell'economia generale del Paese e nel rafforzamento della sua immagine nel mondo. I nuovi sistemi di gestione, le riforme attuate dal Governo e strumenti come l'art bonus, che sollecitano ancor più la collaborazione tra pubblico e privato penso ci chiamino ad azioni e scelte importanti per il futuro del nostro patrimonio d'arte e di storia. Venezia e la Fondazione Musei Civici di Venezia sono e intendono essere in prima linea nella riflessione sul tema e nel promuovere nuove strade da percorrere".*

«Wi-fi e coworking Così svecchio i musei»

Il presidente Gribaudi: «Questa è la città delle donne»

di Manuela Pivato

Ad esempio, vorrebbe portare l'wi-fi nei musei. «Ha mai visto un ragazzo che frequenta un luogo nel quale non c'è connessione?». Mai. E poi vorrebbe che le caffetterie dei musei diventassero luoghi dove darsi appuntamento, luoghi trendy, si direbbe, anche se lei non lo dice, per gli incontri tra amiche o le colazioni di lavoro, con menù stuzzicanti. «Ha visto cosa fanno all'estero? Lì c'è la coda».

Tanto vuole, tanto immagina, tanto le pensa e le ripensa; tanto ci tiene al destino di questa quantità esagerata di opere d'arte e palazzi che ha tra le mani da desiderare tutto e subito, un po' perchè è nella sua natura di donna e un po' perchè è nel suo tratto di manager.

A due mesi dalla nomina a presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, Mariacristina Gribaudi, 53 anni, amministratore delegato in alternanza con il marito (tre anni a testa) della Keyline, azienda di Conegliano che produce chiavi e macchine duplicatrici, sembra seduta sul fuoco.

Dunque, diceva dell'wife. E subito si alza. Ma anche del coworking. «I nostri musei sono un patrimonio immenso ma bisogna assolutamente che questo patrimonio sia fruito anche dai giovani, anzi soprattutto dai giovani - spiega - e per farlo è necessario andare incontro alle loro necessità, una delle quali è Internet».

Con sei figli in scala, quindi con una generosa visione sul futuro, Mariacristina Gribaudi pensa che «i bambini devono imparare a convivere con il bello» e che «i musei devono diventare luoghi aperti». Come in un gioco di scatole cinesi, gli uni dovrebbero stare dentro gli altri, in un rapporto di affetto reciproco: il quadro a dare emozioni e il bambino a farlo sentire vivo.

Ecco. «Lei sa come si porta un quadro in un museo? Magari potrebbe interessare ai ragazzi sapere che quel tal dipinto arriva nel cuore della notte, trasportato su una certa barca da determinate persone» dice ancora. E' l'arte in 3D, quella che cattura e non annoia, l'arte come la spiegano i grandi critici e, forse, come non l'avete mia vista.

Mariacristina Gribaudi, che è anche donna pratica, guarda i numeri: undici musei, 48 mila metri quadrati di superficie, 700 mila opere, 11 mila lampade al neon, solo per dire. Ed è qui che il presidente immagina la città delle donne. «Guardi quante donne eccellenti abbiamo - continua la presidente - guardi Emma Vidal, la merlettaia che ha compiuto cento anni, guardi Ida Barbarigo. Venezia ha nel suo Dna il valore delle donne e la loro festa non deve durare un giorno o un mese, ma tutto l'anno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariacristina Gribaudi, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia e, a destra, il Museo Correr

Il sottosegretario Cesaro in laguna

Ieri alla Fondazione Ligabue e al Correr. Incontro con la Gribaudi sull'Art Bonus

Dalla Fondazione Ligabue al Museo Correr, passando per la sale del Museo di Storia Nautuarle. Un giornata intensa, quella di ieri, per il sottosegretario ai Beni culturali e turismo, Antimo Cesaro, in visita in laguna accompagnato dall'onorevole Simona Baldi e da una piccola delegazione.

Cesaro, arrivato a metà mattina, ha fatto tappa alla Fondazione Ligabue presso Palazzo Erizzo dove ha incontrato Inti, il figlio di Giancarlo Ligabue, che ora tiene le redini della Fondazione intitolata al padre, scomparso poco più di un anno fa.

Il sottosegretario ha quindi incontrato la presidente della Fondazione Musei Civici, Mariacristina Gribaudi, presso il Museo Correr dove, ad attenderlo, c'era anche Jerome Zieseniss, presidente del Comitato francese per la salvaguardai di Venezia.

Argomenti al centro dei colloqui: le possibilità di collaborazione tra pubblico e privato in ambito culturale e lo strumento dell'Art Bonus, grazie al quale i privati che vogliono donare risorse per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale beneficiano di un credito di imposta pari al 65% dell'importo donato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra, Jerome Zieseniss, Maria Cristina Gribaudi e Antimo Cesaro

Donne al vertice Mariacristina Gribaudi

"Arrendersi mai, il talento emerge"

Amministratore unico di un'azienda leader del settore della produzione di chiavi come la Keyline spa di Treviso, mamma di sei figli e ora anche presidente della Fondazione musei civici di Venezia. Mariacristina Gribaudi non ha certo paura delle sfide.

Capo di un'azienda e ora anche al vertice della più importante istituzione culturale veneziana...

"Quando sono arrivata ho trovato delle vere eccellenze e il mio compito sarà di valorizzare i talenti esistenti, ma anche di portare al suo interno uomini, donne e giovani di talento che facciano la differenza. Inoltre, gli undici musei della Fondazione rappresentano un patrimonio inestimabile, meritano molta più visibilità, meritano ognuno di vivere di luce propria e diventare degli spazi in cui i giovani possano trovare un'ambientazione che li faccia ritornare".

Qual è stato il suo percorso per arrivare a un ruolo così importante?

"Io sono piemontese, nasco da una famiglia di imprenditori che ha cominciato a fare business nel 1920 a Torino. Mia nonna lavorava, mia mamma era una donna manager. Insieme a queste figure femminili di riferimento ho metabolizzato il modello di fare business del Nord-ovest, caratterizzato dall'esperienza di Adriano Olivetti. Quello che io ho portato all'interno dell'azienda è un modello di business mixato dalle mie origini".

Mariacristina Gribaudi è la presidente della Fondazione Musei civici veneziani.

"Come riesco a gestire figli e carriera? Sono una maratoneta, sopravvissuta a tutto correndo. Al mio arrivo in azienda ho dovuto superare pregiudizi"

La sua è una bella esperienza di donna al vertice. È davvero così difficile per una donna ricoprire ruoli di rilievo?

"È tutto difficile, a me nessuno ha regalato niente, la strada è stata tutta in salita. Per esempio, quando nel 2002 sono entrata nel business di famiglia di mio marito, Massimo Bianchi, gestito da soli uomini per sette generazioni, è stata una grandissima sfida, dovevo superare tutti i pregiudizi legati al mio ruolo. Credo che non sia facile arrivare ai vertici seguendo i valori della meritocrazia, ma certamente si stanno aprendo delle opportunità per le donne di talento".

Come riesce a coniugare la famiglia e la vita privata con la carriera?

"Dico sempre di essere una maratoneta: sono sopravvissuta a tutto correndo. Sei figli sono tantissimi, ma sono cresciuti con una capacità di autonomia quasi immediata. Per molte estati li ho portati in fabbrica per conoscere il mio mondo, lì hanno fatto dei piccoli lavoretti e poi, autonomamente, hanno sviluppato le loro capacità, anche all'estero. Inoltre, sin da quando erano piccoli ho sempre avuto la casa piena dei loro amici: sono sempre stata circondata dai giovani e questo costante contatto è servito moltissimo, anche nel mio lavoro".

Consigli da dare a una donna che vuole fare carriera?

"Non arrendersi mai, essere resiliente, sorridere sempre, vedere il bicchiere mezzo pieno. Prima o poi le persone di talento emergono".

Giorgia Gay

Fa dialogare industria, cultura, giovani

"Dietro ogni organizzazione c'è un aspetto fondamentale da tenere in conto: le emozioni delle persone". Mariacristina Gribaudi, imprenditrice e donna di successo, si basa su poche, semplici regole nel suo lavoro in azienda come anche alla guida dell Fondazione Musei civici veneziani: lavoro di squadra, valorizzazione dei talenti, contaminazione tra le varie realtà produttive, spazio alle donne e ai giovani.

"Le aziende dovrebbero cominciare a valorizzare il merito e soprattutto il capitale umano - spiega -: fare arrivare un lavoratore contento o scontento incide sulla qualità del lavoro. Più sereni arrivano, meno problemi abbiamo, più la qualità del lavoro eccelle".

All'esperienza nell'industria delle chiavi e nella Fondazione Musei Civici, si è aggiunta di recente anche la nomina a consigliere indipendente nel consiglio di amministrazione dell'incubatore veneto di start up H-Farm.

Industria, cultura, nuova imprenditoria: tre ambiti che, per Gribaudi, si incontrano, si specchiano imparando l'uno dall'altro. "Possiamo pensare a fare fabbrica senza relazionarci con la cultura che abbiamo in Italia e con i giovani? Dobbiamo imparare a pensare a certi spazi come a dei luoghi aperti, in cui i giovani possono venire a studiare e a relazionarsi. Il patrimonio che ha Venezia è un contenitore dalle enormi potenzialità, non resta che investire".

TRAVEL APPEAL MONITORA LA REPUTAZIONE ONLINE DEI MUSEI

Dopo il successo del progetto voluto dal MiBACT anche la Fondazione Musei Civici fornisce lo strumento INDEX

Solo il mese scorso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo ha dotato i 27 Musei Statali italiani più importanti di uno strumento che permette di monitorare e gestire la propria immagine digitale per comprendere sia come vengono percepiti, sia come comunicano attraverso i propri canali web e social. In quest'ottica anche la Fondazione Musei Civici di Venezia, che raccoglie un immenso e unico patrimonio artistico e culturale, ha deciso di dotare i suoi 11 Musei di questo strumento, INDEX, messo a punto da Travel Appeal. La società, specializzata per l'elaborazione dei Big Data nel turismo, è divenuta punto di riferimento nel settore grazie a una speciale tecnologia che raccoglie e analizza i dati delle destinazioni. INDEX permette di essere avvisati in tempo reale quando qualcuno parla del Museo in rete o lascia una nuova recensione, inoltre ciascun Museo potrà visualizzare i dati più importanti degli altri e utilizzarli come parametro di riferimento e confronto. La collaborazione nasce dalla volontà dalla presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, **Mariacristina Gribaudi**, che ha colto la necessità di interazione tra l'istituzione museale veneziana, i suoi visitatori e gli strumenti digitali che i viaggiatori contemporanei utilizzano in tutte le fasi dell'esperienza culturale, con lo scopo di comprenderne le esigenze e migliorarne l'esperienza di visita generale.

Mariacristina Gribaudi

BURANO La presidente dei Musei Civici: «È come lo yoga, aiuta a concentrarsi»

Il merletto entra nelle scuole Un'ora di lezione ai bimbi

Roberta Brunetti
VENEZIA

«Il merletto è un po' come lo yoga». La presidente della Fondazione musei civici, Mariacristina Gribaudi, usa un paragone d'impatto per spiegare come l'arte di Burano possa diventare anche una pratica per educare i giovanissimi, sempre più distratti, alla disciplina, alla concentrazione, all'uso sapiente delle mani... Reduce dalla grande festa per i 100 anni di Emma Vidal, la decana delle merlettaie di Burano, Gribaudi è sempre più convinta della possibilità di rilanciare, attraverso il museo, la scuola del merletto. Ed ecco l'intenzione, non solo di far partire dei corsi estivi per tutti, già da quest'anno, ma anche di organizzare, per il prossimo anno scolastico, dei corsi per le scuole, a cominciare dalle elementari.

«L'energia sprigionata, l'altro giorno, dalle donne di Burano è stata potentissima - racconta Gribaudi - Ho compreso che se quest'isola è ancora così bella, se il merletto resiste, è grazie alle donne, alla loro straordinaria capacità di resilienza. Io voglio prendermi il testimone che mi ha passato Emma: il museo deve diventare una scuola e una fabbrica per salvare un patrimonio di tanto spessore». Per l'impresa Gribaudi ha già trovato come alleate delle giovani veneziane entusiaste che da anni si occupano di merletto, con l'associazione Arte-mide. Hanno portato in scena uno spettacolo sulle merlettaie, ma stanno anche lavorando con altre comunità italiane (da Bolsena, a Cantù, a L'Aquila) per ottenere il riconoscimento dall'Unesco di bene intangibile. «Capofila è il merletto di Burano - spiega Chiarastella Serravalle, attrice e anima dell'associazione - il più bello, copiato persino da Re Sole».

E a chi, a Burano, resta scettico, Gribaudi ribatte: «Come si fa a non vedere il futuro in tutto questo! Il merletto ci parla dei talenti delle donne, della loro capacità di fare rete, ogni merlettaia era specializzata in un punto. Altro che modelli americani, questa è la nostra storia da cui ripartire». Se ne comincerà a parlare a giugno, in una Settimana del merletto, organizzata tra Burano e il museo del tessuto di Mocenigo, con eventi, mostre, spettacoli. «Da adesso a giugno, poi, lavoreremo al progetto per le scuole - continua la presidente - Va spiegato ai genitori: non è un hobby, ma una disciplina che aiuta a sviluppare capacità tanto utili in questi tempi dove anche i bambini crescono nel mordi e fuggi». Il passo successivo sarà la «fabbrica - insiste Gribaudi, nella sua ottica da imprenditrice - Non possiamo pensare che i merletti restino oggetti. Possono entrare in un percorso di business, magari con l'alta moda. Immagino scambi internazionali, ad esempio con il Giappone, dove i merletti sono molto apprezzati. Vogliamo lasciare in mano tutto ai cinesi? Bisogna riconoscere il nostro made in Italy».

BURANO Nell'immagine l'ingresso del Museo del merletto

© riproduzione riservata

Compie 100 anni Emma, la memoria del merletto di Burano

scritto da **Barbara Ganz** il 15 Febbraio 2016

IMPRENDIAMO

Minuta, i capelli raccolti, senza occhiali: muove le mani sicure e precise, come ha fatto per una vita intera. **Emma Vidal** ha compiuto 100 anni: è nata e cresciuta a Burano, Venezia; e domenica 14 febbraio l'intera isola – meno di 3mila abitanti – le si è stretta intorno per farle festa, mentre gli sponsor mettevano a disposizione prosecco e buffet. Qui nel 1872 la contessa Andriana Marcello fondò la scuola del merletto di Burano, un'arte difficile quanto, ai tempi, redditizia. **Un'arte di donne, fondamentale per sostenere il reddito delle famiglie quando la pesca degli uomini non bastava**.

Di più, **un'arte delle donne fatta insieme, in squadra,** come si usa dire oggi: nemmeno i capolavori, e ce ne sono, portano una firma, perché tante sono le mani che li hanno realizzati. È anche questo il messaggio che hanno voluto affidare alla festa di compleanno le tre donne che hanno incontrato Emma, e hanno deciso che meritava una giornata speciale: sono Mariacristina Gribaudi, amministratice unica di Keyline e dallo scorso dicembre presidente della Fondazione Musei civici di Venezia; Chiara Squarcina, responsabile del museo del Merletto e Gabriella Belli, direttore della stessa Fondazione. Promettono di **rilanciare la scuola del merletto,** a costo di trovare studentesse in ogni angolo del mondo.

Emma oggi non è molto diversa dall'immagine di quando era poco più che ventenne, che si intravvede fra le foto del Museo del Merletto. È datata 1940 e le ragazze della scuola – molte di loro erano orfane, che qui trovavano più di un mestiere – riempivano due intere stanze, sotto lo sguardo severo delle suore. Per molte, l'unico modo di pagarsi una dote.

> *"La maestra si chiamava Sinigallia, la superiora era grande e grossa. Erano tempi di miseria. Non c'era luce, né acqua, né gas. Mio padre quasi non l'ho conosciuto. Mia madre ha lasciato me e i miei due fratelli alla suocera. Io conoscevo questo posto".*

Non si è mai sposata Emma, fedele a due amori: il merletto – dalle sue mani sono usciti la culla di Maria Pia di Savoia e l'emblema vescovile di Paolo VI – e la sua fede. Adesso il suo pensiero è per il futuro della sua arte. **C'è stato un tempo nel quale il merletto era un accessorio irrinunciabile,** e lo raccontano i quadri di tutta un'epoca. Fin dal tardo XVI secolo è documentata l'attività merlettiera nei monasteri e nei laboratori di orfanotrofi e pii istituti di carità; e quando i pizzi avevano conquistato l'arredo (tovaglie, coperte) oltre alla moda, e la produzione familiare e conventuale non bastava più, se ne organizzarono altre su larga scala, coinvolgenti intere popolazioni femminili, concentrate in località isolate – come l'isola, appunto – per rendere più vantaggioso il lavoro. **Alla sua prima crisi era seguita una rinascita del merletto,** legata alla figura della regina Margherita, che ne aveva capito l'importanza per l'intero tessuto di Venezia e la vita di chi lo lavorava. Era stata lei a tornare a indossarlo, a perorare la causa di una scuola, aperta nel 1872 grazie a un'anziana maestra superstite, e poi alle altre che si erano aggiunte.

L'attività era proseguita per anni grazie alle generose **commissioni dei reali** e ai finanziamenti della famiglia Marcello, poi il cambiare delle mode, e ancor più la grande guerra, avevano finito per ridurre il merletto a un **souvenir.**

L'isola ha lanciato il suo grido di allarme, e oggi si pensa alla tutela Unesco per un bene intangibile che rischia di scomparire: le merlettaie rimaste sono 14, molte hanno più di 80 anni. **Non esistono libri in grado di insegnare, non esistono macchinari: serve una maestra.** Nel 1981 apre il museo della scuola del Merletto: qui ci sono i pezzi più rari che partono dal Cinquecento, qui si organizzano corsi teorici e pratici – anche un concorso per i lavori manuali – e si possono osservare le maestre al lavoro, quelle rimaste come Emma, seduta sulla sua sedia, i piedi appoggiati allo sgabellino.

Un modo per preservare la capacità di creare capolavori, gli schemi, l'arte: pronti per quando la moda si accorgerà di nuovo del merletto, e lo salverà.

NOTIZIE IN BREVE

Gribaudi amministratrice alla H-Farm

H-Farm, la piattaforma d'innovazione con sede a Ca' Tron di Roncade, ha nominato Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline spa, quale nuova Amministratrice Indipendente di H-Farm. Nata a Torino da una famiglia di imprenditori, si è trasferita in Veneto nel 1970 dove ha lavorato nell'impresa di famiglia fino al 1996, maturando numerose esperienze sia commerciali che industriali. Nel 2002 è entrata nell'impresa del marito Massimo Bianchi, la Keyline S.p.A. azienda oggi leader mondiale nel key business elettronico con filiali in Italia, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Cina e Giappone. Mariacristina Gribaudi è, inoltre, madre di sei figli e da dicembre 2015 è presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia.

H-FARM, MARIACRISTINA GRIBAUDI ENTRA IN CDA

1 febbraio 2016 · by Redazione · in Innovazione, Treviso

Nuovo ingresso nel consiglio di amministrazione di **H-Farm**, la piattaforma d'innovazione con le radici a Roncade e dal 13 novembre quotata in Borsa con il nuovo assetto organizzativo che integra servizi all'industria e educazione alla storica (dal 2005) attività di investimento in startup: **Mariacristina Gribaudi**, amministratrice unica di Keyline S.p.A., è nata a Torino da una famiglia di imprenditori, si è trasferita in Veneto nel 1970 dove ha lavorato nell'impresa di famiglia fino al 1996, maturando numerose esperienze sia commerciali che industriali.

Nel 2002 è entrata nell'impresa del marito Massimo Bianchi, la Keyline S.p.A azienda oggi leader mondiale nel key business elettronico con filiali in Italia, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Cina e Giappone. Da dicembre 2015 è Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia che raccoglie 11 sedi per oltre 200.000 opere d'arte che rappresentano l'orgoglio Italiano dell'arte nel mondo.

«Sono veramente contento della nomina di Mariacristina nel nostro board. La sua carica, il suo entusiasmo, la sua visione e la

sua esperienza sono un grandissimo valore aggiunto per il nostro progetto – dice **Riccardo Donadon**, presidente e amministratore delegato di H-FARM – Ci siamo confrontati in molte occasioni in questi anni in cui lei e il marito Massimo stavano facendo partire la loro straordinaria startup e ci siamo sempre trovati d'accordo sull'importanza dell'innovazione, dei giovani e della formazione. Sarà un onore ed un piacere lavorare assieme a lei, impegnandoci a far crescere il nostro progetto ed il nostro meraviglioso territorio».

«Sono pronta a spendermi con entusiasmo in questa che è una fabbrica dell'innovazione e dei talenti, convinta – dice **Mariacristina Gribaudi** – che attraverso la positiva contaminazione di idee ed esperienze, con l'ausilio della tecnologia, in particolare quella digitale, sia possibile offrire al sistema economico-produttivo quegli strumenti fondamentali per un nuovo rinascimento anche imprenditoriale del nostro territorio».

RASSEGNA STAMPA

Testata	www.trevisotoday.it
Uscita	01 febbraio 2016
N. pagine	1/2

Gribaudi di KeyLine nuova Amministratrice di H-Farm. E intanto parte la call per HCamp Spring

H-Farm investe nel fashion e nel retail: è aperta la nuova call for ideas per partecipare alla prossima edizione del programma di accelerazione per startup H-Camp

RONCADE H-Farm, la piattaforma d'innovazione con sede a Ca' Tron di Roncade, ha nominato in questi giorni **Mariacristina Gribaudi, già amministratrice unica di Keyline S.p.A.**, quale nuova Amministratrice Indipendente di H-FARM. Nata a Torino da una famiglia di imprenditori, si è trasferita in Veneto nel 1970 dove ha lavorato nell'impresa di famiglia fino al 1996, maturando numerose esperienze sia commerciali che industriali. **Nel 2002 è entrata nell'impresa del marito Massimo Bianchi**, la Keyline S.p.A azienda oggi leader mondiale nel key business elettronico con filiali in Italia, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Cina e Giappone. Oggi Gribaudi è punto di riferimento quotidiano dell'attività aziendale, coordina tutte le attività produttive, finanziarie e amministrative finalizzate allo sviluppo aziendale. Mariacristina Gribaudi **è inoltre madre di sei figli e da dicembre 2015 è Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia** che raccoglie 11 sedi per oltre 200.000 opere d'arte che rappresentano l'orgoglio Italiano dell'arte nel mondo.

“Sono pronta a spendermi con entusiasmo in questa che è una fabbrica dell’innovazione e dei talenti, convinta – spiega Mariacristina Gribaudi, la nuova amministratrice indipendente di H-Farm – che attraverso la positiva contaminazione di idee ed esperienze, con l’ausilio della tecnologia, in particolare quella digitale, sia possibile offrire al sistema economico-produttivo quegli strumenti fondamentali per un nuovo rinascimento, anche imprenditoriale, del nostro territorio”. “Sono veramente contento della nomina di Mariacristina, nel nostro board. **La sua carica, il suo entusiasmo, la sua visione e la sua esperienza sono un grandissimo valore aggiunto per il nostro progetto**” – ha dichiara Riccardo Donadon, Presidente e Amministratore Delegato di H-Farm – “Ci siamo confrontati in molte occasioni in questi anni in cui lei e il marito Massimo stavano facendo partire la loro straordinaria startup e ci siamo sempre trovati d’accordo sull’importanza dell’innovazione, dei giovani e della formazione. **Sarà un onore ed un piacere lavorare assieme a lei**, impegnandoci a far crescere il nostro progetto ed il nostro meraviglioso territorio”.

Nel frattempo **è aperta, fino al 15 marzo, la call for ideas per la settima edizione di H-Camp Spring 2016**, il programma di accelerazione internazionale per startup ideato da H-Farm. Questa edizione è diretta alle startup in grado di proporre soluzioni innovative nel settore moda e retail, soprattutto in un’ottica B2B: si pensi ad esempio a nuovi sistemi di CRM, applicazioni e software per un’integrazione tra canali di vendita online e offline, piattaforme e tool per e-commerce e mobile commerce. “**Mai come ora, il binomio startup-impresa tradizionale acquista valore – ha dichiarato Timothy O’Connell**, direttore programmi di accelerazione di H-Farm – e si traduce in uno scambio proficuo di servizi e competenze digitali al servizio delle reti d’impresa tradizionali.” Dalle edizioni precedenti di H-Camp numerosi sono gli esempi di startup di successo che hanno dimostrato quanto sia efficace e vincente la sinergia tra le nuove tecnologie digitali e le imprese del settore fashion-retail: **è il caso di Teeser, il primo social network dedicato al mondo delle t-shirt** in cui i creativi iniziano subito a vendere e guadagnare e gli utenti ricevono a casa in 48h un prodotto personalizzato e made in Italy; Glix, l’app dedicata agli amanti della moda che permette a tutti di diventare personal shopper e “trendsetter” comprando e vendendo prodotti unici che, diversamente, non sarebbero facilmente reperibili; Hopstok, la piattaforma B2B dedicata ai negozi multimarca di abbigliamento, accessori, scarpe e attrezzature sportive, ad oggi uno degli strumenti più riusciti per smaltire l’invenduto e riassortire la merce; **e ancora, Competitoor, il servizio di benchmarking competitivo che permette di monitorare il proprio mercato di riferimento online**, in modo da poter variare i prezzi e mantenere un vantaggio competitivo.

Solamente i migliori 5 team entreranno in H-Camp, l’unico programma di accelerazione “allinclusive” per startup in Italia che, oltre a un investimento iniziale di 20.000 Euro, offre 4 mesi di vitto, alloggio, spazi di lavoro e una serie di servizi tecnici e professionali, per un valore complessivo di oltre 80.000 Euro, che si concretizzano in sessioni di mentorship, workshop tematici e supporto da parte di partner tecnici; **durante tutto il percorso i partecipanti saranno supportati dall’Accelerator Team** e avranno l’opportunità unica di entrare in contatto con un ampio network di clienti, investitori e aziende che ruotano attorno ad H-Farm.

ALLA "KEYLINE"

Premiati i figli di due dipendenti con borse di studio da 500 euro

CONEGLIANO - (f.fi.) Due borse di studio da 500 euro ciascuna ad altrettanti studenti, figli di dipendenti della Keyline sono state consegnate nell'azienda di Scomigo, con l'annuncio di un premio in buoni spesa per i dipendenti. Sono stati Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, strategic planner e amministratrice unica dell'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, a dare il via alla suggestiva cerimonia della consegna delle due borse di studio rispettivamente a Cristina Toffoli e Francesco De Biasi.

L'AMMINISTRATRICE DI KEYLINE

Gribaudi entra nel cda di H-Farm

RONCADE. Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline spa, entra a far parte del consiglio di amministrazione di H-Farm, in qualità di amministratrice indipendente. «Sono veramente contento della nomina di Mariacristina nel nostro board», scrive Riccardo Donadon, fondatore di H-Farm. «Il suo entusiasmo e la sua esperienza sono un grandissimo valore aggiunto per il nostro progetto. Ci siamo confrontati in molte occasioni e ci siamo sempre trovati d'accordo sull'importanza dell'innovazione, dei giovani e della formazione». «Sono pronta a spendermi con entusiasmo in questa fabbrica dell'innovazione e dei talenti», spiega Gribaudi, che vede la possibilità di un «nuovo rinascimento imprenditoriale del nostro territorio». Gribaudi è recentemente diventata anche presidente dei musei civici di Venezia.

La nomina Gribaudi nel cda di H-Farm

TREVISO - (zan) Mariacristina Gribaudi nel cda di H-Farm, gruppo di Ca' Tron specializzato nello sviluppo di imprese e progetti nell'innovazione digitale. La nomina, come indipendente, nella riunione di giovedì della società, da novembre quotata in Borsa. Di origini torinesi, in Veneto dal 1970, madre di sei figli, Gribaudi è amministratrice unica di Keyline, azienda di Conegliano, leader mondiale nel settore chiavi. «La sua carica, il suo entusiasmo, la sua visione e la sua esperienza sono un grandissimo valore aggiunto per il nostro progetto» sottolinea Riccardo Donadon, presidente e ad di H-Farm. «Sono pronta a spendermi con entusiasmo in questa che è una fabbrica dell'innovazione e dei talenti», ribadisce la neo consigliera.

H-FARM approva delibera quadro per operazioni investimento 2016

FTA Online News

H-FARM SpA approva delibera quadro per operazioni investimento per il 2016 tramite Inreach Ventures e annuncia l'ingresso di Mariacristina Gribaudi nel consiglio di amministrazione.

Ca' Tron, 29 gennaio 2016 – Ieri il Consiglio di Amministrazione di H-FARM S.p.A., la piattaforma d'innovazione quota da novembre dell'anno scorso all'AIM Borsa Italiana, in grado di supportare la creazione di nuovi modelli d'impresa e la trasformazione ed educazione delle aziende italiane in un'ottica digitale, ha approvato una Delibera Quadro, disposta ai sensi della Procedura Parti Correlate, che prevede la semplificazione del processo autorizzativo dell'acquisto di partecipazioni in start-up per l'esercizio 2016.
Come già previsto nelle linee guida del piano pluriennale approvato da H-FARM S.p.A., l'acquisto di partecipazioni in start-up attive a livello europeo e realizzata in collaborazione con la partecipata InReach Ventures, sono soggette ad un limite massimo per ciascuna operazione singolarmente considerata e per il complesso di operazioni compiute nel periodo di efficacia della Delibera Quadro. Questa delibera riguarda soltanto e specificatamente le operazioni realizzate in collaborazione con InReach.
Il Consiglio di Amministrazione inoltre, dopo aver preso atto e accettato le dimissioni dell'Amministratore Indipendente dott. Leonardo Buzzavo per sopravvenuti ulteriori impegni di carattere professionale, ha nominato con grande entusiasmo, la dott.ssa Mariacristina Gribaudi, Amministratrice unica di Keyline S.p.A., quale nuovo Amministratore Indipendente di H-FARM S.p.A.. La dott.ssa Gribaudi ha fondato insieme al marito il gruppo industriale Keyline S.p.A che opera nel key business in Italia e attraverso filiali in Cina, Stati Uniti, Germania, Inghilterra e Giappone, e il suo profilo di spessore potrà portare in H-FARM S.p.A. grande esperienza a livello manageriale e imprenditoriale.
(SF)

Ferrara-Murano e ritorno. Rinascono i "vetri" distrutti dal sisma

L'iniziativa “Una luce per l’Emilia Romagna” riporta in vita lampadari d'epoca: manufatti artistici che erano parte del Palazzo del Comune di Sant'Agostino ai tempi del sisma del 2012. Seriamente danneggiati, ritrovano l'antico splendore, grazie alla solidarietà degli artigiani veneti

di VALENTINA BERNABEI

Un vigile del fuoco, degli artigiani di sapienza invidiabile, due città italiane che, come tutte le località del nostro Paese, sono uniche per il loro patrimonio artistico. Di questi ingredienti è fatta l'operazione culturale “Una luce per l’Emilia Romagna”, voluta dal Consorzio Promovetro Murano, per sostenere il patrimonio dell’Emilia Romagna su invito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Facciamo riferimento al terremoto che ha segnato il 20 maggio 2012 il comune di Sant'Agostino, in provincia di Ferrara dove, alle 4 del mattino, per venti lunghissimi secondi, ha tremato la terra e con essa edifici, abitanti e una intera comunità. Che ora si rialza e dimostra come si può continuare a sperare nella vita anche quando tutto sembra perduto, facendo leva sulla solidarietà e l'amore per l'arte.

LE IMMAGINI

Grazie a un lavoro congiunto delle Soprintendenze Belle Arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, infatti, si sono recuperati e restaurati alcuni capolavori in vetro colpiti dal sisma, come i lampadari che si trovavano all’interno del palazzo che ospitava gli uffici e la sala consiliare del Comune di Sant’Agostino. I manufatti sono ora in mostra, dal 23 gennaio al 28 febbraio 2016, al Museo del Vetro di Murano, nello spazio delle Conterie.

Se prima, una delle immagini che più era rimasta impressa nella popolazione di Sant'Agostino era quella del momento in cui, con il fiato sospeso, si guardava, attraverso lo squarcio di una parete distrutta, un lampadario in biblico, che poteva cadere da un momento all'altro, ora è la bellezza che ridà vita al lampadario e accende anche la speranza a entrare dritta nel cuore di tutti.

L’esposizione, che raccoglie 4 lampadari, grazie a un allestimento curato dal Teatro La Fenice, ha ricreato i muri squarciati all'interno del museo dove sono ora visibili - rimessi a nuovo - tre modelli di dimensioni contenute oltre al gigantesco lampadario in cristallo-ambra oro di quasi 5 metri di altezza, con una circonferenza di circa 3 metri, realizzato alla metà degli anni venti del Novecento. Un lavoro di restauro monumentale quanto il lampadario stesso, e anche come la storia che si porta appresso: un' operazione che non sarebbe mai stata possibile senza l'iniziativa dell'ex comandante Vigili del fuoco di Ferrara Cristiano Cusin né senza le maestranze degli artigiani di Murano che, tutti insieme, sotto la guida di Promovetro, si sono messi al lavoro per ridare vita a oltre un migliaio di elementi in vetro di varia dimensione (1.200).

Componenti metalliche, crocette in ferro battuto, vecchie candele in legno e impanti elettrici sostituiti da lampadine a led a risparmio energetico. Un'abilità che proviene “soltanto” dal lavoro pluridecennale imparato lavorando nelle fornaci con impegno, fatica (e anche divertimento), come ricorda il maestro Gianni Seguso, artigiano da generazioni che, in questo caso, ha messo la sua competenza a servizio dei fiori del lampadario, ognuno restaurato dopo prove di colore – tra l'ambra e l'oro- durate ore e giorni a contatto con questo materiale “solido che si comporta da liquido” per usare la definizione che Seguso stesso dà del vetro. Una positiva testimonianza di come fabbrica e museo possano convivere, come ha evidenziato Cristina Gribaudi, Presidente dei Musei Civici di Venezia, nel presentare l'iniziativa a Murano: “credo nelle fabbriche che si contaminano con la cultura: è una fase di inizio di un nuovo rinascimento, in cui la cultura deve necessariamente entrare nelle fabbriche e le fabbriche nei muse, per concepire i musei non solo per rappresentare la tradizione ma per ricreare quell'atmosfera piena di idee e maestranze estremamente importanti per tutta l'Italia che deve riprendere in mano il proprio patrimonio”.

I quattro lampadari sono tutti accomunati da quel riconoscibile stile che si rifa alla grande tradizione veneziana del Settecento: lampadari monumentali, sui modelli di quelli conservati al Museo di Palazzo Mocenigo o a Ca’ Rezzonico. “Il grande lampadario di Sant'Agostino da oggi rappresenta per Murano il simbolo della volontà di andare avanti, della nostra rinascita: nulla è perduto se c’è la buona volontà e l’amore verso il nostro lavoro, le nostre tradizioni e la nostra storia” ha commentato il presidente del Consorzio Promovetro, Luciano Gambaro alla presentazione della mostra di Murano, accompagnata da un libro (Baraldi Editore) curato dallo scrittore e giornalista Alberto Toso Fei che ripercorre la storia dei lampadari di Sant’Agostino e l’intera attività di restauro. “Una luce per l’Emilia Romagna” è stata realizzata col patrocinio di Regione del Veneto, Regione Emilia Romagna, Provincia di Venezia, Provincia di Ferrara, Comune di Venezia, FAI, Università degli Studi di Venezia Ca’ Foscari, ed il sostegno della Camera di Commercio di Venezia Rovigo Delta Lagunare, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, dell’Associazione Amici del Territorio della Comunità di Sant’Agostino.

(23 gennaio 2016)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIACRISTINA GRIBAUDI

«SUL LAVORO CULTURA E DNA E DNA DIFFERENZIATI»

di ELEONORA VALLIN

La chiamano la regina delle chiavi. Torinese di nascita, veneta di adozione: sei figli, laurea in Economia, da poco presidente dei Musei civici di Venezia. Mariacristina Gribaudi voleva fare la maestra ma è diventata imprenditrice della Keyline di Conegliano, che produce chiavi e macchine duplicatrici. Azienda eredità della famiglia Bianchi, che gestisce con il marito Massimo Bianchi che ha sposato nel '98. L'accordo tra i due è chiaro: per tre anni uno guida l'impresa e l'altro s'inventa qualcosa. Poi si cambia.

La grande impresa di cucine dei Gribaudi aveva sede a Torino, fabbrica a Conegliano, e fu venduta nel '96. Fu allora che Mariacristina, rinacque due volte: prima come importatrice di mobili, poi in Keyline.

Donna di corse e maratone, il destino le ha riservato un amore da film: un giorno, lei bussò al finestrino dell'auto di lui. Era il 1995. Allora Keyline si chiamava Silca; un'azienda che insieme lasciarono nel 2002 per ripartire dall'ultima acquisizione portata in casa.

Mariacristina Gribaudi

Chi è il suo modello?
«Credo di assomigliare a mio padre. Mi appartiene la sua umanità, l'approccio alla vita, il legame con la fabbrica; la domenica, quando ero piccola, mi portava ad ascoltare il silenzio dei macchinari. Controllava se tutto era in ordine e pulito».

Qual è l'episodio fondamentale della sua vita?
«Credo l'aver avuto un papà sopravvissuto a un campo di concentramento: aveva 20 anni e gli è stata tolta l'adolescenza. Ma poi ha restituito alla patria valori e posti di lavoro. Il suo animo gentile, triste e di poche parole, è sempre con me. Al suo fianco l'esempio di una madre manager che negli anni '60 aveva 4 figli e viaggiava per il mondo».

Lei quando si è scoperta imprenditrice?
«Ho sempre avuto un forte desiderio di autonomia: ho lavorato in fabbrica con ruoli diversi, poi ho cercato la mia strada. Il mio fil rouge è l'odore dell'acciaio: io sono cresciuta dentro il profumo dell'acciaio».

Una sua passione, quella per i mobili, è diventata impresa. Come c'è riuscita?
«Sono sempre stata una collezionista, una che rovista nei mercatini. La casa per me è come un utero che deve contenere cose che creano emozione. Nel '96 ho iniziato a importare mobili antichi dalla Scandinavia. Prima li portavo a casa dai viaggi, poi ne ho fatto un lavoro».

Che cosa le è rimasto di torinese?
«Sono nata nel 1959 a Torino in pieno boom economico ma quelli erano gli anni bui del terrorismo e avevo paura. Quando ci siamo trasferiti a Conegliano, era fantastico perché potevo uscire in bicicletta. Recuperai il senso della campagna ma per lungo tempo tenni un forte legame con Torino».

Perché Conegliano?
«Mio padre aveva capito che la sua presenza in fabbrica era fondamentale. Arrivammo di fretta, senza avere una casa. Avevo 11 anni e finimmo in albergo, con grande imbarazzo. Poi trovammo casa nel condominio dove abitava Massimo».

Cos'ha oggi di veneto e cosa di piemontese?
«La riservatezza piemontese si è nutrita della capacità veneta di relazionarsi e rompere gli schemi».

Impresa e cultura, un binomio oggetto di grandi discussioni e poche applicazioni. Qual è la sua via?
«Internet ci obbliga a una connessione totale, senza barriere e il mondo è fatto di persone colte che vogliono scrivere la propria storia. In azienda abbiamo creato un comitato per discutere. Abbiamo lanciato: "Cultura in fabbrica" per presentare i libri. C'è un asset invisibile di cui va tenuto conto: la fabbrica non può essere un posto da cui non si vede l'ora si uscire, ma welfare, forza propulsiva nel territorio, famiglia».

> È tempo di educare alla diversità di genere, serve una sensibilità maggiore

Che benefici dà all'azienda un cambio dei vertici ogni tre anni?
«Non è solo cambiare vertice ma cambiare tra un uomo e una donna, significa comprendere come si lavora nella differenza di genere perché, culturalmente e per dna, abbiamo approcci lavorativi diversi. Abbiamo dato un input fortissimo al lavoro delle donne in azienda».

Cosa significa gestire una grande azienda e poi ripartire da una start up?
«Ho ricominciato un miliardo di volte, a partire nel '96 quando è stata venduta l'azienda di famiglia ma anche quando ho capito che non ero io la delegata da mio padre per la successione. Ora andare nei musei è un altro inizio. Il mondo dell'economia è il mio confort ma ho deciso di sfidarmi».

Siamo nel paese del capitalismo familiare che però risulta il peggiore quanto a manager e imprenditrici donne.
«Alla base c'è un problema educativo. Credo serva una sensibilità maggiore e agli uomini mancano un passaggio sulla cultura e la differenza di genere. Se vogliamo cambiare bisogna partire da giovani e dalle scuole. Poi, intervenire anche sui *family business* che sono in mano agli uomini e che, nella successione, prediligono il figlio maschio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

un altro nordest ~ *Non siamo più la terra di #Schei*

19 gennaio 2016

Mariacristina Gribaudi: ritratto di una donna e di un nuovo modo di fare impresa

CONEGLIANO. La chiamano la regina delle chiavi. Torinese di nascita, veneta di adozione: sei figli, laurea in Economia internazionale a Lugano, da poche settimane presidente dei Musei Civici di Venezia. Mariacristina Gribaudi da piccola voleva fare la maestra elementare ma è diventata un'imprenditrice, più come suo padre che sua madre. Oggi è amministratrice unica della Keyline di Conegliano che produce chiavi e macchine duplicatrici. Azienda, eredità della famiglia Bianchi che erano antichi fabbri del Cadore, che gestisce con il marito Massimo Bianchi con cui è convolata a nozze nel 1998. L'accordo tra i due è chiaro: per tre anni uno guida l'impresa di famiglia e l'altro s'inventa qualcos'altro, poi ci si alterna.

La grande impresa dei Gribaudi aveva sede commerciale a Torino e produzione a Conegliano, faceva grandi cucine e fu messa in vendita nel 1996. Fu allora che Maria Cristina, già in Veneto, rinacque due volte: prima come importatrice di mobili dalla Scandinavia, aprendo dal 1997 una serie di negozi costruiti come delle piccole case dove coccolarsi. Poi in Keyline. Ancora oggi nella sede dell'azienda, a Conegliano, ai mobili di lavoro si uniscono scrivanie, tavoli, quadri e centinaia di oggetti che Mariacristina porta da casa propria per collocarli in ogni spazio fruibile.

Donna di corse e maratone, "datemi due scarpe da tennis e io parto" dice, il destino le ha riservato una storia d'amore con una trama da film. La sua fortuna è stata, per caso, di abitare da giovane nello stesso palazzo dove risiedeva l'attuale marito senza che nulla accadesse. Poi un giorno, da grandi, lei bussò al finestrino dell'auto di lui. Era l'autunno del '95. Allora la Keyline si chiamava ancora Gruppo Silca. Un'azienda che insieme lasciarono nel 2002 per ripartire da zero. Dall'ultima acquisizione portata in casa.

Mariacristina, chi è il suo modello imprenditoriale?
Io credo di assomigliare molto a mio padre, almeno caratterialmente. Mi appartiene la sua dose di umanità, l'approccio alla vita. Mio padre mi ha insegnato il legame forte con la fabbrica: la domenica, quando ero piccola, mi portava in azienda per ascoltare il silenzio dei macchinari. Controllava se tutto era in ordine, se tutto era pulito.

Qual è l'episodio fondamentale della sua vita?
Credo l'aver avuto un papà sopravvissuto alla prigionia di un campo di concentramento: mio padre aveva 20 anni e gli è stata tolta l'adolescenza. Quando io insisto sui giovani, penso a mio padre che per due anni non ha vissuto la sua età. Ma poi ha voluto restituire alla patria dei valori e dei posti di lavoro: e io questo lo pratico ogni giorno. La forte presenza di mio padre, questo animo gentile ma velato di tristezza e di pochissime parole è sempre con me. Al suo fianco l'esempio di una madre che negli anni '60 aveva 4 figli ma era manager e viaggiava per il mondo.

Lei quando si è scoperta imprenditrice?
In azienda ho sempre avuto un forte desiderio di autonomia economica, ho lavorato in fabbrica con ruoli diversi e a 20 anni, quando l'impresa di famiglia fu venduta, ho cercato la mia strada. E c'è un *fil ruoge* tra allora e adesso: è l'odore dell'acciaio, quello delle cucine industriali che trovo anche oggi: io sono cresciuta dentro il profumo dell'acciaio.
Una sua passione, quella per i mobili, è diventata impresa. Come c'è riuscita?

Io sono sempre stata una collezionista, una che rovista nei mercatini. La casa per me è come un utero materno ti avvolge e deve contenere cose che creano emozione, e rispecchiano la nostra vita. Nel 1996 ho iniziato a importare mobili antichi dalla Scandinavia. Prima li portavo a casa dai viaggi di lavoro, poi ne ho fatto un lavoro: la casa di Swen erano negozi strutturati come case, talmente innovativi per il territorio perché la gente qui poteva bere caffé e leggere libri senza comprare mobili. Abbiamo creato ambienti caldi dove condividere cultura ed emozioni.

Che cosa le è rimasto di torinese?
Sono nata nel 1959 a Torino in pieno boom economico: la mia famiglia aveva a Torino le attività commerciali e in Veneto quelle imprenditoriali. Era un mercato esplosivo, ma erano anche anni bui, quelli del terrorismo e avevo paura ad uscire e giocare nel prato. Quando siamo passati da una città cosmopolita, a Conegliano, quel micro cosmo all'inizio mi sembrava fantastico perché potevo uscire con le amiche e andare in bicicletta. Recuperai il senso della campagna ma per lungo tempo tenni un forte con Torino. Per anni, finché non mi sono sposata, vi tornavo sempre, vivendo una realtà diversa da questa.

Perché Conegliano?
Mio padre aveva capito che la sua presenza era fondamentale per le attività produttive. Arrivammo di fretta un'estate prima dell'inizio delle scuole senza avere una casa. Io avevo 11 anni. Finimmo in albergo, con grande imbarazzo. Poi trovammo casa nel condominio dove abitava Massimo.

Cos'ha oggi di veneto e cosa di piemontese?
Ho la riservatezza piemontese tipica della cultura sabauda, quel non esibire come Adriano Olivetti, e mio padre era un visionario come Olivetti. Di veneto, invece, ho la capacità di relazionarsi verso l'esterno e un certo senso di rilassatezza in Veneto che per me significa libertà assoluta. Il Veneto mi ha permesso di rompere gli schemi.

Impresa e cultura, un binomio oggetto di grandi discussioni e poche applicazioni. Qual è la sua via?
Abbiamo oramai un mondo attorno fatto di persone colte che vogliono scrivere la propria storia. Per questo abbiamo creato un comitato scientifico dentro l'azienda dove tutti gli operai possono dire la loro. Abbiamo creato un evento come "Cultura in fabbrica" per presentare i libri ed era stata una richiesta della base. Oggi Internet ci obbliga a una connessione totale, senza barriere. L'operaio non è più emarginato. Basta avere curiosità. C'è un asset invisibile di cui va tenuto conto. La fabbrica non può essere un posto da cui non si vede l'ora si uscire, ma welfare, forza propulsiva nel territorio con effetti benefici sul territorio. Una famiglia allargata. E noi, siamo la famiglia Keyline.

Che benefici dà all'azienda un cambio dei vertici ogni tre anni?
Non solo cambiare vertice ma cambiare tra un uomo e una donna, significa comprendere come si lavora nella differenza di genere perché, culturalmente e per dna, abbiamo approcci lavorativi diversi. Abbiamo dato un input fortissimo al lavoro delle donne in questa azienda. Abbiamo dato attenzione alla donna che può fare carriera in fabbrica e negli uffici.

Cosa significa gestire una grande azienda e poi ripartire da una start up?
Ho ricominciato nella mia vita un miliardo di volte, a partire dal '96 quando è stata venduta l'azienda di famiglia ma anche quando ho capito che non ero io la figlia delegata da mio padre per la successione d'impresa. Ora, andare nei musei, è un altro inizio. Il mondo dell'economia è il mio pane, la mia zona di confort ma ho deciso di sfidarmi. Quand'è che potremmo dire di non sfidarci più? Non ce lo possiamo più permettere. Se spengo Ipad, cellulare e computer spengo il mio contatto con il mondo e mi spengo io.

Siamo nel paese del capitalismo familiare che però risulta il peggiore tra quelli avanzati quanto a manager e imprenditrici donne.

Alla base c'è un problema educativo sulle donne. Sappiamo tutti che le donne prendono meno degli uomini e io resto inorridita. Credo serva una sensibilità maggiore e agli uomini manca un passaggio sulla cultura e la differenza di genere, perché siamo diverse e portiamo un valore diverso, gestiamo i team in maniera diversa. Se vogliamo cambiare, bisogna partire da giovani e dalle scuole, fin dalle elementari. Poi intervenire anche sui family business che sono in mano agli uomini che, tendenzialmente nella successione, prediligono il figlio maschio.

Come fa a fare tutto?
L'attenzione al tempo deve essere precisa. Se devo sacrificare un'ora del mio tempo io sono in palestra o corro. Corro ovunque perché questo ha un effetto placebo e mi fa affrontare diversamente lo stress e la giornata. Quanto alla famiglia, ogni figlio è cresciuto in autonomia creandosi il suo spazio.

L'intervista è pubblicata nella versione integrale. La sintesi è in edicola con Nordest Economia – Gruppo Espresso del 19 gennaio: Innovare fa soldi. *Copyright: riproduzione riservata*

RASSEGNA STAMPA
Testata www.ilgazzettino.it
Uscita 9 gennaio 2016

Basta copie costose delle chiavi delle auto: così le duplica Keyline

PER APPROFONDIRE: auto, chiavi, keyline

CONEGLIANO - L'azienda coneglianese **Keyline**, produttrice di chiavi e macchine duplicatrici guidata dalla coppia **Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi**, distribuisce in oltre 90 paesi un **nuovo sistema di duplicazione delle chiavi elettroniche per auto**. Il **TKM Xtreme Kit** clona un transponder che sembrava inattaccabile: il Megamos con stringa a 96 bit: i proprietari di quasi 200 modelli di auto di marchi come **Fiat, Alfa Romeo, Audi, Volkswagen** non dovranno più chiedere i costosi duplicati alla casa madre: basta un qualsiasi centro di duplicazione per ottenere le copie a un prezzo inferiore della metà o di un terzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTUIZIONE
Massimo Bianchi: la sua Keyline ha inventato il sistema di duplicazione delle chiavi elettroniche

IL BREVETTO
L'azienda di Conegliano spiazza i concorrenti

Chiavi impenetrabili non più con Keyline

Inventato il sistema per duplicare gli originali dribblando le case automobilistiche

Mario Anton Orefice
CONEGLIANO

TREVISO - (mao) Novità mondiale in casa Keyline. L'azienda coneglianese produttrice di chiavi e macchine duplicatrici guidata dalla coppia Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi ha dato il via alla distribuzione in oltre 90 paesi di un nuovo sistema di duplicazione delle chiavi elettroniche per auto. Il TKM Xtreme Kit clona un transponder che sembrava inattaccabile: il Megamos con stringa a 96 bit. Questo significa che i proprietari di quasi 200 modelli di auto di marchi come Fiat, Alfa Romeo, Audi, Volkswagen non dovranno più chiedere i costosi duplicati alla casa automobilistica ma potranno andare in un qualsiasi centro di duplicazione chiavi e ottenere le copie a un prezzo inferiore della metà o di un terzo del ricambio originale. Il successo del brevetto è stato folgorante: gli ordini si contano a migliaia e il fatturato di dicembre è raddoppiato rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Megamos sembra un nome da spy story

«In effetti è un codice segreto con una stringa da 96 bit, un affare complicatissimo inventato da un gruppo di ingegneri tedeschi e adottato come sistema di riconoscimento delle chiavi dalle più importanti case automobilistiche. La cosa buffa di questa storia è che un'azienda concorrente, abbastanza vicina, in autunno aveva annunciato che per aprile 2016 avrebbe presentato la macchina in grado di decriptare Megamos. Noi ce ne siamo stati zitti e ai primi di dicembre l'abbiamo commercializzata».

A chi il merito della scoperta?

«A due anni di lavoro, alla squadra, anche se le scoperte non sono mai il risultato di un processo regolare, ma di un'intuizione. Lungo il percorso ognuno ha dato il suo contributo: i tecnici di Vittorio Veneto, di Roma, delle filiali di Cleveland, Shanghai e Velbert in Germania».

In pratica che cosa cambia per gli automobilisti? «L'automobilista può ottenere nel giro di un'ora le copie delle sue chiavi a un prezzo che è inferiore della metà rispetto al ricambio originale. La macchina duplicatrice, attraverso l'operazione di sniffing, intercetta il codice e con un'app via cellulare lo trasmette al nostro centro dati che lo rielabora e lo ritrasmette al duplicatore per la clonazione».

Le chiavi non sono un'esclusiva delle case automobilistiche? E la sicurezza?

«Dobbiamo ringraziare Arnold Schwarzenegger che nel 2003, quando era governatore della California, sancì il diritto a riparare la propria macchina con pezzi di ricambio non originali. Questa normativa è stata recepita dalle case automobilistiche europee che hanno rilevanti interessi negli Stati Uniti. La chiave, insomma, è sullo stesso piano della marmitta, di un tergicristallo. Non per la sicurezza, certo, ed è per questo che ogni TKM Xtreme Kit è geolocalizzato e tutte le operazioni di duplicazione sono criptate e costantemente monitorate e verificate sui nostri server».

È vero che battete i cinesi campioni della clonazione?

«In questo momento siamo in vantaggio di sei mesi su tutti: nel campo dell'elettronica è una distanza siderale. Per quanto riguarda i cinesi, l'anno scorso, un'azienda di Shanghai era riuscita a contraffare una nostra macchina. Per mesi abbiamo inutilmente chiesto aiuto alla polizia locale. Poi un giorno mia moglie Mariacristina ne parlò con il governatore Luca Zaia, che a sua volta informò Stefano Beltrame, console generale d'Italia a Shanghai. Nel giro di pochi giorni riuscimmo a ottenere il sequestro e a oscurare i siti».

Le prossime sfide?

«Arriveremo a clonare i telecomandi e il transponder Texas con stringa a 80 bit, quello delle Ford, ma non mi chieda quando, sono allergico agli annunci».

Keyline in lutto, muore a 53 anni Fabio Pin

32 anni nell'azienda, lascia la compagna e un figlio

commenti |

CONEGLIANO - E' mancato a soli 53 anni Fabio Pin, 32 anni nella Keyline, azienda che esprime grande cordoglio per l'improvvisa scomparsa.

Residente ad Ogliano di Conegliano, in via Mangesa, Pin, che avrebbe compiuto 54 anni il prossimo 3 gennaio, lascia la compagna Chiara Rigato e il figlio Diego, anche loro dipendenti dell'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici.

"Fabio era per noi come uno di famiglia – ricordano Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi – un fedele collega e amico da ben 32 anni. In questo momento di grande dolore per la sua prematura scomparsa ci stringiamo, assieme ai nostri figli e a tutti i collaboratori di Keyline, a Diego e Chiara in un abbraccio carico di affetto ed umana vicinanza".

Il neopresidente

Gribaudi, dall'azienda ai musei Civici «Aperture notturne»

Vuole conquistare i veneziani, scommette su un pubblico di giovani e donne, sogna aperture notturne: la nuova presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, Mariacristina Gribaudi, sta facendo in questi giorni un tour nei 12 palazzi museali, che insieme fanno una delle più importanti «fabbriche della cultura» della città. La stessa impresa che lei dirige, la Keyline di Conegliano, ha un legame antico con la laguna: da là uscivano le chiavi della Serenissima. «Mi emoziona molto. Si dice sempre che Venezia sia la città più bella del mondo, ma vederla dietro le quinte impressiona ancora di più». Prime impressioni? «Un team di grandi professionisti, soprattutto le donne. Un patrimonio di edifici delicato e inestimabile. Abbiamo buttato giù idee, appunti, progetti che verranno tutti valutati dal consiglio di amministrazione. Bisogna essere veloci, ma non avere fretta. I cambiamenti vanno portati avanti senza strappi».

Gribaudi dice voler portare «un'iniezione di di cultura d'impresa, stringere alleanze con le università, mettere a frutto i saperi della città». Gli obiettivi? «Portare i veneziani ai musei come fossero a casa propria e non considerarli luoghi riservati ai turisti. E soprattutto portare giovani e donne, cioè il pubblico più colto e consapevole. Mi piacerebbe trasformarli in luoghi connessi col mondo, come i WeWork a New York o a Londra, e aperti la sera e la notte». E le risorse? «Siamo pronti a valutare tutte le possibilità, dalle tradizionali alle innovative».

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne della cultura Mariacristina Gribaudi, neopresidente della Fondazione Musei civici di Venezia: «Questi palazzi devono essere sempre connessi con il mondo, il mio modello è la London school of economics. I cittadini li associano al turismo di massa»

Imprenditrice Mariacristina Gribaudi, ora alla guida della Fondazione Musei Civici di Venezia (Sabadin/Pattaro)

«Musei aperti anche di notte Punterò su giovani e donne»

Vuole conquistare i veneziani, scommette su un pubblico di giovani e donne, sogna aperture notturne: la nuova presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, Mariacristina Gribaudi, sta facendo in questi giorni un tour nei 12 musei, che insieme fanno una delle più importanti «fabbriche della cultura» della città. La stessa impresa che lei dirige ha legami antichi con la Laguna: da là uscivano le chiavi della Serenissima.

Che impressione le fa essere lei ora alla guida della Fondazione?

«Mi emoziona molto. Sono sempre venuta qui come visitatrice e madre, accompagnando i miei figli. Si dice sempre che Venezia sia la città più bella del mondo, ma vederla dietro le quinte impressiona ancora di più».

Che bilancio può già tracciare da questo primo tour?

«Sto ascoltando tutti. E sto conoscendo un team di professionisti di grande valore, in particolare le donne, a cominciare dalla direttrice Gabriella Belli. Ci sono delle attività già programmate. Poi abbiamo buttato giù idee, appunti, progetti che verranno tutti valutati dal consiglio di amministrazione. Bisogna essere veloci, ma non avere fretta. I cambiamenti vanno portati avanti senza strappi».

Che cosa l'ha colpita di più?

«Innanzitutto il patrimonio architettonico che ha un valore inestimabile. E poi la quantità di opere, di archivi, di saperi che conservano. Mi ha colpito la storia dei vetrai di Murano che a metà '800 si adattarono ai cambiamenti del mercato e dei gusti e non si arresero. O le donne che continuano a incontrarsi al Museo del Merletto di Burano. Una di loro compirà 100 anni il 14 febbraio: lei stessa è Storia. E ho pensato che merita di essere festeggiata»

E si è fatta un'idea su quali punti deboli invece le piacerebbe lavorare?

«Ho l'impressione che i musei siano percepiti dai veneziani come qualcosa di riservato alla gran massa di turisti. Mi piacerebbe che li sentissero casa propria e che tornassero a viverli. In secondo luogo i giovani e le donne, sono loro che dobbiamo conquistare, perché è il pubblico più colto, attento, sensibile».

Che fare per riuscirci?

«Per farlo dovremmo stringere un'alleanza con le università, trasformare i musei in luoghi sempre connessi col mondo, aperti la sera e la notte. Il mio modello è la London School of Economics aperta 24 ore. Oppure la tessera WeWork che mi insegnarono a usare i miei figli: un network di luoghi in tutto il mondo dove lavorare o affittare una sala».

> Dove troveremo le risorse? Dobbiamo pensare ai modi più innovativi
>
> È l'ora di stringere alleanze con le università e con le imprese

Ci vogliono risorse: come trovarle?

«Siamo pronti a valutare tutte le possibilità, dalle più tradizionali alle più innovative. L'importante è salvaguardare il nostro patrimonio».

In questi ultimi anni si è parlato di un museo della moda e uno dell'arte islamica. Che ne pensa?

«Il primo mi sembra guardare verso una filiera importante, su cui torna lo sguardo femminile: basta pensare alla mostra che c'è ora al Museo Fortuny. Quello sull'arte islamica parla della cultura come messaggio a lunghissimo termine, capace di parlare al mondo. Tutti i progetti verranno presi in considerazione e valutati».

Cosa porterà allora della sua esperienza di manager?

«Ho accettato l'incarico a dicembre. Ma solo oggi, visitando ognuno dei musei, forse ne sono pienamente consapevole: credo che la strada sia mescolare una buona cultura di impresa, il mondo dell'università, i saperi della città»

E con l'amministrazione comunale? Brugnaro non è un sindaco facile.

«Lavoreremo a fianco dell'amministrazione. Ogni sindaco mette il suo stile e la sua impronta, ma sono convinta che l'obiettivo sia comune».

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- Piemontese di origine, 53 anni, Maria Cristina Gribaudi dirige la Keyline di Conegliano, l'azienda nata nel 1770 a Cibiana di Cadore e famosa per le sue chiavi, un tempo destinate alla Serenissima e che oggi esporta in tutto il mondo. Il marito, Massimo Bianchi, rappresenta la settima generazione della famiglia d'imprenditori veneti.
- Gribaudi ama citare Adriano Olivetti, si è fatta conoscere per gli incontri letterari in fabbrica e per il patto col marito di guidare l'azienda tre anni ciascuno, in modo da dedicarsi ad altro e seguire i sei figli.
- Vicepresidente delle imprese storiche italiane, a dicembre la nomina alla presidenza della Fondazione dei Musei Civici veneziani.

LA NEO PRESIDENTE
Dall'industria alla cultura Mariacristina Gribaudi si presenta: «Presto via le barriere architettoniche»

«Musei più aperti a giovani e veneziani»

PRESIDENTE Mariacristina Gribaudi al vertice della Fondazione dei musei civici veneziani

Roberta Brunetti
VENEZIA

Il suo primo pensiero è per quei giovani che lei, da imprenditrice ma pure da madre di sei figli sparsi per il mondo, conosce a fondo e con cui ama dialogare. Ed ecco, allora, che per i Musei Civici veneziani immagina spazi per i veneziani, giovani in primis, dove si possa bere un caffè in tranquillità, collegarsi a Internet, conoscersi e pure lavorare. Piglio energico, catapultata dal mondo nell'industria alla Fondazione musei civici di Venezia, la neo presidente Mariacristina Gribaudi è piena di entusiasmo, curiosa, ma anche attenta a non urtare suscettibilità, interessata a fare squadra. «Io ormai lavoro ovunque - racconta - col portatile e il cellulare, non mi serve altro. I miei figli mi hanno fatto scoprire "We work", mi sono iscritta e così quando sono in giro posso prenotare posti per gli incontri di lavoro. Così si muovono i giovani. Perché non creare anche nei musei veneziani spazi a loro misura? Qui c'è un potenziale spaventoso».

56 anni, figlia di un imprenditore piemontese, la sua vita si è legata col matrimonio a un'altra famiglia di industriali storici, i Bianchi. Oggi si alterna col marito Massimo, ogni tre anni, nel ruolo di amministratore della Keyline spa, azienda di Conegliano che realizza chiavi. Una storia industriale che inizia addirittura nel 1700, e che proprio lei ha voluto documentare in un museo creato all'interno della fabbrica. La sua nomina a presidente dei Musei Civici risale al 21 dicembre scorso. Da allora si è già data da fare per conoscere la Fondazione. Ieri era a spasso con la direttrice Gabriella Belli tra alcuni dei "suoi" musei: quello del vetro a Murano, quello del merletto a Burano, il Correr a San Marco. Poi, sempre con a fianco la direttrice, un rapido incontro con i giornalisti. «Non posso che essere orgogliosissima di far parte di questo team - premette la presidente - con tutta l'umiltà affiancherò le persone competenti con la mia esperienza imprenditoriale. Non sono una tuttologa e lavoro in squadra. Sono convinta che per portare dei cambiamenti bisogna capire dove siamo e avere un buon rapporto col passato. Non cambieremo da domani».

Troppo presto, insomma, per parlare di programmi. «Ne incomincerem o a discutere nel prossimo consiglio d'amministrazione» assicura. Qualche idea, comunque, la anticipa. Come quella degli spazi per i giovani. «Questi musei devono essere uno spazio aperto - immagina - per i veneziani costretti a chiudersi in casa per l'affollamento di turisti...». Gribaudi insiste molto sul «potenziale unico» di questo patrimonio. È rimasta colpita dall'incontro, al museo di Burano, con una ricamatrice novantenne. «Sarebbe bellissimo far conoscere alle nuove generazioni queste realtà. In un mondo invaso dalla paccottiglia, bisogna ripartire da arti e mestieri». Prime idee, accanto a una lista di priorità per «valorizzare le sedi», con la realizzazione dell'atteso ascensore per Ca' Mocenigo e di un ingresso degno anche per il Correr (dove i disabili, oggi, sono costretti a entrare dall'uscita). Questioni non più differibili: «i tempi sono già scaduti».

Inevitabili, poi, le domande sulle questioni più spinose, come gli attesi sponsor privati: «Ci metteremo al servizio per dare alla Fondazione quel respiro a lungo termine che merita». O sulle consulenze costose: «Faremo delle verifiche per migliorarci. È il nostro mestiere». Glissa, invece, sulla mostra di Berengo Gardin sulle grandi navi, stoppata dal sindaco Luigi Brugnaro. «Evito di commentare ciò che è stato fatto prima». E pure sull'idea lanciata dallo stesso sindaco di vendere dei capolavori di Ca' Pesaro per assestare il bilancio: «Conoscendo bene Luigi Brugnaro, al di là della provocazione, era più un richiamo al concetto di buon senso». «Una sorta di sos» le fa eco Belli. Storia passata, concordano le due. Per il futuro si vedrà.

© riproduzione riservata

QUADRI IN VENDITA
«La provocazione di Brugnaro? Era un richiamo al buon senso»

LE MOSTRE DEL 2016 IN ITALIA

Dai Simbolisti a Piero della Francesca

VENEZIA - Se la nuova stagione delle mostre si aprirà il 19 gennaio nei Musei Civici di Bassano con "Il Magnifico Guerriero", coi ritratti di Jacopo Bassano, i protagonisti dell'arte a livello nazionale daranno nel 2016 Piero della Francesca e il Simbolismo, il Parmigianino e l'Ariosto, l'Ottocento dei Macchiaioli e l'Impressionismo, fino a Balla, Severini e all'arte giapponese.

"Il Simbolismo. Dalla Belle Epoque alla Grande Guerra" sarà allestita fino al 5 giugno a Milano, a Palazzo Reale. I Musei di San Domenico di Forlì dal 13 febbraio al 26 giugno ospiteranno invece i capolavori di Piero della Francesca affiancati a quelli di Domenico Veneziano, Beato Angelico, Paolo Uccello.

Torino propone una selezione "Da Poussin agli Impressionisti. Tre secoli di pittura francese dall'Ermitage", dal 10 marzo al 30 giugno a Palazzo Madama, e dall'11 dello stesso mese al 3 luglio i Macchiaioli delle Collezioni storiche si fanno ammirare nel romano Chiostro del Bramante; sempre nella capitale, alle Scuderie del Quirinale, dal 15 marzo al 26 giugno è di scena la straordinaria stagione dell'arte parmense della prima metà del XVI secolo attraverso i capolavori di Correggio e Parmigianino.

Una "donna di fabbrica" per i tesori in laguna

Torinese di nascita, trevigiana d'adozione. «Amo perdermi nelle calli dove la bellezza ti arricchisce»

di Serena Gasparoni

A San Diego, lo scorso giugno, a causa di una sciatalgia non riusciva quasi a camminare. Ma era arrivata negli Stati Uniti per correre la mezza maratona più rosa al mondo e non aveva nessuna intenzione di fermarsi. Si è rivolta a un chiropratico: «Devo assolutamente correre», gli ha detto. E l'ha fatto. È riuscita a portare a compimento l'impresa in due ore e un minuto.

Questo aneddoto forse non basta ma fornisce un'idea su che tipo di donna sia Mariacristina Gribaudi, torinese di nascita, trevigiana per lavoro ma soprattutto per amore: una donna tenace per la quale sembra che le giornate siano fatte di 48 ore anziché di 24. È presidente del Gruppo Bianchi 1770, cui appartiene Keyline, l'azienda che con le sue chiavi sta aprendo le porte di tutto il mondo, e vicepresidente dell'Unione Imprese Storiche Italiane, membro del consiglio direttivo di Unindustria Treviso.

Mariacristina Gribaudi: imprenditrice, mamma di sei figli, e ora prima donna alla presidenza della Fondazione Musei Civici di Venezia. Una grande sfida.

«Sono emozionata per questo nuovo incarico. Più passa il tempo più sono alla ricerca di nuove avventure. Credo sia nel dna delle persone: più divento matura, più mi sento responsabile e in dovere di restituire qualcosa al territorio».

Il suo nome alla guida della Fondazione è stato scelto all'unanimità. Ora si trova alla guida di undici sedi, duecentomila opere d'arte, un business da più di due milioni di visitatori l'anno.

«Questo consenso mi lusinga: mi si chiede di essere me stessa, indipendente come sono sempre stata, e questo farò. Nel rispetto di quello che è stato prima, ora siamo chiamati a scrivere la nostra storia di questa Fondazione. Che deve diventare snella e capace di relazionarsi in un mondo globale e internazionale come è giusto che sia. Dobbiamo creare una sinergia data dal continuo contaminarsi tra università, territorio e industria. Utilizzerò un approccio manageriale nella gestione della Fondazione e il modello di business di un'azienda non è più immaginabile al di fuori di un contesto internazionale».

> La mia forza propulsiva sono i miei sei figli Sono incredibili e tutto quello che ho insegnato loro me lo stanno restituendo

> La città deve vivere di turismo Ma ci vogliono linee guida Dobbiamo restituire a questo luogo la dignità che merita

Mariacristina Gribaudi nuova presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia

Ha già incontrato le persone con le quali collaborerà?

«Non volevo trascorrere il Natale senza un brindisi con i nuovi compagni di viaggio. Così il 23 dicembre c'è stato un incontro per lo scambio degli auguri a Venezia. E c'erano tutti, anche se avvisati all'ultimo. C'è voglia di appartenenza, è un ottimo team».

In una vita così piena di impegni e di responsabilità, cosa le dà più forza?

«La mia forza propulsiva sono i miei figli. Avere questi sei ragazzi è incredibile, tutto quello che ho insegnato loro, ora me lo stanno restituendo. Ogni giorno mi costringono a essere sul pezzo».

Con "suo marito Massimo Bianchi ha siglato un singolare accordo: tre anni a testa alla guida dell'azienda.

«Si dice sempre che dietro a un grande uomo c'è una grande donna. Ma anche dietro a una grande donna c'è un grande uomo. Tra noi c'è forte reciprocità. Mio marito ma anche i miei collaboratori comprendono i miei impegni. Detto questo, io non abbandonerei mai la mia azienda, io sono una donna di fabbrica».

Torinese d'origine, trevigiana d'adozione. E Venezia, cosa significa per lei?

«L'amore per Venezia, il Veneto e l'arte ha radici lontane. Affondano nei lunghi giri in Vespa con mio fratello per sognare guardando le ville venete. E ancora quando nel '97 ho aperto il primo negozio di "La casa di Sven", mobili e suppellettili rare provenienti da tutto il mondo, e un angolo in cui prendere un caffè e leggere qualche libro. Amo Venezia, quel perdersi volontariamente per le calli meno battute, in cui la bellezza t'arricchisce quasi per osmosi».

Quell'innamoramento diventa oggi legame stabile.

«Ora si inizia a lavorare: già in questi primi giorni di gennaio ho preso parte a una sorta di tour nei musei della Fondazione, gli stessi visti decine di volte, questa volta con un'ottica più aziendale».

La sua sfida si inserisce nella discussione sempre attuale di questa Venezia spesso svilita da un turismo troppo fast e poco rispettoso.

«Venezia deve vivere di turismo, è innegabile. Ma ci vogliono delle linee guida, che credo anche il sindaco Brugnaro stia cercando di definire. Il turismo va riorganizzato e rivisto. Dobbiamo restituire a Venezia la dignità che merita».

Keyline vincente nello sport: ottimi risultati nel triathlon con Ligerteam

Il palmares annovera 14 vittorie e un titolo italiano, oltre alla presenza ai campionati mondiali sia di Ironman che di Ironman 70.3

Redazione · 6 Gennaio 2016

Nella foto, da sinistra: Alberto Ongaro, Marco Dalla Venezia e Francesco Cauz

CONEGLIANO Ligerteam Keyline, la squadra di triathlon sponsorizzata dall'azienda di Conegliano che produce chiavi e macchine duplicatrici, ha chiuso il 2015 con ottimi risultati. **Il palmares annovera 14 vittorie e un titolo italiano, oltre alla presenza ai campionati mondiali** sia di Ironman che di Ironman 70.3. Risultati che fanno di questo team una delle realtà più solide del panorama nazionale.

Annuncio promozionale

Ricevi le notizie di questa zona nella tua mail.
Iscriviti **gratis** a TrevisoToday !

Artefici delle 14 vittorie sono stati **in campo maschile Marco Dalla Venezia, Francesco Cauz e Mattia De Paoli** che si è aggiudicato anche il titolo di campione Italiano di Triathlon off road, **in campo femminile vittorie per Lisa Desiderà e Francesca Tibaldi.** Da registrare anche la presenza di atleti Liger, dopo aver ottenuto la qualificazione con brillanti risultati nelle gare del circuito Ironman, sia ai campionati mondiali di Ironman 70.3 di Zell am see in Austria con Marco Nicoletti, Marco Dalla Venezia ,Stefano Rossi e Francesca Tibaldi che alla finale Mondiale del leggendario Ironman delle Hawaii, dove erano presenti in tre: Massimo Giacopuzzi, Stefano Rossi e Francesca Tibaldi. Tra le novità dell'anno, oltre alla crescita come tesserati del team e a un sempre più solido gruppo amatoriale, anche l'**esperienza del nuovo progetto Giocatriathlon seguito da Valentina Filipetto e Maddalena Ferro** per avviare i piccoli triathleti alla multidisciplina.

RASSEGNA STAMPA
Testata www.oggitreviso.it
Uscita 4 gennaio 2016

Keyline, borse di studio agli studenti meritevoli

L'azienda premia i figli dei dipendenti

CONEGLIANO - Un Babbo Natale generoso alla Keyline. Durante il tradizionale incontro per lo scambio degli auguri con gli oltre 110 lavoratori e le loro famiglie, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, strategic planner e amministratrice unica dell'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato due borse di studio del valore di 500 euro ciascuna a Cristina Toffoli e Francesco De Biasi, studenti meritevoli, figli di dipendenti.

"Con questa iniziativa – ha spiegato Mariacristina Gribaudi – ricordiamo mio padre Carlo e l'importanza che lui dava allo studio e alla formazione continua". Ai dipendenti è stato annunciato un premio di 100 euro in buono spesa. Durante la serata di festa, svoltasi all'interno dello stabilimento di via Camillo Bianchi a Conegliano, è stato

consegnato anche un assegno di 500 euro come sponsorizzazione sportiva ai Treviso Bulls, team di hockey su carrozzina elettronica rappresentato da Eddy Bontempo, presidente della Uildm di Treviso.

Come da tradizione Bianchi e Gribaudi hanno anche consegnato le targhe ai dipendenti più longevi nel settore del key-business: Matteo Zambon, Luciana Zanin (10 anni), Roberta De Nardi (15 anni), Nadia Tonon (20 anni), Ezio De Biasi (25 anni), Roberto Cadorin (30 anni), Romualdo Dalle Crode, Chiara Rigato, Luciano D'Arsiè, Paolo Borsato (35 anni) e Nazzareno Proietti (36 anni).

La manager Mariacristina Gribaudi

«Musei, con i nuovi orari luogo di rifugio e incontri Sempre connessi alla Rete»

Puntiamo agli accordi con le università: i giovani sono il pubblico del domani. Porto la mia esperienza

VENEZIA «Vorrei che i musei veneziani diventassero il luogo dove darsi un appuntamento e dove rifugiarsi. Per questo penso che dovremmo farli vivere prima di tutto dai veneziani, così che possano sentire i loro musei familiari e non più meta riservata ai turisti». Fresca di nomina alla guida della Fondazione Musei Civici, Mariacristina Gribaudi racconta di aver passato gli ultimi giorni tra Natale e Capodanno a scambiarsi idee e appunti con la sua manager, Gabriella Belli. L'imprenditrice, di origine piemontese e a capo di un'azienda antica 250 anni, la Keyline di Conegliano, dove un tempo uscivano tutte le chiavi della Serenissima, si dice ancora «frastornata e felice dell'incarico: ho sempre vissuto Venezia da visitatrice, ora lo farò da dentro». Che idee ha per il 2016?

«E' giusto che i veneziani considerino i musei un luogo da frequentare, dove incontrare amici, farsi un caffè o fermarsi a pranzo. Pensarli come un posto familiare, succede in tutti i grandi musei del mondo, in qualunque città europea. Può succedere anche a Venezia, tanto più che sappiamo quanto soffra dell'assalto dei turisti, ma dobbiamo guardare oltre».

A cosa pensa?

«Mi piacerebbe vederli pieni di giovani: i nativi digitali sono sempre connessi, vanno da Starbucks e ci passano ore. Perché non al museo? Questo è possibile solo se diventa un posto davvero accogliente, con orari appetibili, connesso tecnologicamente. Per questo vogliamo stringere collaborazioni con le università, prima di tutto. Anche per un motivo molto semplice: i giovani sono il pubblico di domani».

Cosa porterà dunque all'interno della Fondazione?

«Vorrei portare un po' della mia esperienza manageriale. So quanto sia importante coinvolgere tutto il team, qualunque sia il ruolo di ciascuno. Lavorando nella mia azienda ho imparato il rispetto per il passato, senza il quale non si può immaginare alcun futuro. Come non farlo a Venezia?».

Fa.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Keyline: borse di studio agli studenti e premio ai dipendenti più longevi

Un regalo di Natale apprezzato quello che la dirigenza della nota azienda di Conegliano ha voluto fare ai propri dipendenti e ai loro figli

Redazione · 3 Gennaio 2016

I due studenti premiati

CONEGLIANO Un Babbo Natale generoso alla Keyline. Durante il tradizionale incontro per lo scambio degli auguri con gli oltre 110 lavoratori e le loro famiglie, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, strategic planner e amministratrice unica dell'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, hanno **consegnato due borse di studio del valore di 500 euro ciascuna a Cristina Toffoli e Francesco De Biasi, studenti meritevoli, figli di dipendenti.** "Con questa iniziativa – ha spiegato Mariacristina Gribaudi – ricordiamo mio padre Carlo e l'importanza che lui dava allo studio e alla formazione continua". **Ai dipendenti è stato annunciato un premio di 100 euro in buono spesa.**

Ricevi le notizie di questa zona nella tua mail. Iscriviti **gratis** a TrevisoToday !

Durante la serata di festa, svoltasi all'interno dello stabilimento di via Camillo Bianchi a Conegliano, **è stato consegnato anche un assegno di 500 euro come sponsorizzazione sportiva ai Treviso Bulls, team di hockey su carrozzina elettronica** rappresentato da Eddy Bontempo, presidente della Uildm di Treviso. Come da tradizione Bianchi e Gribaudi hanno anche **consegnato le targhe ai dipendenti più longevi nel settore del key-business**: Matteo Zambon, Luciana Zanin (10 anni), Roberta De Nardi (15 anni), Nadia Tonon (20 anni), Ezio De Biasi (25 anni), Roberto Cadorin (30 anni), Romualdo Dalle Crode, Chiara Rigato, Luciano D'Arsiè, Paolo Borsato (35 anni) e Nazzareno Proietti (36 anni).

STORIE CORRELATE

Pmi Day: studenti del "Da Collo" in visita alla Keyline di Conegliano

Giovani in visita a Keyline. Obiettivo? Diventare leader

Keyline, dai macchinari ai libri: La cultura entra nella fabbrica

FESTA E PREMIAZIONI

Borse di studio alla Keyline

CONEGLIANO

Dopo gli auguri, premi per tutti dalla Keyline, l'azienda di Conegliano specializzata nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici. Durante la tradizionale festa di Natale all'interno dello stabilimento di via Camillo Bianchi a Conegliano, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi (rispettivamente strategic planner e amministratrice unica dell'azienda) hanno consegnato due borse di studio del valore di 500 euro ciascuna a Cristina Toffoli e Francesco De Biasi, studenti meritevoli figli di due dipendenti: «Con questa iniziativa» ha spiegato Mariacristina Gribaudi «ricordiamo mio padre Carlo e l'importanza che lui dava allo studio e alla formazione continua». Nella stessa serata, l'azienda ha annunciato anche un premio per i dipendenti (100 euro di buono spesa) e la sponsorizzazione di 500 euro ai Treviso Bulls, squadra di hockey su carrozzina rappresentato da Eddy Bontempo, presidente della Uildm di Treviso. Una tradizione rispettata anche la consegna delle targhe per i dipendenti più fedeli fra i 110 della Keyline: Matteo Zambon, Luciana Zanin (10 anni in azienda), Roberta De Nardi (15 anni), Nadia Tonon (20 anni), Ezio De Biasi (25 anni), Roberto Cadorin (30 anni), Romualdo Dalle Crode, Chiara Rigato, Luciano D'Arsiè, Paolo Borsato (35 anni) e Nazzareno Proietti (36 anni). *(adp)*

Due momenti della serata dedicata a premi e borse di studio